

52.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ABETE: Sulla veridicità della notizia relativa all'esclusione di molti comuni della provincia di Frosinone dall'ordinanza ministeriale che differisce i termini di alcune scadenze per i cittadini delle zone colpite dal sisma del 7 maggio 1984 (4-04273) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>).	2916	ALOI: Sull'opportunità di revocare la circolare n. 292 del 22 ottobre 1983, affinché anche ai presidi andati in pensione alla fine dell'anno scolastico 1981-82 vengano riconosciuti i benefici economici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 345 del 25 giugno 1983 (4-06177) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	2917
ALAGNA: Per un'indagine volta ad appurare le responsabilità in merito al comportamento delle forze dell'ordine in occasione dell'arresto e del trasferimento negli uffici della questura di Roma dell'onorevole Salvatore Stornello, vicepresidente della regione Sicilia (4-02379) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	2916	ANDÒ: Per un'indagine in merito alle ricorrenti voci di brogli elettorali verificatisi nel corso delle elezioni per il rinnovo comunale di Capizzi (Messina) (4-05582) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	2918
ALOI: Sulla mancata ricezione, da parte degli utenti della zona di Bagnara (Reggio Calabria), dei programmi televisivi del terzo canale RAI (4-05878) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	2917	ANTONI: Per un intervento volto ad evitare la cessione a privati della società San Giorgio di La Spezia (4-03862) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	2919
		ANTONI: Per la revoca della decisione assunta dal compartimento delle ferrovie dello Stato di Genova di chiudere, nei giorni di sabato e domenica, le asuntorie delle stazioni di Manarola (La Spezia), Quinto, Sori, Cavi, Bonossola (4-06273) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	2920

PAG.	PAG.
<p>AULETA: Sullo stato di attuazione del programma di metanizzazione del Mezzogiorno e per l'accogliamento delle proposte avanzate dal CIPE e dalla regione Campania di inserire alcuni comuni della provincia di Salerno nell'elenco dei comuni «metanizzabili» (4-04494) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).</p>	<p>costrette a vivere nella zona A di Pozzuoli (Napoli) ad alto rischio sismico o nei <i>campings</i> per mancanza di alloggi alternativi, in seguito al fenomeno del bradisismo (4-04045) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>).</p>
2920	2925
<p>AULETA: Sulle iniziative che s'indendono assumere in relazione al comportamento discriminatorio adittato dal sindaco di Palomonte (Salerno) in occasioni della propaganda elettorale per le elezioni europee (4-04674) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>	<p>BATTISTUZZI: Sui motivi per i quali è stata restituita all'Albania la Dea di Butrinti (4-04452) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).</p>
2922	2925
<p>AULETA: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire la funzionalità del servizio svolto dagli ispettori della direzione poste e telegrafi di Salerno che dispongono di un numero inadeguato di autoveicoli di servizio (4-04899) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).</p>	<p>BECCHETTI: Per l'attuazione del progettato collegamento ferroviario tra il Tirreno e l'Adriatico lungo la direttrice Gaeta (Latina)-Pescara (4-05973) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).</p>
2922	2927
<p>AULETA: Per la corresponsione degli indennizzi spettanti ai proprietari dei terreni agricoli situati nella contrada «Sperlonga» del comune di Palomonte (Salerno), sottoposti ad esprioprio per la realizzazione di insediamenti industriali (4-06174) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>).</p>	<p>BERSELLI: Sul ritrovamento di alcune armi da fuoco nella Casa del popolo di Casola Canina presso Imola (Bologna) (4-00959) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>
2923	2928
<p>BAGHINO: Per il passaggio a gestione privata del Casinò di Sanremo (Imperia) (4-05339) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>	<p>BERSELLI: Sul parere della Banca di Italia in merito alla gestione della Banca del Monte di Bologna e Ravenna e sulla opportunità di procedere alla nomina di nuovi amministratori (4-05040) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).</p>
2924	2928
<p>BATTISTUZZI: Sulle iniziative che si intendano adottare per assicurare più umane e civili condizioni di vita alle famiglie che sono ancora</p>	<p>BERSELLI: Per la definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Luigi Angelino di Bologna (4-06252) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).</p>
	2929
	<p>BORRI: Sulle richieste avanzate dal presidente dell'orchestra sinfonica Arturo Toscanini di Parma tendenti ad ottenere un intervento straordinario che consenta all'orchestra di far fronte alle impreviste difficoltà di bilancio determinate dal terremoto del 9 novembre 1983 (4-03767) (risponde FARAGUTI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).</p>
	2930

	PAG.		PAG.
CALAMIDA: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire il pagamento degli stipendi ai docenti supplenti (4-04746) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	2930	nale sulla popolazione, tenutasi a Città del Messico (4-06393) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	2933
CALVANESE: Sulla veridicità della concessione del finanziamento richiesto da una azienda del gruppo Marzotto ai sensi della legge n. 219 del 1981, per la realizzazione di uno stabilimento in una zona altamente sismica (4-05012) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>).	2931	CASTAGNETTI: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire la prosecuzione del servizio ferroviario Brescia-Iseo-Edolo in previsione della scadenza della concessione alla SFNT del suddetto servizio (4-05466) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	2934
CANNELONGA: Per un intervento volto a ripristinare le corse dei treni sulla tratta ferroviaria Foggia-San Severo-Poggio Imperiale che da alcuni anni sono state sostituite con servizio di autopullman (4-05429) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	2931	CATTANEI: Per il recupero dell'ex Hotel Miramare sito a Genova e di proprietà delle ferrovie dello Stato (4-06309) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	2935
CARRUS: Sulla mancata applicazione ai dipendenti delle Casse comunali di credito agrario della Sardegna del contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti delle aziende di credito e finanziarie (4-04847) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	2932	CHERCHI: Sull'opportunità di modificare la decisione relativa alla soppressione dei corsi di scuola media di Banari (Sassari), al fine di garantire almeno la effettuazione dei corsi relativi alle prime due classi (4-04719) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	2935
CASINI PIER FERDINANDO: Per un intervento volto a consentire il mantenimento delle prima classe nella scuola elementare di Ozzano, frazione Maggio (Bologna) (4-05623) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	2933	CITARISTI: Per la sospensione di una eventuale decisione in merito alla sostituzione del servizio aereo diretto Bergamo-Roma e ritorno con il volo Bergamo-Ancona-Roma e ritorno (4-06014) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	2936
CASINI CARLO: Per un'indagine volta ad appurare la conformità al testo originale, redatto in inglese, delle traduzioni in francese ed in spagnolo, diffuse dall'ONU, dell'ordine del giorno del 13 agosto 1984 della Conferenza internazio-		CODRIGNANI: Sui risultati dell'inchiesta condotta dalla questura di Forlì riguardante lo sfruttamento di manodopera straniera nelle regioni turistiche (4-04957) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	2937
		COLONI: Per un intervento volto ad evitare la ventilata soppressione dell'ispettorato dei monopoli di Trieste ed il trasferimento a Udine delle relative competenze (4-05918) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	2937

PAG.	PAG.
<p>CONTE CARMELO: Per un intervento presso l'ENEL affinché risolva il problema dell'insufficiente erogazione di energia elettrica nel comune di Albanella (Salerno) (4-05195) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 2938</p>	<p>D'AQUINO: Per un intervento volto ad assicurare alle ostetriche la corresponsione del trattamento pensionistico, come disposto dalla legge n. 127 del 1980 concernente lo scioglimento dell'ENPAO ed il trasferimento della relativa gestione all'ENPAM (4-05193) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>). 2943</p>
<p>CRESCO: Sui motivi che hanno determinato la mancata utilizzazione dei fondi raccolti dal Comitato internazionale italo-svizzero-californiano a favore del comune di Morra De Sanctis (Avellino) colpito dal terremoto del 23 novembre 1980 (4-05055) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 2939</p>	<p>DEL DONNO: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di reversibilità a favore di Carmela Giordano di San Severo (Foggia), vedova di Simeone Roberto (4-06133 e 4-06134) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 2944</p>
<p>CRIVELLINI: Sulla distribuzione geografica e sui criteri in base ai quali verranno effettuate le assunzioni recentemente disposte alle dipendenze del Ministero delle poste e telecomunicazioni (4-05323) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 2941</p>	<p>DI BARTOLOMEI: Sui provvedimenti che la regione Lazio intende adottare per combattere la mafia (4-01285) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 2944</p>
<p>CRUCIANELLI: Sull'opportunità di permettere ad Alberto Farigu di poter continuare in carcere il programma di disintossicazione iniziato presso la comunità terapeutica per tossicodipendenti San Crispino di Viterbo ed interrotto a seguito dell'arresto subito per reati in detta comunità (4-04096) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 2941</p>	<p>DI GIOVANNI: Per un intervento volto a sollecitare i lavori di costruzione della diga sul fiume Fino presso Bisenti (Teramo) (4-06511) (risponde DE VITO, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>). 2945</p>
<p>D'AMBROSIO: Sullo stato del programma di metanizzazione interessante il Mezzogiorno e sulle proposte del CIPE riguardanti la richiesta di metanizzazione per altri comuni della provincia di Avellino (4-04566) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 2942</p>	<p>FACCHETTI: Sui motivi dell'esclusione dei laureati in scienze politiche dalla possibilità di accedere all'esame di abilitazione alla professione di dottore commercialista (4-05964) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 2946</p>
	<p>FALCIER: Per il sollecito stanziamento dei contributi necessari alla realizzazione dei lavori di sistemazione degli argini del fiume Tagliamento, al fine di salvaguardare il territorio del comune di San Michele (Venezia) dal pericolo di alluvioni (4-06121) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). 2947</p>

PAG.	PAG.
FALCIER: Per un intervento presso l'ambasciata italiana di Bangkok affinché verifichi quanto accaduto al dottor Aldo Pagan, arrestato recentemente con l'accusa di tentata esportazione di droga, ed assicuri allo stesso tutta l'assistenza necessaria (4-06175) (risponde CORTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 2948	nalista Mathatha Tsedu (4-06106) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 2953
FANTÒ: Per la revisione sulla base delle richieste avanzate dal sindacato FILT-CGIL e dai funzionari del compartimento ferroviario di Reggio Calabria, del programma predisposto per detto compartimento dalla direzione delle ferrovie dello Stato concernente la composizione dei treni e gli orari di servizio 1985-86 (4-05714) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 2949	FERRARINI: Per la sospensione, da parte delle direzioni provinciali del Tesoro, delle ingiunzioni di pagamento nei confronti dei medici precedentemente lavoratori dipendenti e attualmente convenzionati con le USL (4-05902) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>). 2954
FERRARI MARTE: Per un intervento volto a risolvere la situazione venutasi a creare a seguito del rifiuto da parte dell'ENEL di procedere all'accertamento dell'energia in parte degli alloggi in via di ultimazione a Napoli-Secondigliano a causa dei crediti del predetto comune (4-04598) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 2950	FIANDROTTI: Sui danni derivanti agli enti minori dalla convenzione elaborata dal ministro della Difesa concernente il servizio sostitutivo civile degli obiettori di coscienza presso enti senza fini di lucro (4-05054) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 2955
FERRARI MARTE: Per il potenziamento dell'organico della polizia di Stato nella provincia di Brescia (4-05352) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 2951	FINCATO GRIGOLETTO: Per l'adozione di iniziative volte a verificare la necessità di provvedere all'unificazione delle scuole elementari del comune di Mossano (Vicenza) (4-0466) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 2956
FERRARI MARTE: Sulla ventilata chiusura della colonia estiva di Ballabio (Como) gestita dall'OPAFS (4-05371) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 2952	FINCATO GRIGOLETTO: Sull'opportunità di ripristinare la obbligatorietà del titolo di studio di maestro di danza per il personale insegnante delle scuole private e dei corsi di danza (4-06469) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 2956
FERRARI MARTE: Per un intervento volto a garantire il rispetto dei diritti civili in Sud Africa, con particolare riferimento al caso del gior-	FRANCHI FRANCO: Sulle modalità di determinazione del canone per le concessioni di demanio marittimo e aeronautico a favore degli aeroclubs (4-01099) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>). 2957
	FUSARO: Sulla mancata utilizzazione dei fondi raccolti nella comunità italo-americana di San Francisco a favore del comune di Morra De Santis (Avellino) all'indomani del

	PAG.		PAG.
terremoto della Campania e Basilicata del 1980 (4-04962) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	2958	uno sciopero della fame (4-06486) (risponde CORTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	2961
GENOVA: Sul mancato accoglimento, da parte del comune di Montalto Dora (Torino), delle richieste avanzate da una libera associazione sportiva per poter sistemare gli impianti sportivi preesistenti e per costruirne dei nuovi (4-04799) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	2959	GUARRA: Sull'opportunità di inserire tra gli oneri deducibili dai redditi da fabbricato le spese condominiali sostenute dai proprietari di case di cooperativa (4-05080) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	2962
GENOVA: Sulla conclusione della vicenda relativa al mancato accoglimento, da parte della giunta regionale del Piemonte, dell'istanza del sindaco di Montalto Dora (Torino) intesa ad ottenere la determinazione delle indennità da corrispondere a titolo provvisorio agli aventi diritto per l'esproprio di immobili siti in tale comune (4-04800) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	2960	GUARRA: Per il sollecito pagamento della pensione di guerra all'ex militare Amerigo Zaccaria, residente in Pollica, frazione Pioppi (Salerno) (4-05892) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2963
GENOVA: Sulla mancata restituzione ad alcuni cittadini di Montalto Dora (Torino) dei terreni loro espropriati in data 31 dicembre 1972 per edificarvi una scuola media e mai utilizzati per tale scopo (4-04803) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	2960	GUARRA: Per la concessione del trasferimento presso la direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Benevento all'operatore specializzato d'esercizio, Carmine Cazzullo, attualmente in servizio presso l'omonima direzione di Napoli (4-05941) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	2963
GRIPPO: Sull'opportunità di dedicare un francobollo all'accademico premio Nobel per la pace, Andrej Sacharov e a sua moglie Yelena Bonner (4-05944) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	2960	MACERATINI: Sugli incidenti verificatisi la mattina del 14 maggio durante la vendita dei biglietti di ingresso per la partita di calcio di Coppa dei campioni Roma-Liverpool (4-04103) (risponde FARAGUTI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).	2963
GRIPPO: Per un intervento diplomatico presso il Governo dell'URSS a favore dello psichiatra dissidente Anatoly Koryagin, incarcerato dal 1981 ed attualmente in gravissime condizioni di salute a causa di		MANCA NICOLA: Sui motivi dell'esclusione del comune di Vastogirardi (Isernia) dagli elenchi dei comuni colpiti dal terremoto del maggio 1984 (4-05771) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>).	2965
		MANCA NICOLA: Sui motivi della cancellazione della professoressa Carmelina Sicari dall'albo dei giornalisti	

PAG.	PAG.
<p>e dei pubblicisti (4-06299) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 2965</p> <p>MATTEOLI: Per un intervento volto ad impedire la chiusura del teatro Goldoni di Livorno (4-03596) (risponde FARAGUTI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>). 2965</p> <p>MATTEOLI: Sulla mancata nomina dei vincitori del concorso per cinque posti di insegnante di educazione fisica nella provincia di Lucca (4-05645) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 2966</p> <p>MATTEOLI: Sull'opportunità di emanare un francobollo celebrativo rappresentante i Ponti di Vara (Carrara) per rendere omaggio alla tradizionale lavorazione del marmo che viene operata in quella zona (4-05995) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 2966</p> <p>MATTEOLI: Sulla sentenza emessa dalla Corte di cassazione a favore di Sergio Nenci, già accusato di diffamazione a mezzo stampa nei confronti dell'avvocato Oreste Ghinelli di Arezzo (4-06094) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 2967</p> <p>MATTEOLI: Per l'espletamento della pratica di equo indennizzo a favore di Silvana Cianchetti residente a La Maddalena (Sassari), figlia di un ex dipendente del Ministero della difesa (4-06346) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 2968</p> <p>NICOTRA: Sullo stato della pratica di pensione di guerra relativa a Santo Pistorio (4-05808) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 2968</p>	<p>PALMIERI: Per un intervento presso l'EFIM affinché effettui attenti controlli sulla gestione della Recoaro società per azioni di Recoaro Terme (Vicenza) (4-05786) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). 2969</p> <p>PARLATO: Sull'aggiudicazione da parte del comune di Napoli della fornitura di pasti precucinati da somministrare nelle scuole (4-01850) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 2969</p> <p>PARLATO: Per l'assegnazione ai terremotati di Pozzuoli degli immobili abusivi costruiti o in corso di costruzione in certe zone del Campo Flegrei ed in certi quartieri di Napoli come quelli di Pianura e di Chiaiano (4-03303) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>). 2970</p> <p>PARLATO: Sulle decisioni del Governo in merito al riconoscimento dell'anzianità pregressa ai pensionati statali andati in quiescenza negli anni 1977-78 (4-04016) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>). 2972</p> <p>PARLATO: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire lo sfruttamento del patrimonio termale di Torre Annunziata (Napoli) (4-04804) (risponde FARAGUTI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>). 2972</p> <p>PARLATO: Sull'opportunità che la prevista costruzione della Disneyland europea venga realizzata nel territorio del comune di Napoli, e sulla eventuale localizzazione di tale insediamento nell'area occupata dallo stabilimento Italsider a Bagnoli (4-05220) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). 2973</p>

PAG.	PAG.
<p>PARLATO: Per la realizzazione di un prefabbricato da adibire a sede scolastica nel comune di Quarto (Napoli) (4-05397) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>). 2974</p>	<p>si, al fine di ottenere in tempo brevi il rilascio dei certificati di analisi dei vini e delle bevande alcoliche che fruiscono di aiuti comunitari (4-04190) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>). 2977</p>
<p>PATUELLI: Sullo stato di preparazione del piano quadriennale di sviluppo universitario, e sulle valutazioni del Governo in ordine ai progetti di fattibilità redatti dalla regione Emilia-Romagna per l'istituzione di poli universitari nel territorio romagnolo (4-04248 e 4-04854) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 2974</p>	<p>PERUGINI: Sulla impossibilità di dare attuazione presso l'aeroporto di Lamezia Terme (Catanzaro) all'iniziativa dell'Alitalia di offrire, una riduzione per viaggi domenicali o festivi, a causa delle mancanze di collegamenti giornalieri con gli altri aeroporti nazionali (4-06123) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 2978</p>
<p>PATUELLI: Per la realizzazione nella città di Rimini (Forlì) di un ufficio tecnico erariale (4-06537) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>). 2976</p>	<p>PETROCELLI: Per il potenziamento da parte dell'ENEL degli impianti di erogazione dell'energia elettrica nel Molise, con particolare riferimento al comune di Palata (Campobasso) (4-04247) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 2979</p>
<p>PAZZAGLIA: Per un intervento volto a consentire il regolare corso delle lezioni presso le scuole elementari di Monserrato, Mulinu Becciu, Is Mirrionis, Bingia e Matta, in Cagliari, sospese per l'assenza di igiene e la mancanza di aule e di mensa (4-05778) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 2976</p>	<p>PICANO: Per l'inclusione dei comuni di Villa Santa Lucia, Sant'Andrea, Fontana Liri, Arce, Santopadre e Coreno Ausonio nell'elenco dei comuni della provincia di Frosinone ai quali sono stati concessi benefici di rinvio di una serie di scadenze (4-04529) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>). 2979</p>
<p>PAZZAGLIA: Per un intervento presso la SIP affinché effettui l'ampliamento della centrale telefonica di Senorbi (Cagliari) (4-05779) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 2977</p>	<p>PIERINO: Per il ripristino della tendenza dei carabinieri a San Giovanni in Fiore (Cosenza) e per l'istituzione di un posto di pubblica sicurezza presso l'ospedale civile (4-03073) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 2980</p>
<p>PELLIZZARI: Sull'opportunità di potenziare l'organico dell'ufficio delle dogane di Verona e per l'eventuale stipula di apposita convenzione con altri laboratori di anali-</p>	<p>PILLITTERI: Sulle iniziative che il Governo italiano intende assumere in relazione a quanto denunciato da <i>Amnesty international</i> in merito alle condizioni dei prigionieri poli-</p>

PAG.	PAG.
tici in Unione Sovietica (4-06635) (risponde CORTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	to alle aziende alberghiere che vengono aperte all'attività per la prima volta e avviate dall'affittuario (4-00435) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).
2980	2985
POLLICE: Per l'adozione di provvedimenti volti a far cessare il comportamento intimidatorio delle forze dell'ordine nei confronti dei giovani di Scordia (Catania) (4-03424) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	RAUTI: Per la sollecita realizzazione dell'elettrodo progettato dall'ENEL per la zona agricola denominata Roana, presso Ferentino (Frosinone) (4-04876) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).
2981	2986
POLLICE: Sui motivi della presenza di un ingente schieramento di forze dell'ordine in occasione della manifestazione pacifica contro la disoccupazione svoltasi a Grisolia (Cosenza) (4-03896) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	REGGIANI: Per un controllo sull'attività di alcune ditte che contattano i giovani neo-diplomati con la promessa di un posto di lavoro (4-00946) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).
2982	2987
POLLICE: Per un intervento volto ad evitare l'attuazione della minaccia della questura di Cagliari di non prorogare il permesso di soggiorno ad alcuni studenti iraniani e palestinesi se non sosterranno, entro il 31 giugno 1984, quattro esami (4-04288) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	ROCELLI: Per l'adozione di provvedimenti volti ad assicurare ai docenti-assistenti dei licei artistici, il cui ruolo è stato soppresso dall'articolo 54 della legge n. 270 del 1982, un'adeguata utilizzazione all'interno dell'istruzione artistica (4-03035) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).
2983	2987
POLLICE: Per sollecitare il trasferimento del signor Salvatore Ziccarelli, divenuto assessore di Roggiano Gravina (Cosenza), ad un comparto ferroviario situato nelle vicinanze di tale comune (4-05571) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	RONCHI: Sull'opportunità di avviare un'indagine in merito alla gestione dell'università della Calabria, anche in relazione all'affitto di alcune villette destinate ad alloggio per gli studenti (4-05105) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).
2983	2989
PORTATADINO: Sulla nuova disciplina in merito alla concessione del rinvio del servizio militare per gli studenti universitari, con particolare riferimento agli iscritti alla facoltà di medicina (4-05067) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	RONCHI: Sulla dinamica dell'incidente verificatosi il 22 agosto 1984 ad Arba (Pordenone) durante una esercitazione militare sul poligono aeronautico del Dandolo e sulle iniziative assunte per la ricollocazione territoriale del poligono stesso (4-05612 e 4-05772) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).
2984	2990
PRETI: Per l'emanazione di norme interpretative dell'articolo 27 della legge n. 392 del 1978, in riferimen-	RONCHI: Per un intervento presso le autorità sovietiche volto a solleci-
--	

	PAG.		PAG.
tare la liberazione di Lyubov Nikolaevna Skvortsova (4-06329) (risponde CORTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	2991	statali intenderebbe apportare modifiche statutarie all'Ente autonomo di gestione del cinema (4-06385) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	2996
RONZANI: Sull'opportunità di autorizzare la nomina di personale supplente non di ruolo per lo svolgimento dei corsi delle 150 ore nei comuni della provincia di Vercelli ove manchi la disponibilità di personale docente di ruolo (4-05959) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	2992	SCARAMUCCI GUAITINI: Sullo stato della pratica di pensione di guerra relativa a Armida Proietti, residente a Foligno (Perugia) (4-06564) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2997
ROSSATTINI: Per l'adozione di provvedimenti volti ad eliminare la limitazione di 350 chilometri per la concessione di abbonamenti ferroviari mensili ridotti a favore degli studenti iscritti a facoltà esistenti solo presso università distanti oltre tale chilometraggio (4-06383) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	2993	SCARAMUCCI GUAITINI: Sullo stato della pratica di pensione di guerra intestata al signor Silvio Sebastiani di Foligno (Perugia) (4-06577) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2998
RUSSO FRANCO: Sullo stato di disorganizzazione degli archivi notarili di Genova anche a causa della carenza di funzionari direttivi (4-05794) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	2993	SERAFINI: Sul degrado ambientale derivante dalla progettata costruzione di un'isola artificiale nel lago di Orta (4-02318) (risponde BIONDI, <i>Ministro per l'ecologia</i>).	2998
SANZA: Per l'applicazione del criterio della viciniorità in vigore per il personale insegnante, anche ai trasferimenti d'ufficio del personale non docente (4-05362) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	2994	SERVELLO: Per un intervento volto a risolvere la vertenza in atto tra il comune di Porto Tolle (Rovigno) e la locale centrale dell'ENEL relativa al rinnovo del permesso di attracco alla SNAP (Società di navigazione padana) (4-05187) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	2999
SCARAMUCCI GUAITINI: Sullo stato della pratica di pensione di guerra intestata alla signora Onorina Galuzzi di Terni (4-04271 e 4-06568) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2995	SOSPIRI: Sulla proposta di realizzazione del Parco nazionale della Maiella (4-00460) (risponde BIONDI, <i>Ministro per l'ecologia</i>).	3000
SCARAMUCCI GUAITINI: Sulla veridicità delle notizie secondo le quali il Ministero delle partecipazioni		SOSPIRI: Per la liquidazione della pensione di inabilità intestata all'invalida civile Roberta Galvani residente in San Pietro in Cariano (Verona) (4-05883) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	3000
		STRUMENDO: Per il sollecito finanziamento delle opere necessarie per la sistemazione dell'argine de-	

	PAG.		PAG.
stro del fiume Tagliamento al fine di salvaguardare il territorio del comune di San Michele (Venezia) dal pericolo di alluvione (4-06159) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	3001	TREMAGLIA: Per la revoca delle disposizioni emanate dal ministro dei Trasporti relative alla sostituzione dal 28 ottobre 1984 del servizio aereo diretto Bergamo-Roma con la linea Bergamo-Ancona-Roma (4-06096) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3005
TAMINO: Sull'ammontare delle spese per la corresponsione degli stipendi al personale docente, ausiliario, tecnico ed amministrativo della scuola sostenute per il 1984 dal Ministero della pubblica istruzione (4-05675) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	3001	VALENSISE: Per rendere più flessibili le modalità per il passaggio degli studenti tra i due corsi di cattedra esistenti presso la facoltà di medicina dell'università di Messina (4-00424) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3006
TRAMARIN: Sui provvedimenti da assumere per garantire l'efficienza e la funzionalità dei trasporti pubblici nella provincia di Belluno (4-05554) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3002	VALENSISE: Per un intervento presso l'amministrazione comunale di Pizzo (Catanzaro) volto a consentire la consultazione delle delibere della giunta presso gli uffici comunali (4-04090) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	3006
TREBBI: Per la revoca del gradimento espresso dal Governo al generale Fuentes quale ambasciatore del Guatemala in Italia (4-04792) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	3003	ZANONE: Sulla decisione della Civiltavia di declassare l'aeroporto di Torino Caselle ad aeroporto di secondaria importanza (4-04277) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3007
TREMAGLIA: Per l'osservanza da parte delle regioni, delle prefetture e degli IACP della legge che assegna ai profughi un'aliquota di alloggi, compresi nei programmi d'intervento in materia di edilizia economica e popolare, non inferiore al 15 per cento (4-00985) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	3004	ZOPPI: Sulla veridicità delle notizie stampa in merito alla cessione della San Giorgio elettrodomestici di La Spezia ad un gruppo privato (4-03406) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	3008

ABETE. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere:

se corrisponde a verità quanto riportato nei giorni scorsi da organi di stampa circa i centri esclusi nei provvedimenti di sospensione o di differimento dei termini di alcune scadenze in base all'ordinanza del Ministro della protezione civile;

se effettivamente molti comuni della provincia di Frosinone (quali ad esempio Sora, Casalvieri, Broccostella, Acquafondata, S. Andrea del Garigliano) siano rimasti esclusi da tale ordinanza pur avendo subito danni considerevoli dal terremoto;

quali siano stati i criteri posti a base di tale ordinanza e se sia previsto alla luce di ulteriori verifiche di modificare tale elenco. (4-04273)

RISPOSTA. — *I comuni di Sora, Casalvieri, Broccostella, Acquafondata, Sant'Andrea del Garigliano sono stati inclusi nell'elenco contenuto nell'ordinanza del 29 novembre 1984, n. 431/FPC/ZA, emanata in ottemperanza all'ordine del giorno approvato dal Senato nella seduta del 19 luglio 1984 n. 9.845.2.*

Ai suddetti comuni, pertanto, si applicano le provvidenze ed i benefici di qualsiasi genere previsti dal decreto-legge del 26 maggio 1984, n. 159, convertito nella legge del 24 luglio 1984, n. 363.

Si fa presente, al riguardo, che unico criterio per l'individuazione dei comuni danneggiati è stato quello dell'intensità si-

smica della scala Mercalli, ammettendo quei comuni che abbiano subito scosse non inferiori al sesto grado.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: ZAMBERLETTI.

ALAGNA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere se intendono, in riferimento ad ulteriori assurdi e sconcertanti particolari fortemente lesivi della personalità e dell'inalienabile diritto alla figura umana, verificatasi in occasione dell'arresto del vicepresidente della regione siciliana, onorevole Salvatore Stornello, nel trasferimento dagli uffici della questura di Roma, procedere ad una rapida e quanto mai accurata indagine per appurarne la veridicità e le susseguenti eventuali responsabilità.

Si sottolinea, ancora, il fatto che l'On. Stornello, condotto alla presenza dei fotografi e dei cineoperatori, con ai polsi le tradizionali manette, in modo incivile e brutale veniva riammanettato e con le braccia dietro la schiena, con il preciso scopo di impedirgli quelli istintivi ed umani atti tendenti a coprire il proprio volto. Inoltre, ad una precisa domanda dell'interessato per un simile, assurdo, inumano atto, riceveva risposta dal comandante della pattuglia di pubblica sicurezza di scorta, che venivano eseguite precise disposizioni precedentemente impartite.

Di fronte ad una simile dichiarazione si chiede se si ravvisi l'opportunità di accer-

tare da quale sede, e da chi in particolare, sia stata diramata tale direttiva inqualificabile ed indegna in un paese civile, e se nel contempo non sia il caso che siano presi drastici provvedimenti disciplinari onde evitare anche che in futuro, simili misure incivili e contrarie allo spirito della Costituzione e delle leggi dello Stato vengano attuate dalle forze dell'ordine. (4-02379)

RISPOSTA. — *Non risulta che le forze dell'ordine abbiano compiuto abusi nell'apporre le manette al deputato Salvatore Stornello, vice presidente della regione Sicilia, in occasione del suo trasferimento dalla questura di Roma alla casa circondariale di Regina Coeli, dopo l'arresto avvenuto il 6 gennaio 1984 ad Ispica (Ragusa), in Sicilia.*

Il comportamento tenuto nella circostanza dalle forze di polizia è stato infatti conforme alle prescrizioni del rogolamento, secondo il quale l'uso obbligatorio delle manette mira non soltanto a prevenire tentativi di fuga della persona arrestata, ma anche a contenere eventuali manifestazioni di violenza.

Si soggiunge che nel corso della riunione del comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica del 23 maggio 1984 è stata anche richiamata l'attenzione di tutti i responsabili dell'ordine pubblico sull'esigenza di più comportamenti delle forze di polizia per evitare la pubblicità negativa che deriva da servizi fotografici e televisivi effettuati nei confronti di persone arrestate o detenute.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

ALOI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se è al corrente che a Bagnara (Reggio Calabria) e nel suo circondario i programmi televisivi relativi al 3° Canale RAI non trovano ricezione da parte degli utenti della zona, per cui questi ultimi hanno inoltrato, senza ottenere ad oggi risposta alcuna, una petizione tendente a sollecitare il normale ripristino del servizio televisivo;

se non ritenga di dovere intervenire con tempestività affinché si possa eliminare l'inconveniente che ha determinato un legittimo malcontento nella popolazione interessata, costretta a costituire un Comitato di agitazione per rappresentare le proprie istanze e far valere, nel contempo, un proprio diritto. (4-05878)

RISPOSTA. — *La vigente convenzione Stato-RAI, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 10 agosto 1981, ha elevato al 65 per cento degli abitanti di ogni singola regione il limite della popolazione da servire con la terza rete televisiva, limite che la precedente convenzione aveva fissato al 55 per cento.*

Va precisato che, sempre a norma di convenzione, la graduale estensione regionale del servizio dovrà riguardare i capoluoghi di provincia ed in subordine le altre località delle regioni con il vincolo di completamento entro il 1985.

Al momento, pertanto, la RAI è impegnata nella attuazione di un vasto piano di estensione della terza rete televisiva, per consentire al maggior numero possibile di abitanti la ricezione dei relativi programmi. È il caso di precisare che anche in Calabria i summenzionati obiettivi fissati in convenzione saranno conseguiti nella misura e nei limiti di tempo sopra indicati.

Per ciò che in particolare riguarda il comprensorio di Bagnara Calabria, va tenuto presente che nei programmi della concessionaria è prevista la costruzione, entro il 1985, di un nuovo impianto per la trasmissione dei programmi della terza rete per cui il problema posto dovrebbe trovare idonea soluzione in tempi brevi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

per quale motivo non si è provveduto a revocare la circolare n. 292 del 22 ottobre 1983, che, in contrasto con quanto stabilisce l'articolo 6 del decreto del Presiden-

te della Repubblica 25 giugno 1983, n. 345, ripudia la decorrenza 1° gennaio 1982 dei benefici giuridici ai presidi andati in pensione a conclusione dell'anno scolastico 1981-82;

se non sia da considerare iniqua la normativa in questione sotto l'aspetto dell'esclusione dai benefici economici dei presidi in quiescenza dal settembre 1982, e della proiezione al 1985 del terzo scaglione di detti miglioramenti, pur avendo riconosciuto la legge stessa la pensionabilità della indennità integrativa (non pensionabile con il contratto scaduto il 31 dicembre 1981);

se non ritenga oggetto di attenta valutazione e di eventuali provvedimenti legislativi la descritta mortificante posizione pensionistica dei presidi, che giustamente reclamano l'estensione dei miglioramenti contrattuali e l'appianamento di ogni disparità al riguardo. (4-06177)

RISPOSTA. — *Il trattamento di quiescenza, in conformità di quanto previsto dall'articolo 43 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, va liquidato sulla base dell'ultimo stipendio integralmente percepito.*

Ciò premesso e considerato che le norme annesse al decreto del Presidente della Repubblica del 25 giugno 1983, n. 345, — relative all'accordo contrattuale dei dipendenti della scuola siglato il 20 aprile 1983 — fissano al 1° gennaio 1983 la data di decorrenza economica dei benefici ivi previsti, ne discende che, in mancanza di espressa previsione normativa, il personale cessato dal servizio tra il 1° gennaio 1982 e il 1° gennaio 1983 resta, in concreto, escluso dall'attribuzione dei miglioramenti economici, introdotti dal nuovo contratto.

Alle suesposte considerazioni si è, pertanto, correttamente ispirata la circolare ministeriale del 27 ottobre 1983, n. 292, emessa per altro sulla base di un'apposito parere del Ministero del tesoro. Si precisa, inoltre, che il citato decreto del Presidente della Repubblica n. 345 ha reso pensionabi-

le l'indennità di funzione, ma non l'indennità integrativa speciale.

Per quanto concerne, comunque, l'esigenza di perequare i trattamenti pensionistici dei pubblici dipendenti in genere, ivi compreso quindi il personale della scuola, è noto che l'intera materia è all'attenzione del Governo e del Parlamento, che sono alla ricerca delle soluzioni più idonee da conseguire — d'intesa con le forze politiche e sociali — nella competente sede legislativa.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ANDÒ. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sono a conoscenza delle ricorrenti voci di brogli elettorali verificatisi nel corso delle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Capizzi (Messina) avvenuto il 26-27 giugno 1983;

se sono a conoscenza con riferimento alle elezioni del 26-27 giugno 1983, dei documentati fatti denunciati all'autorità giudiziaria da numerosi cittadini del comune predetto e suffragati anche da riscontro credibili e in ogni caso meritevoli di seria verifica;

se non ritengano, tenuto conto anche delle gravi vicende giudiziarie che hanno interessato il comune di Capizzi e le persone di singoli amministratori comunali, procedere ad un'attenta indagine sull'intera vicenda elettorale al fine di evitare che il funzionamento di un consiglio nella sua interezza, nonché dell'amministrazione comunale di Capizzi, siano permanentemente schiacciati sotto il peso del sospetto di gravi e protetti brogli elettorali. (4-05582)

RISPOSTA. — *A seguito di un esposto-denuncia, presentato da 53 persone e concernente presunti brogli compiuti in occasione delle consultazioni elettorali del 27 e 28 giugno 1983 per il rinnovo del consiglio comunale di Capizzi, la procura della Repubblica di Nicosia disponeva indagini tramite i carabinieri di Capizzi.*

Poiché dagli accertamenti svolti non sono emersi elementi di reato, il giudice istruttore di Nicosia, su richiesta della procura della Repubblica, con sentenza del 21 febbraio 1984, ha dichiarato di non doversi procedere ed ha rimesso gli atti per l'ulteriore corso.

La procura della Repubblica ha quindi promosso azione penale nei confronti dei firmatari dell'esposto e di altre due persone, per il delitto di calunnia, chiedono la istruzione formale. Attualmente è in corso la predisposizione del mandato di comparizione per la contestazione del reato.

Sulla questione è altresì in corso un procedimento giurisdizionale amministrativo, a seguito di ricorso rivolto da TAR (Tribunale amministrativo regionale) della Sicilia — sezione staccata di Catania — da una delle persone che presentarono l'esposto all'autorità giudiziaria e che risulta ora inquisita.

Nel novembre 1983 il TAR, ha disposto l'acquisizione dei plichi contenenti le schede elettorali depositate presso la prefettura di Messina, venendone in possesso soltanto nel marzo 1984, allorché la procura della Repubblica di Nicosia, che ne aveva ordinato il sequestro per verifiche attinenti a risvolti penali della vicenda, li ha resi disponibili.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

ANTONI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — relativamente alla questione della San Giorgio di La Spezia — se sia a conoscenza delle reazioni negative dei lavoratori della fabbrica, degli enti locali, delle forze politiche e sociali alla notizia che sarebbe stata predisposta una comunicazione di consenso del Ministero delle partecipazioni statali alla vendita a privati di questa fabbrica.

I lavoratori sono usciti in corteo per la città, hanno protestato sui binari della stazione ferroviaria, si sono convocati in assemblea aperta ed hanno ottenuto la solidarietà degli altri lavoratori e della città; è stato indetto uno sciopero generale dei metallurgici spezzini.

L'ostilità dei lavoratori e della città alla vendita a privati della azienda trova larga motivazione nel fatto che l'azienda da anni chiude i suoi bilanci in attivo, gode di un marchio apprezzato nel mondo, dispone di una vasta clientela, esporta buona parte della sua produzione, usufruisce di dirigenti e maestranze altamente qualificati; l'ostilità è resa maggiore dal mancato mantenimento dell'impegno assunto nell'incontro del consiglio di fabbrica e dei parlamentari con il sottosegretario Meoli a conclusione del quale si erano fornite assicurazioni che non sarebbe stata assunta decisione di vendita nel corso della trattativa e che si sarebbe dovuto attuare un ulteriore incontro sempre a livello di Governo, posizione che risulta confermata dallo stesso sottosegretario.

L'ostilità è dovuta altresì al fatto che operando in questo modo si respinge ogni proposta ragionevole dei lavoratori; desta fra l'altro indignazione non essere stati messi a conoscenza delle condizioni di vendita, ivi comprese le garanzie di occupazione ed il prezzo della cessione che, a quanto è dato di conoscere, sarebbe del tutto incongruo sollevandosi così anche un problema di responsabilità nella amministrazione di un bene pubblico; ci si indigna perché operando in questo modo si usano due pesi e due misure in difformità dall'affermata rispondenza della vendita a criteri di strategia del gruppo IRI.

Preoccupazione sorge in tutti che questa situazione crei uno stato di incertezza nei rapporti con la clientela italiana ed estera, nei fornitori e negli istituti di credito e rischi di vanificare gli sforzi produttivi e di continuità operati in molti anni.

In conclusione i lavoratori, gli enti locali, le forze politiche spezzine hanno richiesto la revoca della autorizzazione alla vendita (ove emessa), e un incontro a livello ministeriale di Governo.

L'interrogante chiede pertanto di sapere se non intenda assumere i provvedimenti e l'iniziativa richiesti. (4-03862)

RISPOSTA. — *La cessione della società San Giorgio elettrodomestici rientra nel*

quadro delle iniziative dell'IRI volte alla dismissione di attività non strategiche, in conformità agli indirizzi governativi ripetutamente espressi in materia.

Per quanto riguarda le condizioni della cessione, deve precisarsi che, in base agli accordi di massima intercorsi tra l'IRI ed il gruppo acquirente El.Fi, è stato effettuato il passaggio dalla Sofin al suddetto gruppo del 60 per cento del pacchetto azionario della San Giorgio elettrodomestici. Tali accordi prevedono inoltre la permanenza della Sofin nella compagine azionaria, con la restante quota del 40 per cento, per altri tre anni.

In questo modo verrà garantita l'attuazione degli investimenti ai quali si è impegnato il gruppo El.Fi.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

ANTONI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere se è a conoscenza della decisione della direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato di Genova di chiudere a tempo indeterminato le assuntorie delle stazioni di Quinto, Sori, Cavi, Bonasola e Manarola nei giorni sabato e domenica.

Considerati i gravi problemi, compresi quelli di sicurezza, che tale decisione pone agli utenti del servizio ferroviario che rappresenta tuttora lo strumento principale per raggiungere i luoghi di lavoro e di studio; tenuto conto che tale provvedimento impedirà in modo particolare la movimentazione di merci, comprese le derrate alimentari, nei giorni sopra citati (per alcune località la ferrovia è l'unico collegamento) e provocherà ripercussioni negative nella attività turistica tendenzialmente maggiore proprio in quei giorni, gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti intenda assumere perché sia revocata una così grave e punitiva decisione. (4-06273)

RISPOSTA. — Il provvedimento di non presenziare in qualche giorno della settimana alcune stazioni della linea Genova-La Spezia, viene eccezionalmente disposto dagli

uffici compartimentali delle ferrovie dello Stato solo nei casi di gravi carenze di personale che non consentono di sostituire, come ad esempio a Genova, gli addetti nei giorni in cui occorre concedere loro il congedo dell'anno precedente, per legge non più procrastinabile.

Tale provvedimento, per altro, non implica in nessun caso interruzione del servizio, in quanto i viaggiatori possono utilizzare il treno munendosi di recapito di viaggio direttamente in vettura, senza dover pagare il sovrapprezzo previsto dalle condizioni e tariffe.

Per quanto riguarda la sicurezza, si fa presente che, in linea di massima, le stazioni interessate dall'«inpresenziamento» sono provviste di sottopassaggi e di suoneria per il preavviso dell'arrivo dei treni.

Per altro, nelle stazioni in questione, il traffico delle merci nelle giornate di sabato e domenica è di scarsissima entità; si ritiene, pertanto, che il provvedimento, di cui è prevista la revoca entro breve termine, non arrechi sensibili disagi all'utenza merci.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

AULETA, CALVANESE, CONTE ANTONIO E D'AMBROSIO. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

il Programma energetico nazionale del dicembre 1977, assegnava al metano, nel quadro di un programma di diversificazione delle fonti di approvvigionamento di energia, un ruolo importante, indicando l'obiettivo di un incremento delle disponibilità del medio termine mediante ulteriori importazioni dall'URSS e dal Nord Africa e stabilendo indirizzi precisi per privilegiare, nel piano della distribuzione del gas per gli usi civili e per creare nuove occasioni di sviluppo economico, il Mezzogiorno;

l'attuazione della prima fase del programma di metanizzazione di cui all'articolo 11 della legge n. 784 del 28 novembre 1980 e conseguente delibera del CIPE del 27 febbraio 1981, nonché del «programma integrativo speciale» di cui all'articolo 37

della legge n. 219 del 14 maggio 1981 e successiva delibera del CIPE del 16 dicembre 1981, riguardante le aree terremotate delle regioni Campania e Basilicata, presenta notevoli ritardi;

recentemente il CIPE, in una proposta non ancora definitiva, ha ritenuto di potere e di dovere aggiungere ai comuni «metanizzabili» singolarmente, tra gli altri, i seguenti comuni in provincia di Salerno: Auletta, Baronissi, Campagna, Castel San Giorgio, Eboli, Fisciano, Montesano sulla Marcellina, Pellezzano, Polla, Pontecagnano, Sala Consilina, San Marzano sul Sarno, San Valentino Torio, Siano, Teggiano, Vetri sul Mare, e, tra quelli «metanizzabili» singolarmente fosse aggiunti i seguenti comuni: Buonabitacolo, Sanza, San Giovanni a Piro, Camerota, Caselle in Pittari, Santa Marina, Vibonati, Sapri —

a) a che punto è il programma di metanizzazione del Mezzogiorno, quali sono gli ostacoli che ne hanno eventualmente ritardato la realizzazione e come si intende superarli;

b) quali sono le possibilità che la proposta aggiuntiva del CIPE, per i comuni predetti diventi definitiva;

c) se non ritenga meritevole di accoglimento la richiesta avanzata dalla giunta della regione Campania;

d) quali sono i presumibili tempi di realizzazione, una volta divenuta definitiva la proposta del CIPE e accolta la richiesta della regione Campania, della metanizzazione dei comuni elencati. (4-04494)

RISPOSTA. — *La prima fase della metanizzazioni del Mezzogiorno, di cui all'articolo 11 della legge n. 784 del 1980 e conseguente delibera CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economica) del 27 febbraio 1981, è in corso di avanzata attuazione nonostante le difficoltà emerse in sede operativa. In particolare, i problemi che si sono presentati riguardano: le istruttorie dei progetti inoltrati dalle amministrazioni locali alla competente cassa per il Mezzogiorno, relativamente alle varie sca-*

denze previste nel programma; la necessità di coordinare la normativa suindicata con quella successiva di cui all'articolo 11-ter del decreto legge 22 dicembre 1981, n. 786, soprattutto per quanto riguarda la definizione del quadro finanziario; l'applicazione della delibera CIPE a seguito di particolari esigenze emerse in sede locale, a livello dei comuni interessati e delle società concessionarie.

Fino al 31 dicembre 1983 le domande pervenute dalle regioni risultano 360, di cui 328 già istruite, con un investimento di lire 1 miliardo 313 milioni 022 mila e 32 in attesa di completamento della necessaria documentazione.

Per quanto riguarda invece il programma integrativo speciale per le zone terremotate, si fa notare che i problemi già accennati sono stati complicati anche dalla necessità di coordinare il piano di urbanizzazione con i programmi di ricostruzione di quelle aree.

Per quanto infine concerne il programma generale di metanizzazione — comprensivo della seconda fase del piano — predisposto da questa Amministrazione d'intesa con gli uffici del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, esso è stato approvato dal CIPE il 25 ottobre 1984 e pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il 17 novembre 1984. È presumibile che, già nel primo triennio dall'approvazione della delibera, potrà essere iniziata la concreta realizzazione delle opere.

A tal fine è stato previsto, per il triennio 1985-1987, un fabbisogno finanziario aggiuntivo, rispetto agli stanziamenti della legge n. 784 del 1980, di lire 550 miliardi da suddividersi come segue:

- nel 1985: 90 miliardi
- nel 1986: 180 miliardi
- nel 1987: 280 miliardi.

Di questi, cento miliardi saranno destinati all'ENI per la costruzione degli adduttori secondari.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

AULETA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 15 giugno 1984 il sindaco di Palomonte (Salerno) fa togliere tutti i manifesti elettorali emessi al di fuori degli spazi assegnati;

nella notte di venerdì 15 e sabato 16 l'intera cittadina viene «tappezzata» di manifesti elettorali dello stesso partito al quale appartiene il sindaco di Palomonte;

viene tempestivamente richiesto al sindaco di fare togliere, così come era stato fatto per i manifesti elettorali di altri partiti, tutti i manifesti affissi nella notte del 15 e 16 giugno al di fuori degli assegnati spazi e in prossimità dei seggi elettorali;

soltanto a votazioni avvenute il sindaco decide di far togliere detti manifesti;

è già stata proposta alla procura della Repubblica di Salerno denuncia contro il sindaco per omissione di atti di ufficio —

se non ritiene di dover prontamente intervenire per evitare il ripetersi di simili atti di prepotenza e di discriminazione.

(4-04674)

RISPOSTA. — Come ha rilevato l'interrogante i fatti indicati sono all'esame dell'autorità giudiziaria. Risulta, infatti, che, a seguito di denuncia presentata da un rappresentante della sezione del PCI di Palomonte e di rapporto giudiziario dell'arma carabinieri di Contursi Terme, la pretura di Buccino, competente per territorio, ha ordinato più approfondite indagini per l'accertamento dei fatti stessi.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

AULETA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

gli ispettori provinciali e gli ispettori per il riscontro contabile del I reparto ispezione della direzione poste e telegrafi

di Salerno dispongono solo di 12 unità di mezzi di servizio per non più di 39 ore settimanali;

tale disponibilità, data la morfologia e l'estensione della provincia di Salerno e lo stato della rete viaria, è del tutto insufficiente a coprire le esigenze del servizio;

ai predetti ispettori, nonostante l'insufficienza dei mezzi di servizio ed in molti casi l'insussistenza dei mezzi di trasporti pubblici, il direttore provinciale, disattendendo il disposto dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 6 gennaio 1978, n. 919, non consente, anche in presenza di inderogabili esigenze di servizio, l'uso del mezzo proprio;

la su esposta situazione determina una ingiustificata inattività del personale preposto al servizio, dallo stesso non accettata e più volte denunciata come lesiva della propria dignità e funzione —

se l'atteggiamento assunto dal direttore provinciale in relazione all'organizzazione del servizio sia conforme alle norme di legge vigenti;

quali iniziative intenda assumere per porre in condizione i predetti ispettori di espletare adeguatamente le funzioni cui sono preposti.

(4-04899)

RISPOSTA. — La direzione provinciale postelegrafonica di Salerno dispone, per soddisfare le esigenze del reparto ispettivo, di un solo automezzo e precisamente di una Fiat Fiorino D Panorama che, in base alle vigenti disposizioni, può essere utilizzata per una prestazione settimanale di complessive 38 ore.

La descritta disponibilità non consente, effettivamente, di far fronte a tutte le richieste avanzate dagli ispettori provinciali e dagli ispettori per il riscontro contabile ivi applicati, tenuto anche conto dell'estensione territoriale della predetta direzione provinciale.

È tuttavia opportuno precisare che l'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 6 gennaio 1978, n. 919, stabilisce

che l'autorizzazione all'uso del mezzo proprio di trasporto può essere concessa se ciò corrisponde ad esigenze funzionali dell'Amministrazione ed a criteri di convenienza economica.

Pertanto, questa Amministrazione, con lettera circolare del 10 maggio 1980, n. 129, ha impartito ai propri organi periferici la disposizione che l'autorizzazione in parola venga concessa solo nei casi in cui sussiste effettiva inconciliabilità degli orari dei mezzi pubblici di trasporto con gli orari di apertura al pubblico degli uffici presso cui i dipendenti sono comandati in missione, oppure nei casi di mancanza di collegamenti diretti ferroviari o automobilistici.

Di conseguenza nessuna autorizzazione viene rilasciata se, per la natura dell'incarico, non è richiesta la coincidenza dell'orario di arrivo nella località dove il dipendente è comandato in missione con quello di inizio dell'attività dell'ufficio o quando non vi sia disponibilità di fondi nel relativo capitolo di bilancio.

Appare, pertanto, ineccepibile il comportamento del direttore provinciale di Salerno il quale ha sempre scrupolosamente seguito le ricordate disposizioni, né risulta che ciò abbia provocato l'ingiustificata inattività del personale ispettivo in parola: il notevole numero di incarichi portati a termine sta, anzi, a dimostrare il contrario.

Si partecipa infine che, allo scopo di ovviare alle limitazioni che discendono dalla disponibilità finanziaria, si è provveduto ad aumentare la dotazione del bilancio dell'Amministrazione postelegrafonica già per il 1985.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

AULETA. — Al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che:

nonostante la lunga e dura opposizione dei contadini interessati, delle organizzazioni di categoria e di altre organizzazioni e partiti politici si decise, tempo fa e con l'uso della forza pubblica, di procedere

all'esproprio di coltivati e fertili terreni nella contrada «Sperlonga» del comune di Palomonte (Salerno) da utilizzare per gli insediamenti industriali nella ricostruzione delle zone terremotate nel novembre 1980;

dal 18 gennaio 1984 i contadini espropriati non solo non hanno più potuto trarre dai predetti terreni i mezzi per il proprio sostentamento ma ancora non hanno ricevuto una lira per gli indennizzi loro dovuti, anche se gli stati di consistenza sono già stati approntati, notificati ed accettati;

sarebbe veramente imperdonabile che, dopo aver distrutto abitazioni, coltivazioni e ricchezza, in una zona da sempre trascurata e recentemente duramente colpita, i promessi insediamenti industriali risultassero una beffa —

se non ritenga di dovere protamente intervenire per assicurare ai contadini espropriati le indennità loro spettanti;

quali possibilità esistono e quando si intende concretamente procedere, perché gli insediamenti industriali previsti nella contrada «Sperlonga» del comune di Palomonte (Salerno) diventino una realtà.

(4-06174)

RISPOSTA. — Con decreto del 18 marzo 1983 n. 46 il ministro incaricato per l'attuazione dell'articolo 32 della legge 14 maggio 1981 n. 219, disponeva l'esecuzione di opere di infrastrutturazione dell'area industriale in comune di Palomonte dopo che la regione Campania, su parere espresso dalla comunità montana del Tanagro, aveva proceduto alla individuazione dell'area in località Sperlonga per una estensione di circa 20 ettari.

Tra le varie imprese veniva individuato, come soggetto idoneo alla realizzazione degli interventi in questione, il consorzio Coinpa (Consorzio Infrastrutture Palomonte) che riceveva un importo presunto, stimato ai soli fini dell'anticipazione, pari a lire 23.500 milioni.

La scelta dell'area veniva particolarmente avversata dai proprietari espropriandi e dalla confcoltivatori che indicava, per l'in-

sediamento industriale, altri terreni in comune di Buccino, località ponte San Cono dell'estensione di 80 ettari.

A seguito delle verifiche tecniche appositamente effettuate emergeva la inidoneità di quest'ultima area ad accogliere l'insediamento, sicché la regione Campania, con deliberazione della giunta del 10 giugno 1983, n. 3.716, confermava la prima individuazione. Dello stesso avviso si dichiarava l'amministrazione comunale di Palomonte, la quale ribadiva la volontà che l'insediamento fosse realizzato nell'ambito del proprio territorio.

I rapporti con i proprietari espropriandi in seguito alla riconferma dell'area lungi dal rasserenarsi diventano sempre più tesi ed impediscono malgrado l'intervento della forza pubblica l'accesso ai lavori rendendo vani i numerosi tentativi di presa di possesso tentati in varie date. Sono queste difficoltà il motivo dominante di tutta la vicenda legata alla difficile realizzazione del nucleo industriale del Palomonte.

L'opposizione dei proprietari espropriandi e dei contadini coltivatori prosegue, infatti, ad oltranza rendendo necessaria l'emissione di decreti di proroga del termine per l'occupazione d'urgenza dell'area interessata all'insediamento industriale di Palomonte. Si inseriscono, a questo punto, vari ricorsi all'autorità giudiziaria e la questione arriva alla stampa locale assumendo risvolti e connotazioni politiche. In una riunione, sollecitata da più parti, tenutasi presso la prefettura di Salerno, vengono avanzate da parte degli espropriandi alcune richieste che possono essere suddivise in due gruppi distinti.

Nel primo gruppo i proprietari chiedono che venga corrisposto l'acconto dell'80 per cento dell'indennità offerta prima della consegna delle aree; che l'indennità sia aggiornata secondo le tabelle estimative del 1984; che si liquidino i danni subiti nel corso della procedura espropriativa; che venga concessa la maggiorazione a favore dei proprietari diretti coltivatori dietro presentazione della sola dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà; che vengano espropriati i relitti di superficie ridotta.

Nel secondo gruppo di richieste si domanda che venga data la possibilità di raccogliere i frutti pendenti dei terreni espropriati e di piantare gli alberi degli stessi terreni su altre aree; che i pozzi già esistenti parmangono esclusivamente ad uso agricolo e che il consorzio costruisca nuovi pozzi per l'area industriale; che venga modificato il tracciato dell'acquedotto industriale affinché non passi attraverso proprietà rurali; che venga lasciato maggior spazio possibile in prossimità delle aziende agricole reliquate; che vengano utilizzati come forze di lavoro nei futuri cantieri e nelle industrie insediande i contadini rimasti senza lavoro; che vengano assicurati i passaggi di collegamento tra i fondi reliquati; che venga assicurata l'irrigazione per i fondi stessi; che si devii leggermente il tracciato della strada al fine di non espropriare alcune particelle, mentre per altre venga lasciato adeguato spazio, considerato vitale, anche attraverso scambi tra particelle assoggettate all'esproprio e particelle non assoggettate.

Le richieste sopra menzionate, il cui totale accoglimento comporterebbe notevoli modificazioni alle originarie previsioni, sono attualmente sottoposte ad attento esame al fine di concludere questa difficile vicenda e di evitare, soprattutto, ulteriori ritardi che inficiano interventi di grande importanza per l'economia delle zone disastrose dal terremoto del novembre 1980.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: ZAMBERLETTI.

BAGHINO. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere quali disposizioni emanano al fine che la gestione del casinò di San Remo passi — come vogliono le norme vigenti — in mano privata, anche per evitare che la situazione venga ulteriormente ingarbugliata dai compromessi politici e di potere sui quali sta discutendo una coalizione di partiti sul tipo di giunta comunale da realizzare. (4-05339)

RISPOSTA. — *Si è ritenuto di ricorrere a seguito delle note vicende, alla nomina di un commissario per la gestione delle case da gioco di San Remo (Imperia), che tuttora perdura. Non si mancherà di esaminare attentamente la situazione per le conseguenti determinazioni che — comunque — saranno sempre finalizzate al migliore perseguimento dell'interesse pubblico, nel dovuto rispetto dell'ordinamento vigente.*

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

BATTISTUZZI. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'interno. — Per sapere — che a ben sette mesi dall'ultimo episodio di bradismo verificatosi a Pozzuoli decine di famiglie sono ancora costrette a vivere nella zona «A» ad altro rischio sismico per mancanza di alloggi alternativi, mentre centinaia di famiglie vivono ancora nei campings in condizioni di estremo disagio, oltre che di grave pericolo per la salute per le carenze igienico-sanitarie —*

quali misure intendano adottare, per quanto di loro competenza, per assicurare urgentemente a tali famiglie più sicure e civili condizioni di vita. (4-04045)

RISPOSTA. — *Nel comune di Pozzuoli (Napoli), a seguito del fenomeno brandisismico, la cosiddetta zona A, ritenuta ad alto rischio sismico dai vulcanologi preposti al controllo dell'attività geofisica, è stata evacuata quasi completamente. La popolazione rimasta senza tetto è stata immediatamente soccorsa e alloggiata in case requisite, o in roulotte, o in bungalows, o in containers, oppure in alberghi.*

Alla data del 23 ottobre 1984 risultano, secondo i dati forniti dalla prefettura di Napoli, 709 nuclei familiari sistemati in roulotte poste in camping idoneamente strutturati, 175 nuclei per complessive 880 persone in abitazioni acquistate, 104 nuclei per complessive 484 persone in containers, 1.484 nuclei per complessive 7.420 persone in abitazioni requisite 1.066 nuclei per com-

plesive 4.293 persone in alberghi. Inoltre 7.979 nuclei per complessive 24.928 persone hanno trovato autonoma sistemazione e godono dell'incentivo di lire 350 mila mensili prorogato dalla ordinanza del 12 settembre 1984 n. 345 fino al 31 dicembre 1984.

Quanto alla situazione igienico-sanitaria tecnici della protezione civile attuano continui controlli, assicurando il regolare funzionamento dei servizi essenziali. Si fa presente, comunque, che entro il 31 dicembre 1984 il sindaco di Pozzuoli provvederà all'assegnazione dei primi 600 alloggi costruiti in località Monteruscello, il cui bando di concorso è in via di espletamento. Si precisa, inoltre che alcuni nuclei familiari son tuttora residenti nella zona A per propria volontà: o perchè alloggiate in case requisite situate in località distanti dal posto di lavoro, o perchè agricoltori legati alla produttività della terra.

Si citano, infine, fra le numerosissime ordinanze emanate per il brandismo dell'area flegrea le più significative in merito all'interrogazione formulata: l'ordinanza del 5 luglio 1984 n. 276 per le misure dirette ad accelerare gli interventi urgenti per la tutela della pubblica incolumità del comune di Pozzuoli integrata quella del 9 luglio 1984 284/FPC; l'ordinanza del 6 luglio 1984 n. 280/FPC che detta disposizione per accelerare l'assegnazione di alloggi agli sfollati puteolani; l'ordinanza del 2 ottobre 1984 n. 355/FPC che modifica quella del 5 settembre 1984 338/FPC per gli interventi finalizzati al recupero edilizio nel comune di Pozzuoli ed ancora l'ordinanza del 9 ottobre 1984 che proroga i contratti di locazione relativi ai nuclei familiari sgombrati per effetto del brandismo e che hanno trovato autonoma sistemazione.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: ZAMBERLETTI.

BATTISTUZZI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali. — Per sapere — in relazione al problema della restituzione all'Albania della testa della dea di Butrinto*

già esposta al Museo nazionale romano — quali siano state le motivazioni che hanno indotto l'amministrazione ad alienare tale importante opera facente parte a tutti gli effetti del patrimonio artistico nazionale per donazione di un Capo di Stato straniero.

L'interrogante chiede altresì di conoscere come si concilii l'alienazione all'Albania della dea di Butrinto con la normativa interna e con gli accordi internazionali in tema di tutela dei beni artistici ed archeologici. (4-04452)

RISPOSTA. — *Il Ministero degli affari esteri, in data 1° febbraio 1979, rese noto a questo Ministero che da parte di ambienti responsabili italiani sarebbe stata palesata una certa disponibilità a restituire al governo albanese la testa di Butrinto, trasportata in Italia dall'Albania in epoca fascista, in quanto donata a Mussolini da re Zog, e depositata poi presso il museo delle Terme di Roma.*

La cosiddetta testa o Apollo di Butrinto fu rinvenuta lungo la scena del teatro romano di Butrinto nel settembre 1928, nel corso di scavi eseguiti dalla missione archeologica italiana diretta da Luigi Maria Ugolini. Durante gli stessi lavori si rinvenne anche il corpo della statua su cui la testa era in origine inserita, conservato ora nel museo di Butrinto. Secondo la convenzione stipulata con l'Albania il 10 maggio 1926, valevole per 30 anni, la missione italiana si impegnava a non tenere per sé nessuno dei materiali ritrovati.

Per quanto riguarda le modalità dell'immissione dell'opera nelle collezioni dello Stato non esistono presso il Museo nazionale romano atti utili a chiarire la questione. L'oggetto da più parti è stato dichiarato dono di re Zog di Albania a Mussolini ed è pervenuto in Italia tra il 1928 e il 1931, tuttavia nessuna notizia sulla donazione è risultata da ricerche condotte presso l'archivio centrale dello Stato e presso l'archivio del Ministero degli affari esteri.

Il sovrintendente archeologico di Roma si dichiarò favorevole affinché l'opera fosse restituita all'Albania, in primo luogo sulla

base di considerazioni di carattere culturale e scientifico, al fine di considerare una sua opportuna ricollocazione sulla parte restante della statua; secondariamente al fine di dare dimostrazione di cortese e coerente applicazione di quei principi di comportamento sempre auspicati e invocati in ogni sede scientifica, volti a ridurre la continua sottrazione all'Italia di beni archeologici che illecitamente pervengono a musei stranieri. A tale proposito va, tra l'altro, sottolineato che eguali motivazioni determinarono, a suo tempo, la restituzione all'Italia del discobolo Lancellotti, acquistato dal governo germanico ed esportato in virtù di evidenti condizionamenti politici all'epoca esercitati.

Si ritiene inoltre opportuno considerare che la testa di Butrinto è opera che gode di grande notorietà presso il vasto pubblico albanese e quindi la sua restituzione contribuisce ad intensificare in misura notevole i rapporti culturali con l'Albania.

Alla luce delle considerazioni svolte e degli accordi intervenuti, il ministro pro-tempore degli affari esteri interessò il titolare di questo Ministero affinché tale opera fosse restituita all'Albania, in forma solenne, in occasione della firma del programma culturale italo-albanese del 24 e 25 maggio 1979.

Nel luglio 1979, questo Ministero comunicò agli Esteri il parere favorevole del Comitato di settore circa la restituzione al governo albanese del pezzo archeologico. Occorre al riguardo sottolineare che il Comitato di settore per i beni archeologici è il massimo organo tecnico consultivo in materia archeologica e non è pertanto ipotizzabile derogare ad un suo parere con motivazioni solo amministrative.

Su richiesta infine dell'ambasciata d'Italia a Tirana, il Ministero degli affari esteri affidò ad una missione italiana il compito di partecipare alla consegna della scultura. La missione, presieduta dal professor G. Cenci, direttore della scuola normale superiore di Pisa, era inoltre composta dai professori F. D'Andria e C. Pagliara dell'Istituto di archeologia dell'università di Lecce, nonché dal sovrintendente archeologico di Roma che, in data 13 gennaio 1982, consegnò la scultura per conto di questo Ministero al

Ministero degli affari esteri nella persona dell'ambasciatore d'Italia a Tirana, nella sede di quell'ambasciata.

La consegna al governo albanese, da parte dell'ambasciata d'Italia a Tirana, è avvenuta in data 15 gennaio 1982.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

BECCHETTI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

sin dal lontano 1913 le ferrovie dello Stato hanno progettato il collegamento Tirreno-Adriatico lungo la direttrice Pescara, Avezzano, Sora, Roccasecca, Pontecorvo (attraverso un tunnel di circa 600 metri), Formia e Gaeta;

attualmente il collegamento Pescara, Avezzano, Roma, Latina, Gaeta è di circa 150 chilometri più lungo di quello proposto;

l'opera, unitamente all'ampliamento dell'aeroporto di Aquino ed al potenziamento del porto di Gaeta costituirebbe infrastruttura di rilevante interesse per il rilancio economico ed occupazionale delle vaste zone interessate;

considerato che l'entroterra di Gaeta nei pressi di Esperia, anche per le abbondanti sorgenti esistenti, risulta particolarmente idoneo ad insediamenti industriali pesanti, essenziale supporto alla attività portuali —

se si intenda dar corso all'attuazione del programma indicato. (4-05973)

RISPOSTA. — L'idea di completare il collegamento Tirreno-Adriatico tra Pescara e Gaeta (Latina) mediante la realizzazione di un nuovo tronco di linea Roccasecca-Pontecorvo-Formia-Gaeta risale al 1913 e non v'è dubbio che, all'epoca, si trattasse di un'idea valida.

Infatti, occorre considerare che, nei primi decenni del secolo ventesimo, i trasporti erano pressochè appannaggio completo del-

la ferrovia e che, nel 1913, la fascia costiera del Lazio e della Campania tra Roma e Napoli non era servita dalla ferrovia, salvo che per talune zone allacciate alla Roma-Cassino-Napoli con tronchi antenna aventi una funzione puramente locale. Nel corso degli anni successivi, il progetto è stato riprospettato, specie da parte di talune forze politiche della bassa Pontina; ma allorchè si è proceduto ad un esame approfondito delle proposte, è risultato evidente che i presupposti tecnico-economici che potessero determinare un orientamento positivo erano praticamente insussistenti.

È pur vero, infatti, che una infrastruttura ferroviaria tra Pescara e Gaeta collegerebbe tra loro aree in via di sviluppo sul piano industriale e di notevole peso demografico e creerebbe l'indispensabile presupposto per un deciso decollo dell'area portuale del golfo di Gaeta; ma è altrettanto vero che, per assolvere compiutamente a tale compito, l'infrastruttura medesima dovrebbe essere caratterizzata da parametri tecnici sufficientemente allineati ai tempi ed agli sviluppi nel settore dei trasporti in generale.

Quanto sopra sta a significare che, allo stato attuale, non ci si potrebbe limitare alla realizzazione del tronco di linea di completamento, ma occorrerebbe intervenire incisivamente anche sui tratti di linea esistenti, per migliorarne le caratteristiche plano-altimetriche, specie nei tratti Sulmona-Avezzano-Sora, e sulle attrezzature tecnologiche, specie nel tratto Avezzano-Roccasecca (elettrificazione e modernizzazione degli impianti di segnalamento e sicurezza). In ogni caso, ove si consideri che sul tratto Avezzano-Roccasecca esistono lunghi tratti in galleria, l'adeguamento della sagoma per consentire l'elettrificazione comporterebbe lavori estremamente impegnativi sul piano tecnico e di peso economico assai rilevante.

Per quanto riguarda il tratto da realizzare ex novo Roccasecca-Formia, si ritiene che la realizzazione di un tracciato con caratteristiche plano-altimetriche accettabili richiederebbe opere di ingegneria civile di grande impegno, specie in corrispondenza del tratto di attraversamento delgi Aurunci, non apparendo ipotizzabile che si possa co-

struire una linea con pendenza ed indice di tortuosità quali verosimilmente erano stati ipotizzati nel progetto richiamato nell'interrogazione.

Quanto sopra evidenziato nel suo complesso, si ritiene di poter affermare che la realizzazione di un efficace collegamento Tirreno-Adriatico richiederebbe investimenti di tale rilevanza da non trovare alcuna giustificazione sul piano dell'economia di impresa.

D'altra parte, si ritiene doveroso richiamare l'attenzione sul fatto che, per migliorare i collegamenti tra l'alta valle del Liri ed il mare, è stato di recente realizzato un asse stradale di grande capacità e con caratteristiche avanzate di cui l'opera ferroviaria ipotizzata nell'interrogazione costituirebbe un oneroso duplicato. Tutto ciò premesso, non pare realistico ipotizzare, almeno allo stato attuale dei fatti, l'attuazione del provvedimento.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

BERSELLI. — Ai Ministri dell'interno e della difesa. — Per sapere — premesso che:

i carabinieri di Imola (Bologna), su indicazione di alcuni muratori che lavorano in loco, hanno rinvenuto vecchi moschetti modello 91, un mitra Mab e due fucili mitragliatori nella «Casa del Popolo» di Casola Canina, in comune di Imola;

i fucili, in buono stato di conservazione, erano custoditi in un sottotetto;

la stampa locale ha pubblicato la notizia mettendo in rilievo la difficoltà di individuare il responsabile del fatto in quanto le suddette armi sarebbero state occultate nel primo dopoguerra —;

se siano stati in realtà individuati i responsabili ed in caso positivo se gli stessi siano stati denunciati all'autorità giudiziaria e competente;

se si ritenga comunque di procedere alla perquisizione di altre «Case del Popolo» onde verificare se anche in quelle si trovino occultati altri arsenali. (4-00959)

RISPOSTA. — Il 30 settembre 1983, nel corso di lavori di riattamento di una abitazione privata sovrastante la sede del circolo ARCI (associazione ricreativa culturale italiana), nella località Casola Canina del comune di Imola, alcuni operai, nell'abbattere un muro attiguo ad una soffitta, rinvenivano in un'intercapedine varie armi. I militari della locale compagnia carabinieri, subito informati dal proprietario dell'abitazione, si recavano prontamente sul posto insieme con personale della direzione del genio militare di Bologna, intervenuto per la bonifica dei locali, e recuperavano dieci bombe a mano, 90 chilogrammi di proiettili di vario calibro, sei moschetti, due mitragliatrici ed un fucile. Il predetto materiale, in discreto stato di conservazione, veniva sequestrato.

Dato il lungo tempo trascorso, le indagini, avviate immediatamente dai carabinieri, non hanno consentito di individuare i responsabili dell'occultamento. È stato comunque accertato che le armi e le munizioni — sicuramente residuati bellici — erano state nascoste nell'immediato dopoguerra in quanto nello stesso vano in cui erano custodite è stato rinvenuto un frammento comprendente la testata del *Il momento*, quotidiano edito all'epoca dalla federazione del PCI di Imola. Analoghi numerosi ritrovamenti si verificarono, del resto, dopo la fine del secondo conflitto mondiale, in varie località della provincia e nei luoghi più disparati.

Per tali motivi e per la mancanza di elementi circa l'esistenza di depositi clandestini di armi nei circoli ARCI o Case del popolo della zona, gli organi di polizia non hanno ravvisato l'opportunità di richiedere alla magistratura l'autorizzazione a perquisire tali sedi.

Con rapporto giudiziario del 31 ottobre 1983, la Compagnia carabinieri di Imola ha, comunque, informato del fatto la competente autorità giudiziaria, che a tutt'oggi non ha ancora adottato provvedimenti al riguardo.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

BERSELLI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere:

se non ritenga opportuno assumere una precisa informativa in relazione alle vicende giudiziarie che hanno investito la

Banca del Monte di Bologna a Ravenna ed in particolare se non ritenga doveroso predisporre un'immediata ispezione per verificare lo stato di salute del suddetto Istituto di credito;

se abbia ricevuto in merito una relazione della Banca d'Italia e comunque quale sia il parere dell'Istituto centrale sulla gestione del Monte di Bologna e Ravenna;

se non condivida la necessità di procedere immediatamente alla nomina di nuovi amministratori evitando ogni logica deteriorazione di lottizzazione e scegliendo consiglieri ad alto grado di professionalità e tecnici ad alto grado di professionalità e tecnici che ridiano credibilità e rappresentino garanzie di reale risanamento, restituendo fiducia sia al *management* interno che alla clientela gravemente disorientata dalle gravi notizie relative alla Banca del Monte di Bologna e di Ravenna. (4-05040)

RISPOSTA. — *La Banca d'Italia, nell'esercizio delle proprie funzioni di controllo, ha sottoposto di recente la Banca del Monte e Ravenna ad accertamenti ispettivi, tuttora in corso.*

In proposito, giova precisare che lo strumento ispettivo, secondo le finalità tipiche dei poteri di accertamento attribuiti alla Banca d'Italia, è orientato alla ricerca di giudizi globali sulla situazione tecnica e sulla struttura operativa ed organizzativa dell'ente creditizio; in tale quadro, l'indagine in ordine a singoli fatti o atti è finalizzata a conseguire risultanze utili per la valutazione della funzionalità degli enti creditizi, non essendo consentite deviazioni dal rispetto del principio di tipicità e legalità cui si ispira l'esercizio dell'attività di vigilanza.

Si soggiunge infine che, per il rinnovo delle cariche di presidente e di vice presidente della banca di parola, l'argomento è stato segnalato per l'iscrizione all'ordine del giorno dei lavori del comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, per essere esaminato in una prossima riunione nel quadro del rinnovo degli organi di vertice di altre aziende della categoria.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

BERSELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ritardano la pratica relativa alla pensione di guerra in revisione amministrativa ai sensi dell'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, che giace presso la Direzione generale per le pensioni di guerra dal 18 settembre 1972 con il n. 9007496 e relativa al signor Luigi Angelino, residente a Bologna in via Triunvirato 11/4 — Bologna. (4-06252)

RISPOSTA. — *Con decreto ministeriale del 12 dicembre 1969, n. 2399081 al signor Luigi Angelino venne negato diritto a trattamento pensionistico per non classificabilità dei pregressi esiti di ferita di arma da fuoco al ginocchio destro, consistenti in una piccola cicatrice superficiale di nessun valore medico-legale, mentre non fu ammessa a pensione l'infermità artrosi lombare con paralisi radicolare, perchè non dipendente da causa di servizio di guerra. Contro il suindicato decreto, il signor Angelino presentò alla Corte dei conti ricorso giurisdizionale n. 797614.*

A seguito della segnalazione della Procura generale di detta Magistratura, questa Amministrazione, il 18 settembre 1972, ha effettuato, in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, il riesame amministrativo della citata posizione pensionistica, il quale ha dato esito negativo, in quanto non sono emersi elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato.

Pertanto, il ricorso originale n. 797614 ed il fascicolo degli atti concernente il suindicato ricorso sono stati restituiti, con elenco del 31 gennaio 1974, alla Corte dei conti per l'ulteriore corso del gravame in sede giurisdizionale, dandone, nel contempo, diretta notizia anche all'interessato. Da notizie assunte nelle vie brevi, è risultato che il ricorso in parola non è stato ancora assegnato al magistrato per la trattazione.

Si assicura l'interrogante che, appena la Corte dei conti farà conoscere le decisioni in ordine al menzionato gravame, questa Amministrazione adotterà gli eventuali provvedimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

BORRI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso:

che il terremoto del 9 novembre 1983 ha reso inagibile il teatro Regio di Parma, presso il quale ha sede l'orchestra sinfonica dell'Emilia-Romagna «Arturo Toscanini»;

che quest'ultima è stata costretta, tra l'altro, a cancellare dal suo programma alcune esecuzioni, ad eseguire i concerti programmati per il teatro nelle chiese della città ed a stipulare un contratto triennale di locazione per reperire altra sede idonea per le prove dell'orchestra e che tutto ciò ha comportato minori entrate e spese impreviste per circa 300 milioni di lire;

che, nonostante i gravi disagi, l'orchestra «Arturo Toscanini», grazie soprattutto alla disponibilità dimostrata dal personale orchestrale e dai suoi dirigenti e collaboratori, ha potuto nel complesso ugualmente tener fede, anche in condizioni di emergenza, agli impegni assunti in tutto il territorio regionale;

che le conseguenze economiche della emergenza causata dal terremoto, destinata purtroppo a protrarsi ancora nel tempo, non possono comunque essere affrontate con gli ordinari mezzi di bilancio dell'orchestra sinfonica —

se non ritenga opportuno, aderendo alle richieste avanzate dal suo presidente, disporre a favore dell'orchestra sinfonica dell'Emilia-Romagna «Arturo Toscanini» un intervento straordinario che le consenta di far fronte alle impreviste gravi difficoltà di bilancio. (4-03767)

RISPOSTA. — *La vigente legislazione prevede la erogazione di contributi finanziari per le attività musicali in relazione agli impegni assunti per l'attività svolta e non per eventi eccezionali che vengano ad interferire con la gestione della attività medesima.*

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
FARAGUTI.

CALAMIDA E TAMINO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

Si poteva ritenere che la figura del Governo affamatore dei lavoratori fosse nel nostro paese relegata nella letteratura dei secoli passati;

da ben quattro anni la voce dei bilanci previsionali del Ministero della pubblica istruzione che riguarda il pagamento dei supplenti è sottostimata di centinaia di miliardi;

errare è umano, ma perservera è diabolico specie per due ministri democristiani —

se i ministri in questione intendono attivarsi per far sì che vengano pagati gli stipendi dei docenti supplenti, che per esempio a Milano non lo percepiscono da maggio in ben 80 scuole;

se il Ministro della pubblica istruzione intenda evitare di dare assicurazioni «fasulle» alle organizzazioni sindacali confederali;

se i ministri intendano abbandonare la prassi di inserire cifre «fasulle» nei bilanci preventivi della pubblica istruzione e così far cessare l'opera di scasso della scuola pubblica ed assicurare la giusta mercede ai lavoratori in questione.

(4-04746)

RISPOSTA. — *Il saldo del fabbisogno, rappresentato dal provveditore agli studi di Milano per il pagamento degli stipendi agli insegnanti supplenti di quella provincia, è stato assegnato in data 21 luglio 1984, con ordine di accreditamento per complessive lire 3 miliardi 696 milioni.*

Quanto ai ritardi lamentati, essi sono stati determinati, in parte, dalle difficoltà operative, che ha dovuto superare negli ultimi tempi il sistema informativo della ragioneria generale dello Stato, per far fronte alla meccanizzazione dei titoli di spesa, ed, in parte, dai tempi tecnici occorsi perché fossero approvate — in sede di provvedimento legislativo per l'assestamento del bi-

lancio dello Stato per l'anno finanziario 1984 — le variazioni proposte da questo Ministero ai capitoli di spesa concernenti le supplenze, brevi ed annuali.

A quest'ultimo riguardo, si ritiene opportuno far presente che le previsioni di bilancio vengono predisposte, com'è noto, con notevole anticipo rispetto all'epoca in cui si manifesteranno le esigenze di gestione; nel caso specifico, le previsioni del 1984 sono state, infatti, formulate nel periodo aprile-maggio 1983, ovvero in un momento in cui sarebbe stato difficile valutare puntualmente quelli che sarebbero stati gli effetti derivanti dall'applicazione della legge 20 maggio 1982, n. 270.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CALVANESE. — Al Ministro per il coordinamento della protezione civile — Per sapere se è vero che una azienda del gruppo Marzotto ha fatto richiesta e sta per ottenere il finanziamento, ai sensi dell'articolo 32 della legge n. 219 del 1981, per la realizzazione di uno stabilimento nell'area del cratere del terremoto, con finanziamento a fondo perduto del 75 per cento. (4-05012)

RISPOSTA. — Con l'articolo 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219, si è prevista l'incentivazione di nuovi insediamenti industriali nell'area del cratere che era stata sconvolta dal sisma del novembre 1980 anche nella sua intera struttura economico-produttiva.

Il gruppo Marzotto si è fatto promotore (insieme alla società per azioni ISSIMO) di una nuova iniziativa industriale società per azioni INFO SUD per la produzione di confezioni informali ed in particolare di pantaloni jeans, avanzando richiesta di essere ubicata preferenzialmente nell'area industriale di Palomonte e di Oliveto Citra (Salerno).

L'istruttoria tecnico-economico-finanziaria necessaria per l'erogazione del contributo, secondo quanto previsto dall'articolo 3.1 del decreto 26 maggio 1982, è sta-

ta svolta dal Banco di Napoli che ha ritenuto l'iniziativa tecnicamente valida e positivamente accettabile. Medesimo giudizio veniva espresso dalla struttura speciale di assistenza al ministro designato e dalla commissione ministeriale che ha il compito di compendiare e coordinare il lavoro svolto dagli istituti istruttori e dalla struttura di supporto.

A seguito di una approfondita analisi, in virtù di alcuni licenziamenti che si erano verificati nello stabilimento Marzotto di Salerno, si è provveduto a riesaminare la pratica e sono state messe talune riserve, avallate anche dalla regione Campania, in merito alla opportunità di una nuova iniziativa Marzotto in Campania.

Allo stato la pratica società per azioni INFO SUD è sospesa in attesa che il problema della industria Marzotto in Campania sia positivamente risolto.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: ZAMBERLETTI.

CANNELONGA. — Al Ministro dei trasporti — Per sapere — premesso che:

già con interrogazione n. 4-02683 del 14 febbraio 1984 sono stati sottoposti, all'attenzione del Ministero dei trasporti, i gravi inconvenienti che si verificano in conseguenza della sostituzione di numerose corse di treni con autopullmans attuata sulla tratta ferroviaria Foggia-San Severo-Poggio Imperiale;

tali inconvenienti sono venuti ulteriormente ad aggravarsi in modo allarmante tanto da produrre vere e proprie situazioni di illegalità e malcostume. Gli autopullmans, infatti, da tempo viaggiano ormai senza scorta di personale delle ferrovie dello Stato e numerosi utenti viaggiano senza il dovuto biglietto ferroviario. La mancata scorta inoltre non permette di controllare assiduamente nè le effettive corse effettuate, dalla ditta appaltatrice, nel corso dell'24 ore, nè il reale numero di autopullmans utilizzati in ogni corsa, in quanto, i «fogli di corsa» vengono portati

autonomamente dagli autisti agli appositi uffici ferroviari;

Violazioni in tal senso sono state già riscontrate dal controllo effettuato, in una occasione, grazie al sendo del dovere di un capo stazione della stazione di Foggia e regolarmente segnalato agli uffici competenti;

insieme a questi elementi vengono segnalati anche «servizi» effettuati con pullmans non della ditta appaltatrice per cui si sarebbe venuta a creare anche una illegale situazione di subappalto;

perdurano e si sono allargate le proteste di lavoratori pendolari abbonati e dei cittadini;

quali interventi urgenti intenda attuare per ripristinare le corse dei treni abolite specie quelle nelle ore più frequentate da lavoratori e cittadini. (4-05429)

RISPOSTA. — *La situazione che ha determinato la sostituzione con autocorse di treni circolanti tra Foggia, San Severo e Poggio Imperiale (Foggia) permane tuttora e, pertanto, non si può che confermare quanto già illustrato in risposta alla precedente interrogazione n. 4-02683. Comunque, si tiene ad evidenziare che, stante una più favorevole condizione di disponibilità di personale e di mezzi che dovrebbe conseguirsi per il prossimo orario invernale — i cui studi di massima sono stati di recente conclusi — il treno n. 6205 sarà ripristinato a decorrere dal 30 settembre 1985.*

Per quanto attiene alla scorta delle autocorse sostitutive, è proprio per la carenza di personale — motivo questo che ha determinato il ricorso ai mezzi automobilistici — che la controlleria viene eseguita con interventi frequenti seppure saltuari.

Nel caso specifico, a seguito delle risultanze dei controlli saltuari, a decorrere dal 30 settembre 1984, la scorta alle auto-corse Foggia - San Severo - Poggio Imperiale viene effettuata sistematicamente da parte del personale di controlleria.

Per quanto concerne il controllo sull'effettuazione delle autocorse eseguita dalle

imprese vettrici, si possono escludere rischi di eventuali abusi, in quanto il dirigente movimento della stazione di partenza — o un suo incaricato — che predispone il foglio di corsa ha il compito di visionare gli automezzi e di trascriverne il numero di targa sul foglio di corsa stesso. Il personale della stazione terminale della corsa ha il compito di controllare l'esattezza dell'ora di arrivo indicata sul documento di viaggio, nonchè l'avvenuta apposizione su di esso dei timbri e dei visti da parte del personale delle stazioni di fermata intermedia.

Per quanto concerne, infine, una presunta illegale situazione di subappalto, il ricorso da parte dell'impresa concessionaria ad automezzi non di sua proprietà è stato determinato, a detta della stessa impresa, da improvvisi guasti che hanno reso indisponibili i propri mezzi. Ad ogni modo, su tale questione sono in corso accertamenti da parte degli appositi organi compartimentali.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

CARRUS. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere:*

se sia loro nota il grave stato di disagio in cui versano i circa 700 dipendenti delle Case comunali di credito agrario della Sardegna per la mancata applicazione a loro favore dell'ultimo contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti delle aziende di credito e finanziarie;

quali interventi intendano operare presso il Banco di Sardegna — organo di vigilanza sulle Case — e presso l'Associazione sindacale fra le aziende del credito (Assicredito) — che ha finora partecipato alle trattative in corso — perché la vertenza venga rapidamente definita in modo da costituire anche la normalità dei servizi delle Case a vaste zone della Sardegna prive di altri servizi bancari. (4-04847)

RISPOSTA. — *La Banca d'Italia, nel precisare che in materia di trattamento econo-*

mico e normativo dei dipendenti delle case comunali di credito agrario non è previsto dalla vigente legislazione alcun potere di intervento da parte degli organi preposti al controllo del sistema creditizio, ha comunque provveduto ad interessare il Banco di Sardegna in ordine alle questioni sollevate dall'interrogante.

In proposito, detto banco ha comunicato che le trattative per il rinnovo del contratto collettivo del personale delle case comunali di credito agrario — scaduto il 31 dicembre 1981 — hanno avuto inizio dopo che le organizzazioni, nel febbraio 1984, avevano presentato richieste volte ad ottenere l'equiparazione del trattamento economico del personale in parola a quello dei dipendenti delle aziende di credito, a norma del contratto collettivo stipulato nel 1983.

Il banco ha altresì soggiunto che la controversia si è conclusa con l'accordo, stipulato il 6 luglio 1984, che prevede in sostanza la proroga del contratto scaduto fino al dicembre del 1984, ed il regolamento dei rapporti economici per gli anni 1982 e 1983 con l'erogazione una tantum di benefici economici computabili ai fini del trattamento di quiescenza. Non si è invece realizzata — con effetto dal 1982 — la richiesta equiparazione di trattamento con il personale delle aziende di credito, per mancanza di presupposti economici nella gestione delle singole case.

Nel citato accordo hanno per altro assunto particolare rilievo i punti riguardanti la normativa sui concorsi, la classificazione delle piazze ai fini dell'indennità di rischio ed il premio di rendimento, che nell'esercizio 1985 sarà corrisposto in misura uguale a quella stabilita, anno per anno, per i dipendenti delle aziende di credito.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

CASINI PIER FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che hanno portato il Provveditore agli studi di Bologna ad ordinare la soppressione della prima classe nella

scuola elementare di Ozzano, frazione Maggio, nonostante la presenza di 10 alunni, come espressamente richiesto in base all'articolo 12 della legge n. 820 del 1971, provvedimento assunto malgrado le sollecitazioni unanimi del Consiglio comunale e delle forze politiche e sociali presenti sul territorio per conservarla.

Il sottoscritto chiede se si possa procedere ad un riesame della decisione assunta per consentire il mantenimento di questa classe, soprattutto tenuto conto che nello stesso comune di Ozzano si è già provveduto alla chiusura della prima classe nella località di Ponte Rizzoli. (4-05623)

RISPOSTA. — *Il provvedimento di soppressione della prima classe della scuola elementare di Ozzano (Bologna) è stato adottato in data 20 febbraio 1984 dal provveditore agli studi di Bologna a seguito di proposta avanzata in data 5 febbraio 1984, dal competente direttore didattico su conforme parere, espresso all'unanimità, in data 12 febbraio 1984, dal consiglio di circolo.*

Detto provvedimento, rese necessario dall'esiguo numero di allievi (sei) aspiranti alla frequenza in detto plesso, s'inquadra per altro in un progetto di generale ristrutturazione del circolo in questione — articolato attualmente in ben sette plessi distanti dalla sede centrale almeno due chilometri — e risulta conforme ai criteri di formazione delle classi previsti dalla legge n. 820 del 1972.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CASINI CARLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

al punto 6, capitolo 18, lettera e) dell'ordine del giorno del 13 agosto 1984 della Conferenza internazionale sulla popolazione, tenutasi a Città del Messico nell'agosto scorso, nel testo originale redatto in inglese si raccomanda che in nessun caso l'aborto sia promosso come metodo di pianificazione familiare;

tale raccomandazione è stata il risultato di un ampio dibattito, tanto da apparire uno dei punti di maggiore rilevanza delle Conferenze e comunque un punto cui i mezzi di comunicazione sociale hanno dedicato ampio spazio e rilevanza;

Nelle traduzioni in francese e spagnolo, diffuse a cura dell'ONU (così contrassegnate: E/CONF. 76/L 3 13 agosto 1984), è stata omessa la frase in cui si raccomanda di non ricorrere all'aborto come mezzo di pianificazione familiare e cioè come mezzo di controllo delle nascite;

tenuto conto che i testi divulgati sono destinati a circolare in tutto il mondo e ad orientare la cultura e l'azione —

se consideri, conseguentemente, opportuno avviare una indagine per appurare se la diffusione dei testi succitati sia conforme all'originale in lingua inglese della Conferenza internazionale sulla popolazione;

se ritenga necessario intervenire nelle sedi opportune nel rispetto ed a tutela della verità ed affinché non vengano travisate le risoluzioni e raccomandazioni della Conferenza internazionale sulla popolazione che ha inteso dare un contributo autorevole per contrastare la tendenza in molti paesi del mondo, anche con l'aiuto di potenti organizzazioni internazionali, a diffondere l'aborto come strumento di controllo demografico. (4-06393)

RISPOSTA. — *Tra le raccomandazioni per la ulteriore attuazione del piano di azione mondiale sulla popolazione, approvate dalla Conferenza internazionale sulla popolazione, quella che porta il n. 18 raccomanda ai giovani, a paragrafo e), di adottare misure appropriate per aiutare la donna ad evitare l'aborto, che in nessun caso deve essere promosso come metodo di pianificazione familiare, e di far avere, quando possibile, un trattamento e consulenza umanitari alle donne che abbiano dovuto ricorrere all'aborto.*

L'interrogante ha segnalato che l'inciso, che dichiara che l'aborto in nessun caso deve essere promosso come metodo di pianifi-

cazione familiare manca nella traduzione francese e spagnola dei documenti E/CONF.76 L/3, pubblicati il 13 agosto 1984, nel corso della conferenza. Tali documenti, che contenevano numerosi altri errori, avevano tuttavia soltanto un carattere provvisorio, e sono stati sostituiti con il rapporto finale della Conferenza internazionale sulla popolazione 1984, pubblicato dalle Nazioni unite sotto il n. E/CONF. 76/19.

L'inciso a cui l'interrogante si riferisce compare nei testi originali inglesi e spagnolo di tale rapporto, mentre è stato omesso nella traduzione francese. L'errore, che ha meramente un carattere tecnico, è stato segnalato dalla nostra rappresentanza presso le Nazioni Unite a New York ai competenti uffici del segretariato della Nazioni unite, affinché venga tempestivamente corretto nella prossima edizione del rapporto finale della conferenza di Messico.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

CASTAGNETTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

è ormai imminente la scadenza della concessione di esercizio della linea Brescia-Iseo-Edolo da parte dello Stato alla S.N.F.T.;

detta linea è di interesse vitale per l'economia della Valle Canonica;

quali iniziative intende assumere per garantire la permanenza del servizio e il suo potenziamento e ammodernamento onde far fronte alle necessità di trasporto di passeggeri e di merci, rese ancor più presenti dal disagio e insufficiente collegamento stradale fra la valle Canonica e Brescia e la Pianura Padana. (4-05466)

RISPOSTA. — *La ferrovia Brescia-Iseo-Edolo (Brescia) esercitata dalla Società nazionale di ferrovie e tramvie, è stata data in concessione con regio decreto 20 giugno 1901, n. 356. In sede di applicazione della legge 2 agosto 1952, n. 1221 la predetta concessione è stata prorogata in venticinque*

anni, e cioè fino al 13 maggio 1987. Mancano quindi, ancora quasi tre anni alla scadenza della concessione di cui trattasi.

Ad ogni modo, all'approssimarsi di tale data, si potrà procedere, su apposita istanza della Società concessionaria, al rinnovo della concessione, ovvero alla temporanea assegnazione alle ferrovie dello Stato o ad un'apposita gestione governativa.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

CATTANEI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere quali concrete e sollecite iniziative le ferrovie dello Stato intendano intraprendere od abbiano in corso, per finalmente risolvere la inconcepibile situazione di totale incuria ed abbandono in cui da ormai quarant'anni è lasciato l'edificio dell'ex Hotel Miramare, appunto di proprietà delle ferrovie dello Stato, sito in Genova.

Il citato hotel (che nel passato le ferrovie dello Stato avevano manifestato l'intenzione di alineare o comunque di utilizzare al servizio della comunità) è sito in una delle zone più panoramiche e centrali della città ed oggi si è trasformato in una struttura fatiscente, con periodici crolli, con conseguente grave nocumento anche dell'immagine di Genova, che vede in essa un «monumento» significativo ed insigne all'inerzia ed all'inefficienza della Amministrazione dello Stato. (4-06309)

RISPOSTA. — Per il complesso edilizio ex albergo Miramare, dopo passate ipotesi di vendita, le maggiori esigenze di servizio, fin dal 1979, ne fecero programmare il restauro conservativo, in quanto detti edifici offrono l'unica soluzione conveniente, sotto l'aspetto sia funzionale che economico, per una adeguata sistemazione di uffici e servizi, i quali non trovano spazio nei fabbricati della stazione ferroviaria di Porta Principe ed in quello della direzione compartimentale di via Lagaccio, ormai in condizioni di sovraffollamento.

Una prima fase di lavori per la ristrutturazione dell'edificio che costituiva la dipen-

denza dell'albergo, al fine di ricavarvi camere di riposo, uffici e spogliatoi per il personale viaggiante, in base ad un progetto inviato il 14 giugno 1980 alla Regione ed al comune, non ha potuto avere corso per il mancato rilascio del parere di conformità agli strumenti urbanistici.

Infatti, malgrado molteplici premure, il comune subordina la variante al piano regolatore, necessaria per destinare ad infrastrutture ferroviarie l'area del predetto complesso immobiliare, all'impegno dell'azienda di ricavare aree di parcheggio (sensibilmente maggiori di quelle del progetto di viabilità già presentato e da destinare ad uso pubblico), mediante parziale copertura degli impianti ferroviari di Porta Principe o trasformazione in parcheggio pluripiano della predetta ex dipendenza dell'albergo.

Condizioni, queste inaccettabili per l'azienda ferroviaria, in quanto interventi del genere, oltre a non trovare margine nei fondi del proprio bilancio, esulano dalle sue competenze e facoltà, considerato anche che, secondo i progetti delle ferrovie dello Stato sulle aree ferroviarie verrebbero ricavati parcheggi già sufficienti per non gravare sulla viabilità della zona, anche con la destinazione ad uffici del fabbricato principale dell'ex albergo.

Poiché recentemente si è profilata un'intesa, in tempi brevi, con la Regione ed il comune di Genova per studi comuni volti a definire una coordinata integrazione delle reti di trasporto pubblico per l'area metropolitana del capoluogo, estesi anche a definire la più conveniente possibilità di utilizzazione di aree ed immobili ferroviari disponibili, sussistono concrete prospettive per il raggiungimento in tale sede di accordi, che consentono di dare all'immobile in questione una destinazione in grado di contemperare gli interessi aziendali con quelli urbanistici.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

CHERCHI, BIRANDI E MACCIOTTA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — in relazione alla soppressio-

ne dei corsi della scuola media di Banari (Sassari) — se non ritenga necessario correggere questa decisione, affinché venga garantita almeno la effettuazione dei corsi relativi alla prime due classi, tenuto conto che il numero di alcuni interessati consente la costituzione di classi di adeguata consistenza e che gli stessi sarebbero altrimenti costretti ad un pendolarismo verso altri centri fortemente dannoso per la regolare frequenza delle lezioni. (4-04719)

RISPOSTA. — *La sezione staccata di scuola media di Banari, dipendente dalla scuola media di Thiesi (Sassari), è stata gradualmente soppressa a decorrere dall'anno scolastico 1982/83 il quanto il numero di allievi che la frequentavano era notevolmente al di sotto di quello minimo previsto dalle vigenti disposizioni in materia. Gli allievi in questione sono stati pertanto trasferiti nella sezione di scuola media funzionante nel comune di Siligo (Sassari) anch'essa dipendente dalla scuola media di Thiesi.*

Già nell'anno scolastico 1983-84, tuttavia il competente provveditore agli studi accogliendo la richiesta dell'amministrazione comunale di Banari la quale aveva rappresentato l'assoluta impossibilità di assicurare il trasporto degli allievi presso la sezione di Siligo, disponeva — previa autorizzazione di questo Ministero — che una delle due prime classi esistenti in quella sezione funzionasse di fatto nel comune di Banari.

Anche per l'anno scolastico 1984-85, permanendo l'impossibilità da parte del comune di garantire il trasporto degli allievi è stato autorizzato il funzionamento di fatto nel succitato comune di una seconda classe di scuola media per gli allievi ivi residenti.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CITARISTI, RAVASIO E BONETTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se corrisponde a verità la notizia diffusasi in questi giorni che, su disposizione del Ministero dei trasporti, con il 1° novembre la

linea aerea diretta Bergamo-Roma e ritorno verrebbe sostituita con la linea aerea Bergamo-Ancona-Roma e ritorno.

Se tale notizia dovesse corrispondere al vero, verrebbe decisamente e irreparabilmente ostacolato lo sviluppo dell'aeroporto di Orio al Serio (Bergamo), la cui sistemazione è costata finora all'erario e agli enti locali bergamaschi circa quaranta miliardi.

Dopo la deprecata sospensione del volo Bergamo-Roma durante la stagione estiva, che ha causato notevoli danni alla società Sacbo, che gestisce l'aeroporto e gravi disagi agli utenti, l'ipotesi di un atterraggio intermedio ad Ancona vanificherebbe gli sforzi che la Sacbo sta compiendo per il rilancio dell'aeroporto stesso mediante l'istituzione di servizi automobilistici con le città viciniori che agevolino l'afflusso dei passeggeri. È di tutta evidenza infatti che un atterraggio ad Ancona, prima di raggiungere Roma, indurrebbe gli utenti a non utilizzare tale colo e a far diminuire il numero dei passeggeri che usufruiscono attualmente del volo diretto.

È per queste oggettive considerazioni che si chiede al Ministero di sospendere eventuali decisioni in merito alla sostituzione del servizio diretto Bergamo-Roma con il volo Bergamo-Ancona-Roma che non arrecherebbe nessun vantaggio economico all'Aeromediterranea e non farebbe che aggravare la situazione finanziaria della Sacbo e penalizzare l'aeroporto di Orio al Serio, di cui si sta faticosamente operando per il definitivo decollo. (4-06014)

RISPOSTA. — *La penalizzazione subita dai voli tra Roma e Bergamo e viceversa in seguito all'inserimento dello scalo intermedio di Ancona è stata determinata dalla necessità di collegare con Roma la città di Ancona, di cui è stata tenuta presente la caratteristica di capoluogo di una provincia fortemente industrializzata.*

D'altra parte, considerato che le realtà operative delle flotte aeree attualmente esistenti non consentono il ripristino di risorse addizionali, l'unica soluzione praticabile era quella di utilizzare un preesistente servizio tra Roma ed il nord Italia, che pre-

sentasse un modesto coefficiente di occupazione.

In sostanza, se, da un lato, si è cercato di soddisfare le esigenze dell'utenza che da Ancona intendeva raggiungere Roma e viceversa, d'altro si è avvertita la necessità di scegliere la soluzione che penalizzasse, in termini temporali per altro ridotti, il minor numero di passeggeri.

La linea che è risultata meglio rispondere alla suddetta duplice esigenza è stata quella tra Bergamo e Roma, che presentava una frequentazione media di 36 passeggeri per ciascun volo, con un'occupazione pari al 31 per cento dei 120 posti offerti.

Tuttavia, l'attuale soluzione operativa ha un carattere non definitivo. Infatti, allorché entreranno in linea i nuovi aeromobili biturbina con una disponibilità di circa 50 posti, le esigenze di utenza di entità ridotta, quale risulta essere quella di Bergamo, potranno trovare migliori soddisfazioni. A tale riguardo, il rilancio dell'aeroporto di Bergamo quale centro operativo lombardo per collegamenti cosiddetti di terzo livello, oltre come scalo alternativo rispetto agli aeroporti milanesi, in particolare rispetto a Linate, sembra un presupposto altamente positivo; ed in tal senso sta già adoperandosi la Direzione generale dell'aviazione civile.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

CODRIGNANI. — Al ministro dell'interno. — Per conoscere — in relazione all'inchiesta della questura di Forlì sullo sfruttamento della monodopera straniera e di un vero e proprio racket degli immigrati di colore nelle regioni turistiche, a partire dalle coste dell'Emilia —

quali siano i risultati delle indagini e se siano estese ai luoghi dove operano le connessioni per cercare di arrivare ai responsabili del turpe mercato;

quale sia l'iniziativa del Ministero dell'interno per assistere gli immigrati in oggetto che sono vittime di gravissimi ri-

catti, senza ricorrere allo strumento, oggi indiscriminato, dell'espulsione. (4-04957)

RISPOSTA. — La questura di Forlì, nel corso dei servizi di prevenzione e repressione attuati soprattutto nelle zone della riviera, ha accertato che numerosi cittadini stranieri, la maggior parte dei quali di origine senegalese, sprovvisti di adeguati mezzi di sussistenza, esercitano abusivamente il commercio ambulante.

Detti stranieri risultano per altro tutti muniti di passaporto e provengono dalla Francia (Marsiglia e Parigi), dove asseriscono di risiedere, anche se appare evidente che la loro permanenza in Francia è stata limitata a breve periodo.

Ciò ha indotto a ritenere che ancor prima del loro ingresso in Italia verrebbero indirizzati a svolgere attività lavorativa nell'interesse di ditte locali — non ancora identificate, ma presumibilmente operanti nell'entroterra del riminese ed in provincia di Ravenna — che fornirebbero loro la merce da porre in vendita.

Si soggiunge che il fenomeno dello sfruttamento della monodopera straniera utilizzata illegalmente in vari settori lavorativi è seguito con particolare attenzione da questo Ministero, che, con recente circolare, ha interessato prefetti e questori perché intensifichino l'azione di controllo per il contenimento delle immigrazioni clandestine.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

COLONI. — Al Ministero delle finanze. — Per conoscere se corrisponde al vero la ipotesi di soppressione dell'ispettorato dei monopoli di Trieste e del trasferimento a Udine delle relative competenze e, in ogni caso, se non intende evitare una decisione che potrebbe contrastare con il ruolo del capoluogo regionale. (4-05918)

RISPOSTA. — Al termine del secondo conflitto mondiale si ritenne opportuno istituire nella zona libera territorio di Trieste al-

cuni uffici facenti capo ad una direzione superiore dei Monopoli di Stato di Trieste e ciò fu fatto più per la generale esigenza di creare presidi statali nella zona, tenuto conto delle particolari condizioni geopolitiche del territorio di Trieste, che per effettive necessità dell'amministrazione dei Monopoli di Stato.

Dopo l'acquisizione di detto territorio all'Italia ed il miglioramento delle relazioni diplomatiche fra lo Stato italiano e quello Jugoslavo è andata progressivamente scemando la necessità della presenza dei presidi statali in Trieste talché l'amministrazione predetta ha potuto gradualmente sopprimere quegli organi periferici ivi ubicati che non avevano ragione di sussistere, sia per la ridotta estensione del territorio da essi servito, che per la presenza di analoghe strutture in località poco distanti.

È in tale ottica, dunque, che va valutata e compresa la decisione di sopprimere l'ispettorato a cui l'interrogante si riferisce (avente competenza sulla sola zona di Trieste, con un solo magazzino vendita e n. 296 rivendite aggregate) e conseguentemente di affidare le sue funzioni all'ispettorato di Udine, il cui dirigente, del resto, già da tempo provvedeva alla reggenza dell'ufficio in questione.

Non è di secondaria importanza precisare, inoltre, che tale operazione tesa a produrre economie di gestione e ad evitare inutili duplicazioni di strutture similari, non comporterà alcun taglio nei posti di lavoro in quanto l'esiguo personale (due unità) in servizio presso l'ispettorato compartimentale di Trieste potrà trovare proficua utilizzazione presso la manifattura tabacchi funzionante nella stessa città. D'altra parte va anche considerato che si renderà così possibile la restituzione al demanio marittimo, e per esso, all'ente autonomo del porto di Trieste, che da tempo ne ha fatto richiesta, dei locali attualmente in uso al Monopolio.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

CONTE CARMELO. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del-

le partecipazioni statali e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere se è a loro conoscenza che:

in agro di Albanella (Salerno) la carenza di energia elettrica causa il blocco di attività industriali, artigianali e agricole;

in particolare, che gli allevatori sono stati messi nella impossibilità di usare mungitrici e frigoriferi, per le continue «cadute di corrente».

Per sapere quali provvedimenti intendono adottare per fronteggiare una simile emergenza. (4-05195)

RISPOSTA. — *Le zone rurali del comune di Albanella sono servite principalmente da impianti costruiti in base a progetti finalizzati dalla Cassa per il mezzogiorno per la fornitura di una potenza di 0,5 chilowatt di luce per utente.*

I gruppi di misura di circa il 50 per cento degli utenti di tali zone, ammontanti a seicento persone, sono sforniti di limitatori e pertanto i fruitori hanno la possibilità di prelevare una potenza superiore a quella contrattuale. Tale circostanza, unitamente al miglioramento della qualità della vita nella campagne, verificatasi negli ultimi anni con la diffusione dell'uso degli elettrodomestici e con la meccanizzazione delle attività agricole per l'impegno di apparecchiature monofasi, come pompe, mungitrici, celle frigorifere, eccetera, ha determinato nel tempo l'esaurimento della potenzialità degli impianti di alcune contrade rurali, con l'impossibilità di interventi migliorativi, negli anni passati, dati i provvedimenti restrittivi vigenti emanati a seguito della situazione economica dell'ENEL.

Per ovviare all'inconveniente, è stato recentemente programmato il potenziamento degli impianti che prevede cinque nuovi posti di trasferimento su pali. I lavori sono in corso di appalto e si prevede il completamento degli stessi entro la primavera del 1985.

Sarà provveduto successivamente alla normalizzazione dei gruppi di misura con

l'installazione dei limitatori corrispondenti alla potenza contrattuale.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

CRESCO. — Ai Ministri degli affari esteri e per il coordinamento della protezione civile. — Per conoscere — premesso che:

successivamente al terremoto che ha colpito nell'autunno dell'80 l'Irpinia vennero costituiti in Lombardia, Svizzera e California, comitati pro-Morra (successivamente unificati), paese che ha dato i natali a Francesco De Sanctis, per la raccolta dei fondi, che hanno raggiunto in breve tempo la cospicua cifra di oltre un miliardo di lire da destinare alla realizzazione di un centro sociale polivalente;

polemiche e congetture in merito all'utilizzo dei fondi raccolti e ad una situazione di stallo, non sempre chiara in tutti i dettagli, sono sorte anche a causa di contraddittori e contrastanti dichiarazioni in relazione a presunti blocchi dei fondi a suo tempo raccolti per difformi valutazioni sul loro impiego e la discezionalità nel deposito e nello spostamento di tali fondi presso istituzioni finanziarie accertate e non;

secondo dichiarazioni del Consolato generale d'Italia a San Francisco la mancata realizzazione del centro polivalente è da ricercare nelle longaggini burocratiche centrali ed a differenti valutazioni degli enti interessati a livello regionale e locale;

polemiche ingiustificate, in mancanza di autorevoli e qualificati interventi chiarificatori, sono sorte nell'ambito della fiorentissima comunità italo-americana, promotrice, come è noto, del comitato internazionale italo-svizzero-californiano per la raccolta dei fondi in questione; creando nel contempo uno stato di disagio, malessere e profonda delusione dopo uno slancio di solidarietà umana non indifferente;

la stessa Italian-American Chamber of Commerce di San Francisco, che da tempo si adopera per un interscambio storico-culturale-commerciale tra lo Stato della California e la Repubblica italiana, è interessata ad un chiarimento della vicenda al fine di ridare malintesi ed equivoci;

nell'aprile scorso, una delegazione californiana, presieduta dal vice Governatore californiano, in una visita alle maggiori autorità italiane, in incontri con i rappresentanti dei maggiori partiti politici ed i sindacati avrebbe velamente espresso disappunto sui tempi dell'utilizzo dei fondi raccolti;

sulla vicenda è stata pubblicata un lungo articolo, in prima pagina, dall'autorevole «Sunday Chronical Examiner» di San Francisco del giornalista James Finefrock; numerose prove raccolte sono state riportate da The Italian-American Gazette, pubblicazione etnica diffusissima tra la comunità italo-americana di San Francisco e lo stesso quotidiano romano «Il Messaggero» ha riferito ampiamente tutto il dibattito —

se siano note quali sino le motivazioni reali ed obiettive che non hanno consentito, sino al momento attuale, l'utilizzo dei fondi raccolti;

presso quale istituto finanziario, nazionale od estero, siano depositati attualmente o parte dei fondi raccolti a San Francisco;

quali iniziative, in tempi brevi, si intendono prendere per salvaguardare la reputazione e la credibilità del nostro paese tra la comunità italo-americana e presso le autorità dello Stato della California;

se non si ravvisi l'opportunità di accertare e adottare, se necessario, eventuali misure in relazione a presunte ingerenze nella composizione dei componenti il Comitato, nonché a fronte di presunte azioni disciplinari nei confronti di alcuni dipendenti del Consolato perché avrebbero ritenuto opportuno informare della questione l'Ambasciatore italiano a Washington. (4-05055)

RISPOSTA. — Il comitato pro-Morra De Sanctis (Avellino), istituito dalla comunità italo-americana di San Francisco dopo il sisma che colpì la Campania e la basilicata nel novembre del 1980, raccolse nel corso del 1981 la somma di 560 mila dollari. Sempre nel corso del 1981 vi furono contratti informali tra il comitato ed il comune di Morra De Sanctis per arrivare a definire l'utilizzo della somma raccolta il cui ammontare, però, non era conosciuto dal comune.

Nel gennaio 1982 giunsero a Morra de Sanctis quattro rappresentanti del comitato e, in presenza di tutti i consiglieri comunali, verbalmente si concordò di destinare la somma raccolta alla costruzione di un centro di istruzione polivalente. Nella circostanza venne anche deciso di scegliere l'area per la costruzione di detto edificio nell'ambito del piano di zona che di lì a poco il comune avrebbe dovuto adottare per la ricostruzione del patrimonio abitativo.

Il comitato, con una lettera del novembre 1982, firmata dal suo presidente, signor Jones Scatena, indirizzata all'allora ministro per il coordinamento della protezione civile, Zamberletti, comunicò che, in base alle indicazioni ricevute, aveva provveduto a trasferire la somma raccolta sul conto corrente della Banca d'Italia n. 2814 (Fondo di solidarietà nazionale). Il 27 gennaio 1983, l'allora ministro per il coordinamento della protezione civile, Fortuna, rispose al comitato per confermare l'avvenuto deposito della somma raccolta sul Fondo di solidarietà nazionale, a disposizione della giunta comunale di Morra de Sanctis, per le finalità indicate dal comitato italo-americano di San Francisco.

Dopo l'approvazione del piano di zona, il comune dette incarico ad un architetto di redigere il progetto, per un importo pari a 2.026.122.380 lire, cifra cui erroneamente si credeva ammontassero i fondi raccolti. Quando, in data 11 marzo 1983, con telegramma giunse notizia che i fondi ammontavano invece a lire 1.174.965.646, l'architetto provvide alle modifiche del caso secondo il nuovo importo. Nel mese di giugno 1984 il progetto è stato approvato dal consiglio comunale e nel mese di agosto 1984 è stata

approvata la delibera per l'occupazione temporanea dell'area prescelta per la costruzione del centro polivalente.

La somma raccolta, secondo quanto comunicato per le vie brevi dall'ufficio del ministro per il coordinamento della protezione civile, è tuttora depositata sul precitato conto corrente della Banca d'Italia e non risulta sia stata avviata la realizzazione delle opere alle quali i fondi sono stati destinati; ciò sarebbe dovuto principalmente alla iniziale difficoltà di reperire l'area, rivolta poi con l'inclusione dell'area stessa nel piano di zona, alle lungaggini burocratiche ed alla necessità, da parte dell'architetto, di ridimensionare il progetto in relazione all'importo comunicato successivamente.

Il consolato generale d'Italia in San Francisco ha rilevato che l'atteggiamento della autorità locali nei confronti del nostro paese, pur tenendo conto del comprensibile disappunto di coloro che si erano interessati alla raccolta dei fondi con ammirabile slancio e spirito di solidarietà, non è stato condizionato dalla vicenda della non ancora avviata realizzazione della costruzione del centro per il comune di Morra De Sanctis mentre, nell'ambito della nostra collettività residente in quella città la questione non ha avuto riflessi negativi di particolare rilievo.

Quanto all'ultimo punto sollevato dall'interrogante, effettivamente nei primi mesi del 1982 la nostra ambasciata a Washington ricevette un esposto di un impiegato del consolato generale d'Italia a San Francisco nel quale si sosteneva che i fondi raccolti dall'Italian Earthquake Relief Fund Committee sarebbero stati trasferiti illegalmente dalla Bank of America ad altre banche.

Essendo risultato che tale affermazione era erronea e che il predetto impiegato aveva anche divulgato imprudentemente analoga accusa negli ambienti di San Francisco, con conseguente discredito anche per il buon nome ed il prestigio del nostro consolato generale in quella città, l'Amministrazione degli affari esteri ha provveduto ad una formale contestazione di addebiti all'impiegato in questione e ne ha disposto

quindi, con il suo consenso, l'avvicendamento dalla sede consolare.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

CRIVELLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere l'esatta distribuzione geografica delle assunzioni previste dal decreto del 20 luglio 1984 del Presidente del Consiglio dei ministri ed i criteri seguiti. (4-05323)

RISPOSTA. — *Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 20 luglio 1984 è stata autorizzata l'assunzione di personale del settore degli uffici principali e di quello degli uffici locali per complessive 5.344 unità da assegnare alle seguenti direzioni compartimentali, nella misura a fianco di ciascuna indicata:*

Piemonte Val D'Aosta	305
Liguria	167
Lombardia	1.007
Trentino Alto Adige	58
Veneto	315
Friuli Venezia Giulia	158
Emilia Romagna	425
Marche Umbria	234
Toscana	273
Lazio	607
Abruzzo Molise	115
Campania	652
Puglie Basilicata	350
Calabria	292
Sicilia	328
Sardegna	58
totale	5.344

Prima di procedere all'assegnazione del suindicato personale si è tenuto conto dell'esito dei concorsi dei trasferimenti a domanda già programmati in attuazione delle particolari disposizioni vigenti.

Successivamente il personale assunto è stato assegnato alle varie direzioni compartimentali in modo da colmare le gravi deficienze venutasi a creare nelle dipendenti direzioni provinciali.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

CRUCCIANELLI. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il signor Alberto Farigu da 14 mesi è ospite della comunità terapeutica per tossicodipendenti «San Crispino» di Viterbo gestita dal Centro italiano di solidarietà (CeIS);

Alberto Farigu lunedì 7 maggio 1984 arrestato e condotto nel carcere di «Santa Maria in Gradi» di Viterbo in seguito alla sospensione dei benefici di legge di cui godeva, sospensione derivante da fatti risalenti ad oltre un anno e mezzo fa, vale a dire per reati commessi prima di impegnarsi nei programmi di recupero della comunità terapeutica;

il suo arresto interrompe bruscamente l'attività di recupero e di sostegno nella quale era impegnato —

quali iniziative sono state prese o si intendono intraprendere affinché il Farigu possa continuare il programma di disintossicazione anche in carcere;

quali siano le attuali condizioni di salute di Alberto Farigu. (4-04096)

RISPOSTA. — *Al berto Farigu, nato il 21 giugno 1960 a Dusmovas (Cagliari), è stato arrestato il 7 maggio 1984 e ristretto in pari data nella casa circondariale di Viterbo.*

Sino alla sua recente scarcerazione, si trovava nella posizione giuridica di condannato definitivo in espiazione pena di anni due mesi uno 21 di reclusione e giorni 29 di arresto (determinata con provvedimento di cumulo emesso il 16 gennaio 1984 dalla procura generale della Repubblica di Tori-

no), con fine pena 26 luglio 1986, per tentata rapina. furto aggravato ed altro.

La condizione del Farigu, che pure aveva fatto uso negli anni passati di sostanze stupefacenti, non ha richiesto negli ultimi tempi alcuna terapia particolare. è comunque da rilevare che, seppure non esistono nel relativo distretto istituti penitenziari specializzati per la cura dei tossicodipendenti, la direzione della casa circondariale di Viterbo usufruisce della locale SAT (servizio assistenza tossicodipendenti), presente nell'istituto, capace di assicurare adeguato trattamento sanitario.

Con decreto presidenziale del 20 novembre 1984 al Farigu è stata concessa la grazia.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

D'AMBROSIO. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

il programma energetico nazionale del dicembre 1977 assegnava al metano, nel quadro di un programma di divisificazione delle fonti di approvvigionamento di energia, un ruolo importante, indicando l'obiettivo di un incremento delle disponibilità del medio termine mediante ulteriori importazioni dall'URSS e dal Nord Africa e stabilendo indirizzi precisi per privilegiare, nel piano della distribuzione del gas per usi civili e per creare nuove occasioni di sviluppo economico nel Mezzogiorno;

l'attuazione della prima fase del programma di metanizzazione di cui all'articolo 11 della legge 28 novembre 1980, n. 784, e conseguente delibera del CIPE del 27 febbraio 1981, nonché del «programma integrativo speciale» di cui all'articolo 37 della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successiva delibera del CIPE del 16 dicembre 1981, riguardante le aree terremotate delle regioni Campania e basilicata, presenta notevoli ritardi;

recentemente il CIPE, in una proposta non ancora definitiva, ha ritenuto di potere

e di dovere aggiungere ai comuni metanizzabili singolarmente, tra gli altri, i seguenti comuni in provincia di Avellino: Sturno, San Martino Valle Caudina, Rotondi, Gesualdo, Frigento e, tra quelli metanizzabili subordinatamente al loro inserimento in bacini di utenza a gestione unitaria, il comune di Domicella —:

a) a che punto è il programma di metanizzazione del Mezzogiorno, quali sono gli ostacoli che ne hanno eventualmente ritardato la realizzazione e come si intende superarli;

b) quali sono le possibilità che la proposta aggiuntiva del CIPWE per i comuni predetti diventi definitiva;

c) quali sono i presumibili tempi di realizzazione, una volta divenuta definitiva la proposta del CIPE per la metanizzazione dei comuni indicati. (4-04566)

RISPOSTA. — la prima fase della metanizzazione del Mezzogiorno di cui all'articolo 11 della legge n. 784 del 1980 e conseguente delibera CIPE del 27 febbraio 1981, è in corso di avanzata attuazione nonostante le difficoltà emerse in sede operativa. In particolare, i problemi che si sono presentati riguardano: le istruttorie dei progetti inoltrati dalle amministrazioni locali alla competente Cassa per il mezzogiorno, relativamente alle varie scadenze previste nel programma; la necessità di coordinare la normativa suindicata con quella successiva di cui all'articolo 11 ter del decreto legge 22 dicembre 1981, n. 786, soprattutto per quanto riguarda la definizione del quadro finanziario; l'applicazione della delibera CIPE a seguito di particolari esigenze emerse in sede locale, a livello dei comuni interessati e delle società concessionarie.

Fino al 31 dicembre 1983 le domande pervenute dalle regioni risultano 360, di cui 328 già istruite, con un investimento di lire 1 miliardo 313 milioni 022 mila e in attesa di completamento della necessaria documentazione.

Per quanto riguarda in particolare le zone terremotate, si fa notare che ai problemi

già accenati si è aggiunta la necessità di coordinare il programma di metanizzazione con quello integrativo speciale per la ricostruzione delle aree colpite dal sisma.

Infine, la seconda fase del piano di metanizzazione predisposto da questa Amministrazione d'intesa con l'ufficio del ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, è stato approvato dal CIPE il 25 ottobre 1984 e pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il 17 novembre 1984. È presumibile pertanto che, già nel primo triennio dell'approvazione della delibera, potrà essere iniziata la concreta realizzazione della opere.

A tal fine è stato previsto, per il triennio 1985-87, un fabbisogno finanziario aggiuntivo, rispetto agli stanziamenti della legge n. 784 del 1980, di lire 550 miliardi da suddividersi come segue:

nel 1985: 90 miliardi,

nel 1986: 180 miliardi,

nel 1987: 280 miliardi,

Di questi, cento miliardi saranno destinati all'ENI per la costruzione degli adduttori secondari.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

D'AQUINO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

con legge 2 aprile 1980, n. 127, è stata stabilita la soppressione dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza delle ostetriche ed è stato previsto il trasferimento della relativa gestione all'ENPAM, il quale avrebbe dovuto provvedere alla costituzione di una gestione speciale per le ostetriche;

L'EMPAM ha dichiarato la propria indisponibilità a farsi carico degli oneri economici tuttora gravanti sull'ENPAO;

tale situazione ha comportato il blocco del pagamento delle pensioni di vecchiaia al dicembre 1982, nonché la mancata restituzione alle ostetriche che hanno esercitato il diritto di ritiro dai ruoli ENPAO, dei contributi versati —

quali iniziative si intendano adottare per dare pronta soluzione al problema ed assicurare un pronto ripristino del pagamento delle pensioni di vecchiaia. (4-05193)

RISPOSTA. — Quest'Amministrazione, di recente, ha interessato il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, cui spetta la vigilanza sull'ENPAO, affinché adotti i provvedimenti necessari a porre fine allo stato di precarietà istituzionale dell'ente in parola.

In ordine alla situazione economico-finanziaria dello ENPAO (Ente nazionale previdenza ed assistenza ostetriche) alla fine del 1984, l'ammontare del debito sarà di circa lire 32 miliardi così ripartiti:

lire 2 miliardi 650 milioni relativi alla restituzione dei contributi previdenziali alle ostetriche che hanno optato per la cancellazione dell'ENPAO, maggiorati degli interessi legali;

lire 15 miliardi 100 milioni per quote di pensione non corrisposte alle ostetriche che già godono di trattamento pensionistico (da gennaio 1983 a dicembre 1984);

lire 14 miliardi 150 milioni per quote di pensione spettanti alle ostetriche che hanno maturato il relativo diritto ma che non hanno percepito alcuna rata.

Per il prossimo quadriennio 1985-1988 le prestazioni che l'ENPAO dovrà erogare, sulla base della vigente legislazione ed i contributi che percepirà dagli iscritti, possono così valutarsi:

anni	prestazioni pensionistiche	contributi	squilibrio tra contributi e prestazioni
1985	lire 11 miliardi 500 milioni	lire 2 miliardi 400 milioni	lire 9 miliardi 100 milioni
1986	lire 11 miliardi 054 milioni	lire 2 miliardi 100 milioni	lire 8 miliardi 954 milioni
1987	lire 10 miliardi 666 milioni	lire 1 miliardo 800 milioni	lire 8 miliardi 866 milioni
1988	lire 10 miliardi 233 milioni	lire 1 miliardo 500 milioni	lire 8 miliardi 733 milioni

Lo squilibrio tra contributi e prestazioni, come si rileva dal citato prospetto, risulta ancor più evidente ove si consideri la ristretta mutualità di gruppo, nonchè il rapporto negativo tra personale in quiescenza e personale in servizio (una unità in servizio a fronte di due in pensione), per cui non appare possibile varare un piano di risanamento della gestione sia pure attraverso un intervento straordinario dello Stato.

Va per altro precisato che, usufruendo la maggiore parte delle iscritte e delle pensionate di altra tutela previdenziale per l'attività di ostetrica esercitata alle dipendenze di terzi, parrebbe più opportuno riservare un eventuale intervento finanziario dello Stato unicamente a favore delle libere professioniste. In tal modo si garantirebbe a queste ultime una tutela previdenziale con la ricostituzione della relativa posizione presso un'altra gestione pensionistica, assicurando nel contempo, attraverso l'istituto della pensione sociale, adeguate risorse alle ostetriche pensionate che non godono di altri trattamenti pensionistici per l'attività professionale svolta.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è possibile dare sollecito corso alla emissione del decreto relativo alla legge 249 del 1968 e al decreto del Presidente della Repubblica 1081 del 1970, a favore della professoressa Simeone Carmela nata a Giordano in San Severo (Foggia) il 25 agosto 1898, e residente in Benevento, piazza Orsini n. 14. Il numero di pensione è 492741. L'età della richiedente impone un sollecito disbrigo della pratica. (4-06133)

DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è possibile dare sollecito corso alla emissione del decreto a norma della legge 249 del 1968 e al decreto del Presidente della Repubblica 1081 del 1970, per la pensione indiretta n.

3486943 a favore di Carmela Giordanom nata a San Severo (Foggia) il 25 agosto 1898, vedova dell'insegnante elementare Simeone Roberto. La Direzione Provinciale del tesoro di Benevento, considerata l'età e la salute precaria dell'avente diritto, ha sollecitato inutilmente l'emissione dei decreti in oggetto. (4-06134)

RISPOSTA. — *Il decreto di riliquidazione della pensione a norma della legge 249 del 1968 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 1081 del 1970 a favore dell'insegnante Carmela Giordano coniugata Simeone, emanato in data 4 aprile 1984, si trova attualmente all'esame degli organi di controllo ai quali è stato inviato con elenco del 12 giugno 1984 n. 1343.*

In ordine alla riliquidazione della pensione di riversibilità a favore della stessa insegnante quale vedova dell'insegnante elementare Roberto Simeone in data 15 settembre 1984 è stato trasmesso alla direzione provinciale del Tesoro di Benevento, il progetto teorico relativo all'applicazione delle succitate disposizioni legislative.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

DI BARTOLOMEI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che alcune notizie di stampa hanno riportato all'attenzione il problema della diffusione nell'ambito del territorio laziale del fenomeno «mafioso», cosa che si desumerebbe anche da «atipici» afflussi bancari —:

se sia a conoscenza che la regione Lazio ha istituito una commissione consiliare speciale ad hoc;

quali intendimenti abbia per proseguire la lotta a tale fenomeno criminoso coinvolgendo anche gli enti locali del Lazio e, a tal fine, quali opportuni collegamenti intenda stabilire;

quali rapporti possano avviarsi tra le autorità monetarie e la regione stessa;

se intenda tenere una riunione nel Lazio, analoga a quella già tenuta in Toscana, con la partecipazione degli enti territoriali ed i parlamentari laziali. (4-01285)

RISPOSTA. — *La Commissione consiliare speciale per il fenomeno della criminalità organizzata, è stata istituita dal consiglio regionale del Lazio con delibera del 15 novembre 1982 in vista della convocazione della conferenza regionale sul problema della criminalità organizzata e del traffico della droga nel Lazio, svoltasi a Roma il 22, 23 e 24 maggio 1984 con la partecipazione, oltre che del sottoscritto, anche dei ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.*

Per imprimere più incisivo impulso all'attività di contrasto della criminalità organizzata nella capitale e nella provincia, fin dal settembre 1982 è stato costituito presso la prefettura di Roma l'ufficio con compiti conoscitivi e di valutazione dei fenomeni delinquenziali di carattere mafioso, previsto dagli articoli 5 e 6 dei decreti ministeriali 7 settembre 1982 e 1° novembre 1983, del quale fanno parte funzionari della prefettura e della questura nonché ufficiali dell'arma dei carabinieri e della guardia di finanza.

Nell'ambito della divisione polizia giudiziaria della questura di Roma è inoltre operante da tempo una sezione antimafia, che sta svolgendo delicate indagini sulle disponibilità finanziarie e patrimoniali di numerosi indiziati di appartenenza ad associazioni mafiose, grazia anche alla collaborazione degli organi di polizia tributaria. Dello specifico problema si è, altresì, occupato il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica nel corso di apposite riunioni, alcune delle quali tenute anche recentemente.

In merito ad eventuali forme di collaborazione da promuovere tra le autorità monetarie e la regione Lazio per contrastare la diffusione nel territorio regionale della criminalità organizzata, esse devono tenere conto necessariamente dei vincoli stabiliti dalla attuale legislazione a tutela del controllo esercitato dalla Banca d'Italia sulle

aziende di credito, attribuito esclusivamente per finalità amministrative e non suscettibile, quindi, di utilizzazione per obiettivi diversi, quali l'accertamento e la repressione dei reati.

Anche nel Lazio, comunque, l'istituto di vigilanza presta, nel rispetto di tale normativa, la più ampia collaborazione all'alto commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa ed agli organi di polizia giudiziaria per la segnalazione all'autorità giudiziaria di tutti i fatti penalmente rilevanti, che emergono nell'esercizio del controllo bancario.

Si soggiunge, infine, che il 9 gennaio 1984 ha avuto luogo presso la prefettura di Roma una riunione per l'esame dei problemi dell'ordine e della sicurezza pubblica nella Regione, presieduta dal sottoscritto, cui hanno partecipato, insieme con esponenti delle forze di polizia e della Magistratura, anche i presidenti della Regione e dell'amministrazione provinciale di Roma, unitamente ad altri rappresentanti degli enti locali.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

DI GIOVANNI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per sapere — premesso che:*

in data 15 maggio 1984 con interrogazione n. 4-04117 era stato chiesto di conoscere i motivi per cui si erano verificati ritardi nella costruzione della diga sul fiume Fino a Bisenti nella provincia di Teramo;

era stata posta in evidenza l'importanza di tale opera per le possibilità di creare posti di lavoro e per le possibilità irrigue e di uso plurimo delle acque, suscettibili di determinare uno sviluppo dell'agricoltura, trasformazioni produttive e attività economiche collegate;

era stato sottolineato che tutto questo si sarebbe realizzato in una zona particolarmente depressa dell'Abruzzo:

il consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno aveva approvato il progetto sin dal 26 maggio del 1982 e l'appalto dei lavori era stato dato il 31 gennaio del 1983 —

se non ritenga di dare ormai una risposta alle questioni sollevate in modo da rassicurare la popolazione interessata.

(4-06511)

RISPOSTA. — *La cessata Cassa per il mezzogiorno ha fatto presente che con deliberazione commissariale è stata approvata la cessione del contratto — dall'impresa Cogeco, aggiudicataria, al raggruppamento delle imprese società per azioni Fratelli Poscio e società per azione Di Vincenzo Dino — relativo all'appalto dei lavori di cui al progetto 29/37 riguardante la diga sul fiume Fino, ai sensi degli articoli 20 e seguenti della legge 8 agosto 1977, n. 584.*

Nelle more della consegna è stato opportunamente avviato l'esproprio di tutte le aree interessate dall'invaso nonché delle case rurali ivi insistenti, di guisa che l'impresa sarà immessa immediatamente sulle aree di sedime dell'opera come da regolamento.

Oltre a ciò, sono già in avanzata fase i lavori di urbanizzazione dell'area prescelta per le strutture di carattere sociale (in particolare scuola materna, centro sociale e piccoli alloggi per anziani), ivi compresa la strutturazione di servizi pubblici elementari per l'insediamento degli espropriandi che volessero ricostruirvi la propria abitazione.

Il contratto con il predetto raggruppamento d'impresе è stato stipulato il 16 novembre 1984 per l'importo di lire 36 miliardi 228 milioni, mentre la durata dei lavori è prevista in 48 mesi. La consegna avverrà, sotto le riserve di legge, il 19 dicembre 1984 e verrà effettuata dal concessionario (consorzio della bonifica Vestina) in pendenza della cessione del contratto di appalto al concessionario stesso da parte della cassa.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:
DE VITO.

FACCHETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se corrisponde a verità il fatto che, con una circolare ministeriale, si è interdetta ai laureati in scienze politiche la possibilità di accedere all'esame di abilitazione alla professione di dottore commercialista;

in caso affermativo, per quali motivi sia stata presa questa decisione e quale sia il fondamento giuridico di tale circolare;

se siano stati sufficientemente valutate le conseguenze di vario genere introdotte da una circolare che tronca legittime aspettative di chi aveva per tempo previsto di seguire questo corso di studi per accedere alla professione;

se la selezione degli aspiranti non debba continuare ad essere fatta sulla base della capacità dimostrate all'atto dell'esame e non per esclusione generica e sostanzialmente ingiusta. (4-05964)

RISPOSTA. — *Le ragioni che impediscono di considerare valida per l'accesso all'esame di dottore commercialista la laurea in scienze politiche, sono da ricercare nella normativa vigente la quale non è suscettibile di modifica se non con apposito provvedimento normativo che espressamente conferisca alla laurea tale efficacia, in conformità ai principi generali enunciati dall'articolo 173 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592.*

La tabella L annessa al suddetto testo unico del 1933 indica i titoli che consentono l'accesso agli esami di Stato per la professione in materia di economia e commercio, ed in particolare:

- 1) laurea in scienze economiche e commerciali;
- 2) laurea in scienze politiche e sociali;
- 3) laurea in scienze economiche marittime.

Pertanto la laurea in scienze politiche non è prevista tra i titoli legittimanti l'im-

missione agli esami di Stato e del tutto erroneo appare il riferimento alla laurea (e non lauree) in Scienze economiche, politiche, sociali, trattandosi quest'ultima di un unico e ben distinto titolo accademico previsto dai precedenti ordinamenti didattici.

Le modifiche successivamente apportate alla stessa tabella per introdurre altre lauree giudicate idonee per l'accesso all'esame di dottore commercialista non hanno mai fatto riferimento alla laurea in scienze politiche.

Tanto meno, poi, la laurea in scienze politiche risulta prevista dall'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1953 riguardante l'ordinamento della professione di dottore commercialista pur essendo stata tale laurea istituita da un ventennio.

Non possono infine oggi più trovare applicazione le uniche disposizioni che prevedevano la possibilità per i laureati in scienze politiche, che avessero superato determinati esami di profitto, di essere ammessi all'esame di Stato, e precisamente gli articoli 116 e seguenti del regio decreto 4 giugno 1938, n. 1269, in quanto disposizioni di carattere transitorio che hanno da tempo esaurito la loro efficacia.

Ciò premesso, è all'esame del Ministero la eventualità di predisporre un apposito decreto del Presidente della Repubblica di integrazione alla citata tabella L con l'inserimento della laurea in scienze politiche ad indirizzo economico tra i titoli accademici legittimanti l'accesso agli esami di Stato di dottore commercialista. Sulla questione si è in attesa di conoscere il parere del consiglio universitario nazionale.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FALCIER. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

il comune di San Michele al Tagliamento — provincia di Venezia — con propria nota del 9 marzo 1984 ha segnalato al Ministero dei lavori pubblici — Magistrato alle acque, l'assoluta ed urgente necessità

di intervenire sugli argini del fiume Tagliamento per salvaguardare i centri abitati, con particolare riguardo a quelli di San Giorgio, San Michele, San Filippo, dai pericoli e dai danni delle alluvioni;

il magistrato alle acque con propria nota del 13 settembre 1984 comunicava tempestivamente che, mentre in sinistra del fiume Tagliamento è stato possibile effettuare consistenti interventi con finanziamenti delle leggi nn. 546 e 828, relative al terremoto del Friuli, nell'argine in destra dello stesso fiume — ricadente nel Veneto — l'esiguità dei finanziamenti ordinari non ha consentito finora di affrontare adeguatamente il problema per la cui soluzione è necessario un primo, urgente finanziamento di 10 miliardi;

lo stesso magistrato alle acque ha precisato che nel programma dei lavori — presentato in data 26 marzo 1984 e finanziato solo in piccola parte — è stato richiesto uno stanziamento di 10 miliardi per la realizzazione di un progetto di intervento in corso di presentazione a cura del nucleo operativo dei lavori pubblici per la provincia di Venezia;

la stampa locale — vedasi *Gazzettino* del 6 ottobre 1984 — ha dato ampio spazio al fatto che eccezionali precipitazioni hanno nuovamente allagato i terreni di bonifica per un totale di oltre 40 mila ettari creando, inoltre, disagi per il ripetersi di danni causati dall'allagamento di scantinati, garages in numerose località;

rilevato che:

anche in questa occasione, il magistrato alle acque è intervenuto per rafforzare un lungo tratto dell'argine destro del fiume Tagliamento per impedire, in caso di possibile piena, ulteriori allagamenti;

a seguito di quanto sopra il sindaco di San Michele è nuovamente e con fermezza intervenuto presso tutti gli enti e le autorità competenti per richiedere il finanziamento delle opere necessarie per la sistemazione anche dell'argine destro del fiume ed esprimere il rammarico e le preoccupazioni della comunità di San Michele,

già duramente colpita da due guerre e da tre alluvioni, per il ritardo con il quale si provvede a risolvere il problema più volte segnalato —

se ritenga indispensabile ed urgente provvedere allo stanziamento necessario alla realizzazione delle opere che tutelino le popolazioni di San Michele dai pericoli di nuove alluvioni, così come progettato dal magistrato alle acque, evitando ulteriori danni all'economia e disagi alle popolazioni residenti. (4-06121)

RISPOSTA. — Il programma delle opere idrauliche, trasmesso con nota in data 26 marzo 1984 dal Magistrato alle acque di Venezia, contempla, in ordine prioritario, interventi urgenti per il completamento di opere idrauliche già avviate in base a precedenti programmi. La spesa complessiva prevista ammonta a lire 134 miliardi 500 milioni, di cui 10 miliardi da destinare alla sistemazione del basso corso del Tagliamento, da Latisana (Udine) al mare.

Le scarse disponibilità di fondi ordinari di bilancio hanno però consentito di assegnare al Magistrato alle acque nell'esercizio finanziario 1984 la complessiva somma di lire 19 miliardi 500 milioni, che è appena sufficiente per il completamento delle prime opere indicate nel citato programma.

Si assicura, comunque, che le esigenze prospettate saranno tenute presenti allorché sarà possibile disporre dei nuovi stanziamenti di bilancio.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

FALCIER. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

la stampa locale e nazionale ha dato ampio spazio alla notizia dell'arresto a Bangkok del dottor Aldo Pavan per il tentativo di esportare quattro chilogrammi di droga;

il dottor Pavan lavora come intermediario con L'Indonesia, Malesia, Singapore

e Brunei (dove ha la residenza), tutti paesi che attualmente appaiono ben disposti verso l'Italia con notevoli possibilità di lavoro per quanto riguarda la costruzione di aeroporti, porti, ospedali, caserme, scuole, cementifici, segherie, metanodotti, ecc.;

a conferma di tale disponibilità risulta pronto un primo grosso contratto con una ditta di Padova, come pure un importante appalto di petrolio aggiudicato, a mezzo l'intermediazione dello stesso dottor Pavan, ad una nazione europea;

risulta anche una esposizione a Singapore di costruzioni nautiche di 14 ditte italiane, mentre è già stata aperta un'ulteriore esposizione di automezzi italiani di varie ditte a dimostrazione dell'alto spirito di sacrificio e della abilità necessaria per ottenere la fiducia delle persone degli Stati interessati;

premessi inoltre che risulta che:

il Dr. Pavan il 7 settembre alle ore 11 dopo aver ricevuto una telefonata è partito per Bangkok per la firma di un contratto presentandosi successivamente il giorno 9 alle ore 17 allo stesso aeroporto di Bangkok per rientrare in Italia;

da informazioni finora pervenute risulterebbe che ad alcuni metri dallo stesso dottor Pavan si trovava un pacco unitamente ad una persona successivamente scomparsa e che all'apertura del pacco risultavano dei vasi con quattro chilogrammi di droga;

nonostante le proteste dell'interessato non gli è stato permesso di chiamare alcun testimone nè alcun rappresentante dell'Ambasciata italiana, ma subito è stato incatenato impedendogli qualsiasi contatto con la società;

allo stesso dottor Pavan è stato impedito di inviare corrispondenza all'estero nè porsi in altro modo in contatto con i familiari o altri rappresentanti dell'Italia —

se non ritenga di intervenire tempestivamente dando preciso incarico alla Ambasciata italiana di Bangkok per verificare l'esatto andamento dei fatti segnalati, assi-

curando, in ogni caso, la necessaria assistenza umana e legale all'interessato e i necessari interventi per la definizione della delicata questione. (4-06175)

RISPOSTA. — *Il connazionale Aldo Pavan è stato fermato il 10 settembre 1984 all'aeroporto di Bangkok, prima dell'imbarco su un volo Alitalia per Roma, ed è stato trovato in possesso di quattro chilogrammi di eroina contenuta nel bagaglio a mano.*

L'ambasciata, appena avuta notizia del fatto, ha prestato la dovuta assistenza al signor Pavan e segue costantemente il caso. Attualmente Aldo Pavan si trova nelle carceri thailandesi in attesa della decisione del Pubblico ministero per il rinvio a giudizio. Il processo dovrebbe svolgersi nei mesi di gennaio e febbraio 1985

Secondo quanto appreso dall'ambasciata il Pavan si sarebbe dichiarato colpevole degli addebiti mossigli dalla polizia thailandese. Egli ha dichiarato ad un rappresentante dell'ambasciata di non essere mai stato, fin dall'inizio, ostacolato per quanto riguarda la possibilità di contatti con la ambasciata nonchè per l'invio e la ricezione di corrispondenza, compatibilmente, per quest'ultimo punto, con le disposizioni del regolamento carcerario.

Visitato in carcere da rappresentanti della nostra ambasciata, il Pavan è apparso in soddisfacenti condizioni di salute.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

FANTÒ. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere:*

se è a conoscenza che i dirigenti centrali dell'Azienda delle ferrovie dello Stato nel programmare la composizione dei treni e gli orari di servizio 1985-1986 non hanno tenuto conto di quanto richiesto dalla utenza calabrese attraverso il sindacato FILT-CGIL e gli stessi funzionari del compartimento delle ferrovie dello Stato di Reggio Calabria;

se non ritenga di dover correggere le disposizioni dell'Azienda relative ai treni 576, 1685, 1574, 880/882, secondo le richieste già avanzata dal sindacato;

se non ritenga inoltre di dover assegnare al compartimento di Reggio Calabria una adeguata quantità di carrozze a media distanza ed i relativi locomotori affinché possano essere sostituite le carrozze antiquate in dotazione ai treni viaggiatori locali percorrenti la linea jonica. (4-05714)

RISPOSTA. — *In relazione alle richieste avanzate dalla FILT (Federazione italiana lavoratori trasporti) dalla CGIL di Reggio Calabria, si fa presente quanto segue. Per quanto concerne il treno 576 Siracusa-Catania-Reggio Calabria-Torino, nel corso degli studi per l'attivazione dell'orario in vigore dal 2 giugno 1985, nell'ambito del normale lavoro di adeguamento dei servizi alle effettive esigenze dell'utenza, si è riscontrato che, nei periodi di traffico normale, da Reggio Calabria risultavano sufficienti due carrozze, anzichè quattro e, da Siracusa, quattro, in luogo delle cinque attuali. Pertanto, si è programmata la composizione di detto treno 576, riducendone le sezioni originarie da Siracusa, quattro, in luogo delle cinque attuali. Pertanto, si è programmata la composizione di detto treno 576, riducendone le sezioni originarie da Siracusa e da Reggio Calabria. Per altro, in occasione di tale riduzione di composizione — rispettando il limite di 12 vetture da poter traghettare — si è disposto l'utilizzo di carrozze di più recente costruzione, con un più elevato comfort di viaggio e con una percorrenza ridotta di 63 minuti.*

Si sottolinea comunque che, nei periodi di più intenso traffico (in linea di massima, estate: dal 21 giugno al 28 settembre; festività natalizie: dal 19 al 23 dicembre e dal 3 al 4 gennaio; festività pasquali: dal 26 marzo al 2 aprile), il treno n. 576 è preceduto dal treno 1576 Reggio Calabria-Torino, a servizio degli utenti in partenza da Reggio Calabria e dalle principali località della Calabria.

In ogni caso, anche durante i periodi in cui viene effettuato il treno n. 1576, la se-

zione Reggio-Calabria-Torino in composizione al treno n. 576 continuerà a circolare.

Per quanto attiene al treno n. 1685 Roma Termini-Lamezia Terme (Catanzaro) centrale, si ricorda che tale treno circola solo nel periodo estivo, essendo stato istituito per corrispondere alle necessità delle principali correnti di traffico a carattere turistico interessanti le zone costiere della Calabria sino a Lamezia.

In composizione a tale convoglio, è già prevista una sezione che da Lamezia Terme centrale prosegue per Reggio Calabria col treno espresso n. 611 Genova-Roma Ostiense-Reggio Calabria, che parte da Lamezia Terme centrale appena 20 minuti dopo l'arrivo del treno n. 1685.

Il proseguimento sino a Reggio Calabria dell'intero convoglio, come richiesto dalla FILT, non appare pertanto corrispondere a prioritarie esigenze, avuti anche presenti i dati di utilizzazione dei due citati convogli, che giustificano il mantenimento dell'attuale situazione.

In merito al treno periodico n. 1574 Palermo-Torino, che arriva nel capoluogo piemontese alle ore 11,16, si fa presente che, nella sua composizione è prevista una sezione Reggio Calabria (via Rosarno (Reggio Calabria)-Tropea (Catanzaro)-Eccellente)-Lamezia Terme centrale-Genova-Albenga(Savona), a mezzo del treno n. 8944 da Reggio Calabria a Lamezia Terme centrale, per la quale da parte della FILT/CGIL è stato chiesto il ripristino dell'originaria destinazione e cioè Torino.

A suo tempo la suddetta variazione si rese necessaria in seguito alla rilevazione di una corrente di traffico, tutt'ora esistente, di utenza calabrese interessata alla riviera ligure; pertanto, tenuto anche conto del fatto che, nei periodi in cui circola il 1574, viene, altresì, effettuato il treno n. 1576 da Reggio Calabria per Torino, con arrivo a Torino alle ore 9,24, non sembra giustificabile l'accoglimento della richiesta avanzata.

A favore, però, degli utenti del tratto Rosarno-Tropea-Eccellente, diretti oltre Genova verso Torino, è previsto il treno ordinario n. 600 Reggio Calabria-Tropea-Torino con arrivo a Torino alle ore 9,30; ragion per cui, non sembra si possa affermare che

l'utenza del traffico Nicotera-Tropea-Pizzo (Catanzaro) risulti penalizzata.

Circa il treno n. 880/882 Peloritano Siracusa-Palermo-Reggio Calabria-Roma, si assicura che l'offerta di posti su tale relazione, nei periodi normali di traffico, risulta sufficiente a far fronte alle esigenze dell'utenza. Comunque, quando l'offerta è inferiore alla domanda, l'Azienda delle ferrovie dello Stato predispone adeguati provvedimenti di rinforzo, nei limiti consentiti dalle risorse disponibili e dalle potenzialità delle strutture. L'aggiunta di un'ulteriore elettromotrice in partenza da Reggio Calabria centrale sul treno n. 880, chiesta dalla FILT/CGIL di Reggio Calabria, non risulta per altro possibile, non essendovi disponibilità del materiale necessario.

Per quanto concerne, infine, l'assegnazione di carrozze a media distanza al compartimento ferroviario di Reggio Calabria con i fondi stanziati con le leggi 18 agosto 1978, n. 503 e 12 febbraio 1981, n. 17, sono stati attuati adeguati interventi per avviare un sostanziale ammodernamento del materiale rotabile e dei mezzi di trazione della Azienda delle ferrovie dello Stato.

In base ai programmi di distribuzione del nuovo materiale — già tutto costruito — per il tipo di carrozze e di locomotori indicati, al compartimento di Reggio Calabria sono state assegnate otto carrozze semipilota e 36 carrozze rimorchiate, nonché due locomotori del gruppo 445 seconda serie, con le quali vengono effettuati 21 treni sulle linee jonica e tirrenica.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

FERRARI MARTE. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per conoscere:

se risulta fondata la notizia che l'ENEL rifiuti l'allacciamento dell'energia in oltre 200 alloggi, in fase di ultimazione, nel lotto N di Napoli-Secondigliano, e ciò per il fatto che l'ENEL vanterebbe nei confronti del predetto comune un forte credito;

se si ritenga giusto che l'ENEL colpisca gli assegnatari, che non hanno specifiche responsabilità, anche tenendo conto della grave situazione abitativa che colpisce Napoli;

quali provvedimenti intenda assumere con tempestività e nei confronti dell'ENEL e dell'amministrazione comunale per la rapida risoluzione della questione.

(4-04598)

RISPOSTA. — *Il lotto N dell'area 167 di Secondigliano (Napoli) comprende 44 alloggi realizzati da una cooperativa, in base ad una convenzione con il comune di Napoli.*

Gli uffici territoriali dell'ENEL, in base alla vigente normativa, hanno comunicato al comune di Napoli ed alla cooperativa interessata all'allacciamento elettrico del comprensorio il preventivo di spesa per le infrastrutture elettriche e per gli allacciamenti in bassa tensione.

Tale preventivo comprende la costruzione di un tratto di linea a media tensione in cavo interrato di circa 450 metri, l'installazione di impianti elettrici di trasformazione in un locale-cabina, predisposto dalla cooperativa (opere primarie) ed i collegamenti in bassa tensione per le 44 utenze (opere di bassa tensione). È prevista, a carico del comune, una spesa di 53 milioni 640 mila lire, di 42 milioni 679 mila lire per opere primarie e 10 milioni 961 mila lire per contributo relativo agli allacciamenti in bassa tensione. La suddetta comunicazione non ha ancora avuto alcun riscontro.

Gli uffici territoriali dell'ENEL, che in materia di fornitura di energia elettrica sono tenuti ad attenersi rigorosamente alle norme vigenti, non possono dare inizio ai lavori fino a quando il comune di Napoli, o la cooperativa interessata, non abbiano provveduto al versamento delle somme indicate ed alla cessione del locale-cabina (il cui costo, ovviamente, non è compreso nel preventivo in questione). Di conseguenza non esiste alcuna connessione tra i lavori di cui trattasi e i debiti pregressi del comune di Napoli nei confronti dell'ENEL per l'area 167 di Secondigliano, ammontanti a cir-

ca 740 milioni di lire. Dopo la definizione amministrativa della pratica, l'esecuzione dell'allacciamento comporterà un tempo tecnico di circa 60 giorni lavorativi.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — atteso che:

di recente, anche sulla stampa a livello locale e nazionale, è stata evidenziata la grave situazione funzionale dei servizi di pubblica sicurezza alla questura di Brescia per la carenza dell'organico;

il SIULP ha evidenziato con proprio documento, anche suggerimenti operativi e di prevenzione, proprio per fronteggiare la situazione che è certo di piena conoscenza del Ministro —

quali provvedimenti si intendono adottare o sono stati assunti per riportare ad una piena capacità funzionale il servizio e l'iniziativa della polizia di Stato nella provincia di Brescia.

(4-05352)

RISPOSTA. — *La questura di Brescia dispone attualmente di 244 unità, di cui 236 tra marescialli, sovrintendenti, assistenti ed agenti e otto tra ispettori capi e vice ispettori. Tale organico si ridurrà entro il 31 dicembre 1984, in quanto si verificheranno quattro cessazioni dal servizio per raggiunti limiti di età o per fine richiamo e almeno altre tre, a domanda, in relazione al previsto riordino del sistema pensionistico. In effetti, tale personale non viene ritenuto adeguato alle varie esigenze di una provincia tra le più industrializzate di Italia.*

Stante la generale carenza degli organici della polizia di Stato, l'attuale situazione non potrà, comunque, essere modificata in tempi brevi. Nelle more di un adeguato ampliamento delle piante organiche dei ruoli della polizia di Stato, questo Ministero

provvederà gradualmente alle necessità della questura di Brescia mediante assegnazione di agenti di nuova assunzione.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

FERRARI MARTE. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere — atteso che:

viva preoccupazione ha destato quando pubblicato su la Provincia di Como del 16 agosto 1984, cronaca di Lecco, con notevole evidenza con il titolo «Si chiude tra gli interrogativi la «stagione» (siamo al 18 agosto 1984) della struttura di Ballabio — una colonia di problemi»;

trattasi della colonia di Ballabio (Como) nell'amena zona della Valsassina gestita dall'OPAFS, di cui è prevedibile la prossima totale «chiusura»;

questa struttura può avere una funzione polivalente e non essere solo utilizzata quale colonia estiva, come è oggi, e realizzare quindi appieno le favorevoli condizioni d'ambiente e le capacità ricettive;

tale struttura va conservata e va quindi impedito il suo costante degrado, come si è rivelato anche da parte delle autorità locali sanitarie e sociali —

quali urgenti iniziative s'intendono svolgere o si sono già definite per poter concretizzare tutti i necessari interventi di ripristino per garantire soddisfacenti condizioni di agibilità di tutta la struttura della «colonia» di Ballabio ed evitare la interruzione di un servizio sociale importante e necessario per i figli dei dipendenti delle ferrovie;

quali studi programmatori s'intendono svolgere per realizzare un utilizzo più ampio anche invernale non solo per i figli ma anche per i dipendenti delle ferrovie.

(4-05371)

RISPOSTA. — Il problema dell'utilizzazione del patrimonio immobiliare dell'Opera di previdenza e di assistenza per i ferrovieri

dello Stato (OPAFS), costituito quasi esclusivamente da costruzioni realizzate per ospitare collegi o colonie estive, è da tempo all'attenzione degli organi di amministrazione dell'ente, i quali si avvalgono anche dei contributi delle organizzazioni sindacali dei ferrovieri. Recentemente, le citate organizzazioni sindacali hanno avanzato proposte e suggerimenti che dovranno essere approfondite anche in relazione all'impegno finanziario che comportano.

Per quanto riguarda, in particolare, le notizie pubblicate sul giornale La Provincia di Como cui si fa riferimento nell'interrogazione, si ritiene opportuno precisare l'attuale situazione e le più immediate prospettive, nonché le possibili opzioni per la utilizzazione del soggiorno di vacanza di Ballabio, precisando, in primo luogo, che, a tutt'oggi, né gli organi di gestione dell'ente, né la direzione generale hanno mai ipotizzato la definitiva chiusura della colonia.

Il complesso immobiliare di Ballabio nelle condizioni attuali — ritenute fino al 1983 soddisfacenti per le esigenze della piccola comunità ivi ospitata nel periodo estivo — ha una capacità ricettiva di circa trecento bambini oltre al personale (circa 50 persone fra assistenti e inservienti).

Nel 1984, tuttavia, l'unità sanitaria locale n. 17 di Bellano (Como), pur avendo consentito, in via eccezionale, il funzionamento della colonia, ha comunicato che, per la stagione estiva 1985, dovranno essere effettuate opere di ristrutturazione per rendere la situazione igienico-sanitaria ed organizzativa dell'impianto conforme alle norme regionali stabilite con legge regionale del 3 settembre 1974, n. 56.

Al riguardo, è stata già effettuata una riunione sopralluogo fra il responsabile del servizio igiene pubblica ambientale e tutela della salute della unità sanitaria locale di Bellano, la direzione dell'OPAFS e i tecnici cui l'ente ha demandato l'incarico di elaborare il progetto relativo agli interventi da realizzare nell'immobile.

È quindi prevedibile che, in tempi brevi, sia il progetto di ristrutturazione — che prevede una capacità ricettiva ridotta a 150 bambini — che la perizia di spesa saranno sottoposti all'esame del consiglio di ammi-

nistrazione dell'ente per le necessarie valutazioni e per l'eventuale deliberazione sull'impegno di spesa.

Per quanto concerne l'esame delle possibili opzioni circa una destinazione dell'impianto di Ballabio diversa da quella di soggiorno di vacanza per i figli dei ferrovieri, esso avverrà unitamente a quello della utilizzazione del patrimonio immobiliare dell'OPAFS, costituito, come già detto quasi esclusivamente da costruzioni realizzate per ospitare collegi e colonie estive. Si tratta, infatti, di un patrimonio in larga misura inutilizzato o utilizzato solo parzialmente.

Ciò in conseguenza della progressiva diminuzione del numero delle richieste di ammissione nelle colonie estive, che negli ultimi dieci anni sono passate da circa diecimila a meno di cinquemila, con un decremento pressoché costante di cinquecento l'anno.

Il fenomeno — in assenza di cause specifiche, stanti il continuo miglioramento di qualità delle prestazioni e la quasi assoluta assenza di reclami o lamentale — va senz'altro riferito al notevole rallentamento dell'incremento demografico degli ultimi anni nonché all'abitudine, ormai diffusa, di fare fruire ai propri figli del periodo delle vacanze insieme alla famiglia.

Va, infine, sottolineato che molti degli immobili assegnati dall'Azienda delle ferrovie dello Stato all'OPAFS a seguito della legge di riforma dell'ente risultano tutt'ora di proprietà del demanio dello Stato (fra essi la colonia di Ballabio, che risulta di proprietà del demanio dello Stato-ramo ferrovie) non essendosi ancora realizzato il passaggio di proprietà a favore dell'OPAFS.

Si tratta di questione non irrilevante non soltanto per le implicazioni di carattere tributario e fiscale che essa comporta, ma anche per i problemi che si pongono ogniqualvolta si debbano effettuare investimenti di notevole impegno finanziario su immobili la cui proprietà è ancora lontana dall'essere definita.

Il Ministero delle finanze, interessato al concerto sullo schema di disegno di legge riguardante il trasferimento dei beni immobili iscritti al demanio dello Stato a favore del patrimonio dell'OPAFS, ha fin qui

espresso parere contrario al suo ulteriore iter e, in via generale, alla costituzione di un patrimonio immobiliare dell'OPAFS, attraverso il trasferimento di beni intestati al demanio dello Stato-ramo ferrovie.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

FERRARI MARTE. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere — atteso che:

il signor Mathatha Tsedu, giornalista, è presidente dell'Associazione dei lavoratori dei mass-media nel Transvaal del Nord (MWASA), che ha svolto il proprio impegno presso il giornale «Posto», molto diffuso tra la popolazione di colore residente nell'area territoriale di Johannesburg;

il giornale «Post» nel dicembre 1980 ha cessato le sue pubblicazioni per effetto di un intervento del Governo del Sud Africa;

nel giugno 1982 Mathatha Tsedu fu arrestato e, tale provvedimento è stato riconfermato nel novembre 1982; con un provvedimento dell'aprile 1983 fu scarcerato, ma nuovamente arrestato nel luglio 1983 con la determinazione di un provvedimento di restrizione nei propri diritti di libertà personale e costretto a vivere nel distretto di Seshego, impedendogli di esprimere in pieno la propria attività professionale di giornalista;

è sottoposto agli arresti domiciliari nelle ore serali di ogni giorno (per tutta la giornata) nei fine settimana;

Mathatha Tsedu è sposato con due figli e le condizioni imposte «limitano» l'incontro fra il giornalista e la propria moglie ad una sola volta ogni quindici giorni;

tali condizioni di «condizionamento» delle libertà personali e di giornalista dovrebbero terminare (o si spera) entro il 30 giugno 1986;

il Gruppo Italia 69 di Amnesty International ha dato corso ad un forte iniziativa di denuncia e di sostegno ad ogni iniziativa di libertà e di lotta per l'affermazione dei diritti umani in Sud Africa —

quali iniziative abbia già espresso e assunto per realizzare il rispetto dei principi di Helsinki anche in Sud Africa e per ottenere la libertà di questo coraggioso cittadino, il signor Mathatha Tsedu, impegno per la pari dignità e diritti di tutti i cittadini senza tener conto del loro credo politico, religioso, sindacale, ecc..

(4-06106)

RISPOSTA. — *Il Governo segue con costante e critica attenzione gli avvenimenti riguardanti la situazione interna del Sud Africa.*

Nel corso dei colloqui tra il Presidente del Consiglio ed il primo ministro P.W. Botha e tra il ministro degli affari esteri ed il suo omologo sudafricano avvenuti quest'anno in Italia, e dedicati a stimolare le aperture verso i vicini africani dimostrate ultimamente dal governo di Pretoria, non si è mancato di confermare con fermezza le nostre note posizioni di netto rifiuto e condanna per tutte le forme di discriminazione razziale perpetrate dal sistema dell'apartheid, che permane un elemento condizionante lo sviluppo delle relazioni bilaterali. Queste posizioni si sono riflesse nel voto a favore dato dall'Italia nel novembre del 1983 ad una risoluzione dell'assemblea generale delle Nazioni unite critica nei confronti delle riforme costituzionali introdotte in Sud Africa, in quanto ritenute del tutto insufficienti per una modifica del sistema della segregazione razziale.

Nel contesto di questo rapporto, improntato quindi a confronto dialettico, si inserisce la grave problematica delle misure di detenzione o comunque di restrizione della libertà di cui vengono a soffrire diversi cittadini sudafricani — come il giornalista Mathatha Tsedu — in ragione delle loro opinioni politiche.

Anche al riguardo si è da parte italiana manifestata in ogni utile occasione, e tra l'altro nel corso dei ricordati colloqui svoltisi nel 1984, la più viva attesa a che la dialettica politica in Sud Africa possa finalmente svilupparsi nel totale rispetto delle regole democratiche e dei diritti fondamentali dell'uomo e quindi non sia motivo di

ingiustificati provvedimenti di coercizione della libertà.

Per quanto concerne comunque il caso del giornalista Mathatha Tsedu, sulla base delle indicazioni raccolte si conferma che questi, per il provvedimento restrittivo che lo concerne, non può svolgere la sua attività ed è residente nel Transvaal settentrionale nel distretto di Seshego, con obbligo di autorizzazione da parte del competente ufficio giudiziario in caso di viaggi al di fuori del distretto. Da quando è stato colpito da questo provvedimento, l'interessato ha attuato una forma di protesta, rifiutandosi di pagare l'affitto della casa dove abita.

Occorre infine ricordare che la tematica dei provvedimenti restrittivi emanati dalle autorità del Sud Africa in ragione delle opinioni politiche dei loro cittadini è stata oggetto di attenzione ed intervento da parte della comunità europea, come tra l'altro risulta dal passo di condanna effettuato nel settembre 1984 a Pretoria dall'ambasciatore italiano a nome dei dieci, relativo alla detenzione dei responsabili del boicottaggio delle elezioni tenutesi in Sud Africa per le accennate riforme costituzionali.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

FERRARINI. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per sapere:

se è a conoscenza della ingiusta situazione in cui si vengono a trovare i medici italiani, i quali dopo un lavoro in qualità di convenzionati con le varie unità sanitarie locali. Questi lavoratori si vedono imporre da parte delle locali direzioni provinciali del Tesoro non solo il trasferimento della quota integrativa speciale (I.S.) dalla pensione alle quote erogate dalle USL con un palese disagio, ma continuano altresì a ricevere intimazioni di pagamento per un ipotetico recupero di credito erariale. Somma questa che in alcuni casi supera i 50 milioni e che gli stessi medici dovrebbero successivamente farsi rimborsare dalle USL. Va aggiunto che su tali indennità gli stessi hanno già pagato i vari tributi di

legge. Tutto questo in virtù di una discutibile interpretazione del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, articolo 99;

se è a conoscenza che i medici chiedono l'immediato invio da parte della direzione generale del Tesoro di precise disposizioni alle direzioni provinciali perché vengano sospese le ingiunzioni di pagamento;

se non ritiene di prendere contatto con le USL per risolvere, tale anomala situazione, anche in considerazione che i medici si dichiarano disposti ad effettuare in favore del Ministero del tesoro la cessione del loro credito verso le rispettive USL.

(4-05902)

RISPOSTA. — Le direzioni provinciali del Tesoro effettuano autonomamente, con provvedimenti definitivi, i recuperi di cui trattasi, in applicazione dell'articolo 99 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, il quale prevede la sospensione del pagamento dell'indennità integrativa speciale nei confronti dei titolari di pensione che prestano opera retributiva sotto qualsiasi forma, presso lo Stato, amministrazioni pubbliche o enti pubblici.

Nel caso di specie, poiché i medici in parola espletano attività professionale retributiva presso una struttura pubblica, agli stessi non può essere corrisposta l'indennità integrativa speciale, come del resto stabilito sin dal 1959, data la istituzione della indennità stessa.

Si informa, inoltre l'interrogante che questa Amministrazione, al fine di consentire alle direzioni provinciali del Tesoro una corretta ed uniforme interpretazione della norma, ha emanato, in data 13 aprile 1984, la circolare telegrafica n. 1457.

Si soggiunge infine che i debiti accertati sulle pensioni erogate dalla cassa sanitari non possono essere estinti mediante compensazione con i crediti vantati dagli stessi medici, a titolo di retribuzione, nei confronti delle unità sanitarie locali, in quanto i rapporti non hanno origine dalla medesima fonte ed, inoltre, riferendosi le gestioni ad enti diversi, insorgerebbero notevoli difficol-

tà tecniche per l'attuazione della citata compensazione.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

FIANDROTTI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

recentemente è stata messa a punto dal Ministro della difesa una nuova convenzione per il servizio sostitutivo civile degli obiettori di coscienza che esclude, all'articolo 3, la possibilità per gli enti di avanzare richieste nominative di giovani interessati all'attività svolta dagli stessi, con il rischio che questi si vedano poi assegnati, per l'espletamento del servizio degli obiettori, in settori dove non sempre potranno fornire un utile apporto, poiché si può ultimamente operare solo per scelta sentita (come, ad esempio, per gli enti ecologici e protezionistici);

nella stessa convenzione, all'articolo 9, è previsto l'impegno da parte degli enti di fornire vitto e alloggio all'obiettore;

la norma è attualmente «aggirata» dai piccoli istituti dal momento che nella stragrande maggioranza dei casi l'obiettore assegnato abita nella stessa città in cui svolge il servizio civile;

da una applicazione rigorosa della convenzione, i piccoli enti che dovessero affrontare i costi di mantenimento degli obiettori dovrebbero di fatto rinunciare ad avvalersi di queste collaborazioni da ritenersi vitali per gli enti non aventi fini di lucro —

se non si ritenga che l'applicazione della convenzione così come in bozza svilisca il senso della legge sull'obiezione di coscienza sacrificando pesantemente i piccoli enti abilitati ad utilizzare per scopi pacifici il servizio civile di leva sostitutivo;

quali enti si prevedano per l'applicazione delle nuove direttive e quali norme attuative il Ministero della difesa intenda emanare.

(4-05954)

RISPOSTA. — *Lo schema della nuova convenzione per l'impiego degli obiettori di coscienza è ancora in fase di definizione ed è perciò soggetto ad ulteriori perfezionamenti.*

Si assicura, comunque, che saranno tenute nel dovuto conto le varie situazioni inerenti all'impiego degli obiettori nonché le esigenze degli enti d'impiego, per un migliore espletamento del servizio civile alternativo.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

FINCATO GRIGOLETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — conosciuto il testo della delibera assunta dal consiglio comunale in data 18 aprile 1984 avverso cui è stato presentato un esposto, in data 24 maggio 1984, al comitato regionale di controllo, firmato da un centinaio di genitori —:*

se non intenda verificare la reale necessità di provvedere in merito all'unificazione delle scuole elementari del comune di Mossano (provincia di Vicenza);

se il plesso scolastico di Mossano sia sufficiente ad ospitare gli allievi che, per la delibera, vi dovranno essere inviati;

se sono state avanzate richieste per interventi di edilizia, poiché risulta necessario già ora un pronto intervento statico-manutentivo;

se non sia ipotizzabile un suo intervento per rafforzare la tesi, esposta per iscritto dal direttore didattico, di utilizzo (dati il notevole incremento demografico e i gravi problemi di trasporto cui non si sa quale soluzione sarà data) del plesso di Ponte di Mossano, inaugurato dieci anni fa e dove esistono le condizioni più favorevoli per il regolare funzionamento delle scuole elementari. (4-04666)

RISPOSTA. — *Il provveditore agli studi di Vicenza, sulla base delle iscrizioni effettuate, ha ritenuto per l'anno scolastico 1984-85 di mantenere in funzione tutte e tre le*

scuole elementari del comune di Massano (Massano capoluogo, Massano frazione Ponte, Massano monti).

D'altra parte l'amministrazione comunale, la quale con delibera consiliare del 18 aprile 1984 si era espressa in favore della unificazione dei tre paesi nell'unica sede del capoluogo, non ha, poi, inoltrato richiesta in tal senso al provveditorato.

Risulta invece che a seguito della succitata delibera vi sono state lettere di protesta da parte dei genitori degli allievi delle scuole frazionali richiedenti il mantenimento delle scuole stesse.

La questione rimane tuttavia all'attenzione del provveditore agli studi il quale non mancherà di studiare più compiutamente il problema anche alla luce di dati di frequenza prevedibili per i prossimi anni per trovare la soluzione più rispondente agli interessi della collettività locale.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FINCATO GRIGOLETTO E FERRARINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità. — Per sapere —*

premessi che la sentenza della Corte costituzionale n. 270/74 ha dichiarato la illegittimità costituzionale dell'articolo 3 della legge 4 gennaio 1951, n. 28, in base al primo comma dell'articolo 33 della Costituzione che dichiara libero l'insegnamento delle arti e delle scienze, ha abolito l'obbligatorietà del titolo di maestro di danza per l'esercizio della professione;

sottolineando che il secondo comma dell'articolo 33 della Costituzione detta le norme generali per la istruzione impartita sia nella scuola pubblica che nella scuola privata e che l'articolo 32 della Costituzione prevede la tutela della salute come fondamentale diritto del cittadino e interesse della collettività;

ritenendo che un corretto insegnamento della danza è importante e delicato soprattutto nell'età adolescenziale per quanto

possa influire sullo sviluppo psico-fisico dei ragazzi;

notando quanto ormai è confermato da insigni ortopedici e cioè che un insegnamento errato della tecnica di base può deformare in modo irrimediabile il fisico dei sempre più giovani avviati alla danza;

osservando che una corretta soluzione tra la libertà («L'arte è libera e libero ne è l'insegnamento») e la professionalità è stata trovata per altre manifestazioni artistiche e che una seria regolamentazione si è già trovata, per il bene degli allievi e per il riconoscimento della professionalità, con i professori di ginnastica e i maestri di sci tenuti ad un patentino;

considerato il proliferare invece di iniziative che coinvolgono bimbettoni con una improvvisazione deleteria anche per la dignità dell'insegnamento —

se, come e con quali forme intendano assumere coerenti provvedimenti per ripristinare la obbligatorietà del titolo di studio per il personale insegnante delle scuole private e dei corsi di danza per garantire la serietà della preparazione. (4-06469)

RISPOSTA. — Questo Ministero, pur dividendo le preoccupazioni e le argomentazioni espresse, non dispone, al momento, di strumenti normativi atti a disciplinare, nel senso richiesto, le scuole meramente private, che si occupano dell'insegnamento della danza.

È noto infatti che, dopo la sentenza della Corte costituzionale del 19 giugno 1958, n. 36 — che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 3 e dei primi tre commi dell'articolo 4 della legge 19 gennaio 1942, n. 86 — l'apertura di qualsiasi istituzione scolastica privata non è più soggetta a preventiva autorizzazione da parte di questa Amministrazione. Né riesce possibile impartire istruzioni intese a prescrivere il possesso, da parte del personale docente impegnato nelle stesse scuole, di titoli specifici, tenuto conto che la successiva sentenza della Corte costituzionale n. 270 del 1974,

cui ha fatto riferimento anche l'interrogante, ha reso non più applicabile l'articolo 3 della legge 4 gennaio 1951, n. 25 che, quale titolo abilitante per l'esercizio della professione di maestro di danza, prevedeva quello rilasciato dall'accademia nazionale di danza, la quale costituisce, attualmente, la sola scuola pubblica operante nel settore.

Quanto sopra premesso, si desidera comunque far presente che questo Ministero non sottovaluta le problematiche sollevate, alle quali auspica possano essere trovate adeguate soluzioni, nella competente sede legislativa, nell'ambito di una seria regolamentazione delle istituzioni scolastiche non statali.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FRANCHI FRANCO, PELLEGATTA, BAGHINO e RUBINACCI. — *Ai Ministri dei trasporti e delle finanze. — Per conoscere — premesso:*

che il Ministero delle finanze, direzione generale del demanio, ha revocato le istruzioni impartite con circolare n. 358 prot. 20540, del 27 aprile 1971, disponendo che per le concessioni di demanio marittimo e aeronautico da assentire o rinnovare a favore degli aerp-bus dovrà essere applicato il canone di merito determinato secondo i normali criteri di estimo;

che la disposizione arreca grave danno agli aero-bus che pur svolgono una attività di interesse pubblico con le scuole di pilotaggio e con la divulgazione, soprattutto tra i giovani, della teoria e della pratica di volo;

che il Ministero delle finanze non può tenere conto di questo particolare aspetto dell'opera degli aero-bus, sostanzialmente non assistiti da interventi pubblici e con bilanci deficitari o al limite della sopravvivenza —

quali intesi siano state raggiunte o quali possano essere conseguite attraverso il concerto ministeriale che viene sollecita-

to, affinché l'adeguamento dei canoni, se si ritiene necessario, venga effettuato nella misura di interesse pubblico dell'attività principale la revisione dovrebbe quanto meno differenziarsi sulla base della destinazione dei beni in uso: con un canone «ricognitivo» per le infrastrutture indispensabili allo svolgimento delle attività statutarie operative (aviormesse, aule, uffici, officine, piste, ecc.), e con un canone «di merito» per altri beni non destinati ad attività operative (bar, ristoranti, piscine, campi di gioco, eccetera). (4-01099)

RISPOSTA. — *Le questioni in materia di concessioni per l'utilizzazione di aree demaniali da parte degli aereo clubs, potranno essere adeguatamente valutate, sotto ogni profilo, dalla apposita commissione istituita, con decreto interministeriale (Trasporti e Finanze) del 6 luglio 1984, n. PAE/1, allo scopo di coordinare con maggiore efficacia l'attività istruttoria della due Amministrazioni in materia di concessioni e canoni relativi al demanio areonautico.*

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

FUSARO. — *Ai Ministeri degli affari esteri e per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che:*

all'indomani del terremoto in Campania e Basilicata del 1980 la comunità italo-americana di San Francisco effettuò una raccolta di fondi da destinarsi specificamente ad opere del comune di Morra De Sanctis, notoriamente fra i più colpiti;

in merito all'utilizzo della somma così raccolta sono insorte forti polemiche nell'ambito della comunità italo-americana;

in particolare, il Consolato Generale d'Italia a San Francisco ha reso noto che nessuna opera sarebbe ancora partita a causa di inefficienze anche gravi riconducibili alle responsabilità delle autorità italiane, a livello governativo, regionale e locale;

risulta che i fondi sarebbero stati vincolati dal comitato promotore della raccolta all'edificazione di un'opera (centro polivalente) che il comune non desidera e che il Governo italiano giudica troppo costosa rispetto alla stessa somma raccolta in America e troppo onerosa come successiva gestione;

su questa vicenda è intervenuto con un lungo articolo l'autorevole e diffuso quotidiano di San Francisco «San Francisco Chronicle», con giudizi negativi nei confronti del nostro paese —

quale sia la presente allocazione dei fondi raccolti a San Francisco;

quali siano le reali ragioni del loro mancato utilizzo;

quali iniziative siano state prese o si intendano prendere per tutelare il buon nome del nostro Paese in California.

(4-04962)

RISPOSTA. — *Il comitato pro Morra De Sanctis (Avellino), istituito dalla comunità italo-americana di San Francisco dopo il sisma che colpì la Campania e la Basilicata nel novembre del 1980, raccolse nel corso del 1981 la somma di 560 mila dollari. Sempre nel corso del 1981 vi furono contatti informali tra il comitato ed il comune di Morra De Sanctis per arrivare a definire l'utilizzo della somma raccolta il cui ammontare, però, non era conosciuto dal comune.*

Nel gennaio 1982 giunsero a Morra De Sanctis quattro rappresentanti del comitato e, in presenza di tutti i consiglieri comunali, verbalmente si concordò di destinare la somma raccolta alla costruzione di un centro di istruzione polivalente. Nella circostanza venne anche deciso di scegliere l'area per la costruzione di detto edificio nell'ambito del piano di zona di lì a poco il comune avrebbe dovuto adottare per la ricostruzione del patrimonio abitativo.

Il comitato, con una lettera del novembre 1982, firmata dal suo presidente, signor Jones Scatena, indirizzata all'allora ministro coordinatore della protezione civile, de-

putato Zamberletti, comunicò che, in base alle indicazioni ricevute, aveva provveduto a trasferire la somma raccolta sul conto corrente della Banca d'Italia n. 2814 (fondo di solidarietà nazionale). Il 27 gennaio 1983, l'allora ministro coordinatore della protezione civile, deputato Fortuna, rispose al comitato per confermare l'avvenuto deposito della somma raccolta sul fondo di solidarietà nazionale, a disposizione della giunta comunale di Morra De Sanctis, per le finalità indicate dal comitato italo-americano di San Francisco.

Dopo l'approvazione del piano di zona, il comune dette incarico ad un architetto di redigere il progetto, per un importo pari a lire 2.026.122.381, cifra cui erroneamente si credeva ammontassero i fondi raccolti. Quando, in data 11 marzo 1983 con telegramma giunse notizia che i fondi ammontavano invece a lire 1.174.965.646, l'architetto provvide alle modifiche del caso secondo il nuovo importo.

Nel mese di giugno 1984 il progetto è stato approvato dal consiglio comunale e nel mese di agosto 1984 è stata approvata la delibera per l'occupazione temporanea dell'area prescelta per la costruzione del centro polivalente.

La somma raccolta, secondo quanto comunicato per le vie brevi dall'ufficio del ministro coordinatore per la protezione civile, è tuttora depositata sul precitato conto corrente della Banca d'Italia e non risulta sia stata avviata la realizzazione delle opere alle quali i fondi sono stati destinati; ciò sarebbe dovuto principalmente alla iniziale difficoltà di reperire l'area, risolta poi con l'inclusione dell'area stessa nel piano di zona, alle lungaggini burocratiche ed alla necessità, da parte dell'architetto, di ridimensionare il progetto in relazione all'importo comunicato successivamente.

Il consolato generale d'Italia in San Francisco ha rilevato che l'atteggiamento della autorità locali nei confronti del nostro paese, pur tenendo conto del comprensibile disappunto di coloro che si erano interessati alla raccolta dei fondi con ammirabile slancio e spirito di solidarietà, non è stato condizionato dalla vicenda della non ancora avviata realizzazione della costruo-

ne del centro per il comune di Morra De Sanctis, mentre, nell'ambito della nostra collettività residente in quella città, la questione non ha avuto riflessi negativi di particolare rilievo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

GENOVA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

se è a conoscenza che una libera associazione sportiva, nel comune di Montalto Dora (Torino) pur avendo rivolto ripetute richieste per poter sistemare i campi da gioco preesistenti (per il foot-ball, per attività bocciolina) e per costruirne di nuovi, non ha mai avuto le relative autorizzazioni dal comune, che ha sempre addotto motivi speciosi per rimandare o non concedere le dovute autorizzazioni;

quali misure urgenti intenda prendere affinché sia ristabilita la libertà di esercizio delle libere associazioni sportive.

(4-04799)

RISPOSTA. — Il gruppo sportivo e ricreativo montaltese ha presentato all'amministrazione comunale di Montalto Dora due richieste di autorizzazione per il ripristino di un campo di calcio e dei campi di bocce e pattinaggio, con le relative recinzioni.

In esito alla prima richiesta, prodotta il 2 dicembre 1980, il comune, in data 16 gennaio 1981, ha concesso regolare autorizzazione per il ripristino del campo di calcio, valida per un anno, ma il gruppo sportivo non ha mai iniziato i lavori. Non è stata, invece, concessa l'autorizzazione alla recinzione del campo di calcio, in quanto subordinata dalla competente commissione comunale ad apposita dichiarazione del gruppo sportivo stesso — finora mai rilasciata — volta a rinunciare all'aumento di valore delle migliori coseguenti all'esecuzione dei lavori di recinzione.

La seconda richiesta, presentata il 4 maggio 1981 e riguardante il campo di pet-

tinaggio, è stata respinta in quanto in contrasto con il piano regolatore comunale.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

GENOVA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se è conoscenza che nella adunanza del 7 dicembre 1982 la giunta regionale del Piemonte, con deliberazione n. 43 - 21326, respinse l'istanza n. 3888 in data 7 settembre 1982 del sindaco di Montalto Dora (Torino), intesa ad ottenere la determinazione delle indennità da corrispondere a titolo provvisorio agli aventi diritto per l'esproprio di immobili siti nel comune di Montalto Dora. La causa del diniego era attribuita alla illegittimità del procedimento seguito «che non aveva rispetto, nei tempi previsti, gli adempimenti prescritti dagli articoli 10 e seguenti della legge 22 ottobre 1971, n. 865»;

se sia a conoscenza del seguito di tale vicenda sul profilo amministrativo e giudiziario. (4-04800)

RISPOSTA. — *A seguito del provvedimento della regione Piemonte, con il quale è stata respinta l'istanza originariamente presentata dal sindacato di Montalto Dora per ottenere il decreto di determinazione della indennità provvisoria di esproprio dell'area necessaria alla realizzazione di un intervento di edilizia pubblica residenziale da parte dell'istituto autonomo case popolari di Torino, è stata adottata una ulteriore deliberazione comunale per la localizzazione dell'area di che trattasi.*

La relativa documentazione è stata nuovamente trasmessa alla Regione in data 8 giugno 1983, ma non risulta che siano stati adottati provvedimenti definitivi al riguardo, né si ha notizia di risultati delle indagini che sarebbero state avviate dalla pretura di Ivrea in merito alla questione di che trattasi.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

GENOVA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se corrisponde a verità che i terreni di alcuni cittadini di Montalto Dora e della locale Prebenda Parrocchiale, terreni espropriati in data 31 dicembre 1972, per edificarvi una scuola media e palestra e che non furono mai utilizzati allo scopo, non siano ancora stati restituiti ai legittimi proprietari;

se è vero che, con deliberazione numero 83 del 5 luglio 1979, i fondi furono restituiti ai proprietari, e che in data 19 marzo 1980 venne dato incarico al tecnico comunale di procedere alla regolamentazione delle trascrizioni catastali;

per sapere infine perché dopo tanti anni non sia ancora avvenuta la restituzione. (4-04803)

RISPOSTA. — *Quanto riferito risulta confermato dalle informazioni acquisite dalla prefettura di Torino presso il comune di Montalto Dora.*

Si soggiunge, altresì, che la retrocessione ai legittimi proprietari dei beni espropriati è stata successivamente impedita dalla regione Piemonte, che ha ritenuto irregolare la procedura seguita nell'occasione dall'amministrazione comunale in quanto, secondo la normativa vigente, il diritto ad ottenere la restituzione dei beni medesimi può essere esercitato esclusivamente dai legittimi proprietari.

Con delibera del 5 aprile 1984, il comune di Montalto Dora ha quindi approvato il piano particellare per la restituzione dei terreni espropriati e, successivamente, ha invitato gli interessati a presentare formale istanza in tal senso.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

GRIPPO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga opportuno dedicare un francobollo all'accademico, premio Nobel per la pace, Andrej Sacharov e a sua moglie Yele-

na Bonner, da anni odiosamente perseguitati e minacciati perfino nello loro integrità fisica dalle autorità societiche.

(4-05944)

RISPOSTA. — *Essendo stato adottato, da alcuni anni, il criterio di contenere entro limiti ristretti le emissioni di francobolli celebrativi e commemorativi, non tutti gli avvenimenti, i personaggi, le ricorrenze, eccetera anche di grande importanza, possono essere ricordati, come sarebbe desiderabile.*

Si fa presente, poi, che il programma filatelico per il 1985 è stato già definito dalla consulta per la filatelia nella seduta del 9 dicembre 1983, ed approvato con decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1984, n. 337, e che per il 1985 non si intende procedere ad integrazione con l'emissione dedicata all'accademico, premio Nobel per la pace, Andrej Sacharov ed a sua moglie Yelena Bonner.

Si assicura, comunque, che i competenti organi di questo Ministero non mancheranno di sottoporre all'esame della consulta la proposta in parola, in occasione della elaborazione del programma di emissioni filateliche per il 1986.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

GRIPPO. — *Al Ministro degli Affari Esteri. — Per sapere — premesso che lo psichiatra russo Antoly Koryagin sta morendo in carcere. Koryagin, 46 anni, è stato condannato nel 1981 a 12 anni di prigione e di esilio interno perché aveva criticato l'abitudine delle autorità di internare i dissidenti in manicomio e di imbottirli di droghe. Il gruppo a cui Koryagin apparteneva ha documentato gli abusi commessi, per quattro anni, finché il KGB ne ha arrestato tutti i membri. Da allora Koryagin risponde con la sua unica arma, lo sciopero della fame, ai ripetuti tentativi di farlo abiurare esercitando pressioni psicologiche e fisiche su di lui, su sua moglie e sui figli. La moglie lo ha visto per l'ultima volta*

nell'agosto 1983 nella prigione di Cistopol, a circa mille chilometri da Mosca: soffriva di una grave deficienza proteica. Nel gennaio 1984 Koryagin è riuscito a far arrivare all'ovest un appello d'aiuto in cui fra l'altro ringraziava la World Psychiatric Association per averlo fatto suo membro onorario. Dopodiché pare che sia stato in sciopero della fame per quattro mesi. Adesso Koryagin viene mantenuto in vita con l'alimentazione forzata, ma si teme che faccia la stessa fine di Juri Kukuk, lo scienziato estremo morto in prigione nel 1981 in seguito a digiuno —

a) se non ritenga di dover promuovere e sollecitare tutti gli opportuni passi diplomatici in favore di Anatoly Koryagin;

b) se non ritenga di dover manifestare all'ambasciatore sovietico a Roma la preoccupazione del Governo italiano per le numerose e ripetute violazioni dei trattati internazionali e in particolare degli atti finali dell'accordo di Helsinki, che tutela e garantisce i diritti civili, e che la URSS con tanta disinvoltura, mostra di ignorare.

(4-06486)

RISPOSTA. — *Il caso dello psichiatra sovietico Anatoly Koryagin è noto a questo Ministero, che segue con attenzione la problematica relativa alla tutela dei diritti dell'uomo in Unione Sovietica e che dispone, sul particolare caso in parola, di elementi di informazione corrispondenti, in generale, con quanto rilevato dall'interrogante.*

Le allegazioni in merito all'uso della psichiatria in Unione Sovietica in funzione repressiva del dissenso interno sono, come noto, respinte da quel governo. La più recente pubblica dichiarazione in merito è stata formulata da primo vice ministro della giustizia Ivan Samocenko, il quale, nella seduta conclusiva della commissione delle Nazioni unite per i diritti umani, tenutasi a Ginevra l'8 novembre 1984, ha definito «vuote asserzioni» della propaganda occidentale le accuse di abuso di terapie psichiatriche per fini politici. Come l'interrogante ricorderà, fin dal 10 febbraio 1983 i sovietici

si sono ritirati dalla associazione psichiatrica mondiale, in segno di protesta per le dimostrazioni svolte in quella sede contro le suddette pratiche attuate in Unione Sovietica.

I ripetuti passi svolti in passato da parte italiana in tema di violazione dei diritti umani su specifici casi individuali, sia sul piano bilaterale sia in ambito comunitario, hanno purtroppo dovuto riscontrare una assoluta mancanza di seguito da parte delle autorità sovietiche, che ne hanno invero contestato la stessa ammissibilità, considerandoli come illegittima ingerenza in affari interni. Tale atteggiamento produce pertanto il concreto rischio di conferire valore puramente rituale a tali interventi con la conseguenza di una ulteriore perdita di valenza effettiva degli impegni internazionali dai quali essi sono legittimati, ovvero della convenzione delle Nazioni unite sui diritti dell'uomo e del complesso pattizio degli accordi di Helsinki, riaffermati a Madrid nel 1983. Nel documento conclusivo di tale conferenza, gli Stati partecipanti, riferendosi al settimo principio dell'atto finale di Helsinki sul «rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, inclusa la libertà di pensiero, di coscienza, religione e credo», hanno ribadito la loro determinazione di garantire «l'esercizio effettivo» di tali diritti e libertà. Sempre in quel documento, gli Stati partecipanti, ricordando il diritto dell'individuo di «agire in questo campo», come enunciato nell'atto finale, affermano la loro determinazione di «intraprendere, nei loro rispettivi paesi, le azioni necessarie per garantire efficacemente tale diritto».

Questo stato di cose desta la più seria preoccupazione data l'importanza che il Governo ha attribuito fin dall'inizio al processo CSCE (Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa) in tutte le sue componenti e per l'impegno che dedica alla continuità e allo sviluppo di questo processo, che costituisce una base essenziale per il progresso della distensione in Europa.

Certamente questo problema, che ha una portata di carattere generale, non potrà essere ignorato in vista della riunione multilaterale in materia di diritti dell'uomo che avrà luogo ad Ottawa nel maggio 1985, in

preparazione della prossima riunione di progressione e verifica del processo CSCE a Vienna nel 1986.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

GUARRA. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere se non ritenga di prendere i provvedimenti necessari affinché negli oneri deducibili nella dichiarazione dei redditi da fabbricati siano comprese le spese condominiali ordinarie e straordinarie sostenute dai proprietari di case facenti parte di cooperative edilizie anche dopo il riscatto dell'alloggio.

(4-05080)

RISPOSTA. — La deducibilità dal reddito degli immobili delle spese di manutenzione ordinaria e straordinaria (a cui l'interrogante certamente allude, ancorché parli di spese condominiali), non è ammessa ai fini della determinazione del reddito imponibile determinato con il sistema catastale, in quanto le relative tariffe esprimono l'importo del reddito degli immobili al netto di dette spese.

Per gli immobili dati in locazione, il cui reddito imponibile è quello effettivo prodotto dall'unità immobiliare, le spese di manutenzione ordinaria e straordinaria, nonché qualsiasi altra spesa o perdita relativa all'immobile, vengono invece considerate mediante deduzione dal reddito stesso di una quota forfettaria di un quarto (per le abitazioni) e di un terzo (per i locali adibiti ad uso commerciale). Non appare, quindi, possibile — senza alterare il regime generale della tassazione dei redditi fondiari determinati sia in base alla rendita catastale, sia con il sistema del reddito effettivo — prevedere ulteriori deduzioni dal reddito imponibile per le spese di manutenzione.

A maggior ragione, tale previsione non appare possibile per casi specifici quale quello segnalato dato che una previsione in tal senso creerebbe certamente una ingiustificata disparità di trattamento, di rilevanza

costituzionale, nei confronti dei proprietari di immobili non provenienti da cooperative edilizie.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare con la urgenza che il caso richiede affinché sia messa in pagamento la pensione di guerra in favore dell'ex militare Zaccaria Amerigo, nato il 6 luglio 1916 a Mesagne (Brescia) ed attualmente residente in Pollica (Salerno) alla frazione Pioppi — via Nazionale n. 64, dato che la Corte dei Conti V sezione giurisdizionale per le pensioni di guerra in data 15 febbraio 1984 ha accolto il ricorso presentato dallo stesso Zaccaria. (4-05892)

RISPOSTA. — *Nei riguardi del signor Amerigo Zaccaria è stata emessa, in data 22 ottobre 1984, determinazione direttoriale n. 3539961. Con il suindicato provvedimento, all'interessato è stata concessa, in esecuzione della decisione della Corte dei conti n. 66226, pensione di ottava categoria a decorrenza dal 1° novembre 1962, per l'affezione: mancanza di ventisette denti.*

Detta determinazione direttoriale, approvata dal comitato di liquidazione nell'adunanza collegiale del 16 novembre 1984, è stata trasmessa, con il relativo ruolo di iscrizione n. 2079789, alla competente direzione provinciale del tesoro di Salerno con elenco del 3 dicembre 1984, n. 46, per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Zaccaria.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

GUARRA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere i motivi per i quali, in dispregio della normativa vigente, all'operatore specializzato di esercizio Cazzullo Carmine, dipendente della direzio-

ne provinciale delle poste e telecomunicazioni di Napoli, il quale il 26 novembre 1980 andé a prestare volontariamente servizio in qualità di telescrivente nel comune di Sant'Angelo dei Lombardi nella zona del «cratere» del terremoto che colpì la Campania e la Basilicata, non viene concesso il trasferimento presso la Direzione provinciale di Benevento così come dallo stesso più volte richiesto, sempre in base alle disposizioni vigenti che statuiscano il diritto al trasferimento nella zona terremotata ai dipendenti che ivi hanno prestato servizio, e ne siano residenti. (4-05941)

RISPOSTA. — *Sono stati disposti accertamenti, dai quali è risultato che l'operatore specializzato di servizio Carmine Cazzullo, distaccato presso la direzione provinciale di Avellino, a seguito degli eventi sismici del novembre 1980, non aderì, a suo tempo, all'interpellanza, diramata dall'ufficio coordinamento delle zone terremotate, per ottenere la commutazione in trasferimento del distacco disposto ai sensi dell'articolo 24 del decreto-legge 27 febbraio 1982, n. 57, convertito nella legge 29 aprile 1982, n. 187.*

Quando poi, a seguito della riapertura dei termini per chiedere la predetta commutazione, il Cazzullo ha prodotto istanza di trasferimento a Benevento, datata 29 dicembre 1983, questa Amministrazione non ha potuto accogliere la domanda, in quanto nella predetta sede non sussiste la disponibilità di posti prescritta dall'articolo 5 della citata legge n. 187, il quale stabilisce che i trasferimenti possono essere effettuati soltanto a copertura dei posti vacanti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

MACERATINI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere come sia stato possibile che la vendita dei biglietti di ingresso per la partita di calcio Coppa dei Campioni Roma-Liverpool in programma per il 30 maggio 1984 abbia

potuto dar luogo ai gravi incidenti verificatisi la mattina del 14 maggio.

In particolare, tenuto conto della enorme attesa che la partita in questione suscitava e suscita fra gli appassionati di calcio, e tenuto altresì conto della esiguità di biglietti di ingresso disponibili nella città di Roma, l'interrogante chiede di conoscere:

1) se e quali accordi erano intercorsi fra la UEFA, l'A.S. Roma, la questura di Roma ed il comune di Roma per l'organizzazione e la regolamentazione della prevendita e per la tutela dell'ordine pubblico durante la prevendita stessa;

2) quali concrete modalità di prevendita erano state previste e se è vero che al momento degli incidenti ai cancelli dello Stadio Olimpico erano in funzione soltanto tre botteghini per la vendita dei biglietti;

3) quale era il numero di agenti dell'ordine destinati a regolamentare l'afflusso degli acquirenti, in relazione al fatto che le code dei tifosi avevano cominciato a formarsi sin dal pomeriggio del 13 maggio;

4) quali misure si intendono adottare per impedire che gravi incidenti, come quelli verificatisi, abbiano in futuro a ripetersi, con particolare riguardo al previsto arrivo di diverse migliaia di tifosi inglesi in occasione della partita del 30 maggio 1984. (4-04103)

RISPOSTA. — Dalle informazioni fornite dal CONI, è emerso che la Federazione italiana gioco calcio ha curato l'organizzazione dell'importante incontro calcistico Roma-Liverpool attivandosi con diversi mesi di anticipo. Ciò in quanto perfettamente consapevole della complessità e delicatezza organizzativa che l'avvenimento richiedeva. Tutti gli aspetti connessi alla perfetta riuscita della manifestazione sono stati approfonditi in riunioni di lavoro con i responsabili dei vari settori interessati predisponendo di volta in volta, gli accorgimenti migliori.

Uno degli aspetti trattati in più riprese, è stato quello, ritenuto importantissimo, dell'ordine pubblico. Sulla scorta di precedenti esperienze, dirigenti e funzionari si sono fatti promotori di incontri con le forze di polizia in quanto ritenuti utili, restando a disposizione di quelle per i chiarimenti e per le problematiche che si originano da incontri calcistici di questo livello che esaltano gli animi degli appassionati.

La questura di Roma ha reso noto che in vista dell'incontro di calcio Roma-Liverpool, l'associazione sportiva Roma aveva predisposto un piano di vendita dei biglietti presso i botteghini del cancello E dello Stadio Olimpico, per i posti non numerati, con inizio alle ore 9 dei giorni 14 e 15 maggio 1984. In tal senso aveva fatto pervenire comunicazione agli organi di polizia. In relazione alla segnalata e prevista affluenza di numeroso pubblico questo ufficio predispose vigilanza, prevedendo un apposito servizio sin dalle ore 19 del giorno 13 maggio 1984, precedente a quello della vendita. Verso le ore 7.30 del 14 maggio 1984, personale del secondo distretto di polizia in servizio presso i botteghini riferì che sul posto erano diverse migliaia di persone, convenute fin dalla notte e si era innescata protesta a causa dell'estenuante attesa e dell'arrivo di gruppi di disturbatori e teppisti verificandosi anche svenimenti e malori. Sul posto furono inviate inizialmente sei volanti e cinque autoriadio del nucleo di polizia giudiziaria di Settebagni e, successivamente, numerosi altri elementi della forza pubblica.

Mentre la vendita dei biglietti continuava regolarmente, alcune migliaia di persone, che non erano riuscite ad incolonnarsi, premevano violentemente contro la rete di recinzione dello stadio, mentre da teppisti venivano lanciati oggetti contundenti contro le forze dell'ordine, costrette pertanto a far uso anche di lacrimogeni. I facinorosi, alcuni dei quali era riusciti a salire sul tetto dei botteghini, che minacciavano di crollare, e che tentavano di penetrare all'interno dello stadio, venivano respinti ed allontanati più volte. La situazione si normalizzava intorno alle ore 10.30.

Nel corso degli incidenti rimanevano lievemente ferite dodici persone, tra cui il dirigente dei servizi e tre agenti di polizia,

tutti medicati presso ospedali cittadini, con prognosi dai due agli otto giorni, salvo complicazioni. Furono fermate ed identificate numerose persone otto delle quali tratte in arresto per reati vari.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
FARAGUTI.

MANCA NICOLA. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile* — Per sapere per quali motivi il comune di Vastogirardi (Isernia) non risulti incluso nell'elenco di cui alle ordinanze del ministro per il coordinamento della protezione civile n. 216 del 16 maggio 1984, n. 237 del 5 giugno 1984 e n. 238 dell'otto giugno 1984 relative agli elenchi dei comuni colpiti dal terremoto. (4-05771)

RISPOSTA. — *In base agli elaborati redatti dal gruppo nazionale per la difesa dai terremoti, con ordinanza del 29 novembre 1984, n. 431/FPC/ZA ed in ottemperanza all'ordine del giorno n. 9.845.2 è stato stilato l'elenco dei comuni danneggiati dal sisma del 29 aprile e 7 e 11 maggio 1984.*

Si è ritenuto di adottare quale criterio unico, per l'individuazione dei comuni danneggiati, quello della intensità sismica della scala Mercalli, ammettendo quei comuni che abbiano subito scosse non inferiori al sesto grado. Il comune di Vastogirardi (Isernia) ne è rimasto, quindi, automaticamente escluso.

Si fa presente, comunque, che sono ammesse ai benefici dell'ordinanza del 5 giugno 1984, n. 230/FPC/ZA che disciplina i criteri e le modalità di riattazione degli edifici danneggiati dal terremoto del 7 e 11 maggio, anche quelle unità immobiliari ubicate nei comuni non rientrati nell'elenco di cui si tratta, purché gli aventi titolo abbiano presentato nei termini prescritti le relative domande.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: ZAMBERLETTI.

MANCA NICOLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere per quali motivi la professoressa Sicari Carmelina, preside del liceo classico di Melito P.S. (Reggio Calabria) e iscritta da 13 anni all'albo dei giornalisti e dei pubblicisti in qualità di pubblicista sia stata, incomprensibilmente ed arbitrariamente, cancellata dall'albo con notifica avvenuta in data 17 ottobre 1984. (4-06299)

RISPOSTA. — *Il consiglio dell'ordine dei giornalisti della Calabria nella riunione del 13 ottobre 1984, in sede di revisione dell'albo e degli elenchi annessi ex articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 4 febbraio 1965, n. 115, ha deliberato la cancellazione dall'albo dei pubblicisti della professoressa Carmelina Sicari, in quanto questa non aveva documentato l'attività pubblicistica svolta nell'ultimo anno, non essendo stati gli articoli inviati ritenuti validi a comprovare lo svolgimento dell'attività pubblicistica medesima ai sensi dell'articolo 35, della legge 3 febbraio 1963, n. 69.*

Per altro, avendo in seguito l'interessata esibito ulteriore documentazione, costituita da 15 articoli pubblicati sulla Gazzetta del Sud lo stesso consiglio regionale, nella seduta del 3 novembre 1984, ha provveduto a revocare la precedente delibera di cancellazione ed ha, pertanto, riscritto la professoressa Sicari, nell'albo dei pubblicisti con la precedente data di anzianità.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

MATTEOLI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che a Livorno il più antico e caratteristico teatro della città, il Goldoni rischia di chiudere i battenti a seguito dei lavori richiesti per ottemperare alle nuove forme in materia di sicurezza;

che la chiusura del teatro dimostrerebbe che il decadimento culturale della città di Livorno ha toccato il fondo —

se di fronte alla insensibilità degli enti locali labronici, non intendano intervenire ai fini di evitare la chiusura del teatro anche per premiare la tradizionale passione dei livornesi e soprattutto la caparbieta con la quale i proprietari hanno mantenuto fino ad oggi aperto, se pure in rimessa il bellissimo e storico teatro livornese.

(4-03596)

RISPOSTA. — *Il Ministero dell'interno ha reso noto che l'autorizzazione in data 13 marzo 1982, n. 403/Pat relativa alla gestione del teatri Goldoni di Livorno, intestata al signor Giovanni Lippi, nato a Livorno l'11 luglio 1952, con ordinanza del sindaco del 2 maggio 1984, n. 14033 è stata sospesa a tempo indeterminato.*

La causa della sospensione è stata determinata dal fatto che il signor Lippi aveva dichiarato di non poter provvedere ai lavori di ristrutturazione dell'impianto teatrale, ritenuti necessari ed inderogabili per l'adeguamento dell'immobile alla norme per l'agibilità dei locali di pubblico spettacolo, secondo le prescrizioni fissate dalla CTV (Commissione tecnica di vigilanza) a seguito di due accertamenti-sopralluogo.

Si ritiene di dover segnalare, per altro, che questa Amministrazione si è fatta promotrice della legge 13 luglio 1984, n. 313, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale del 17 luglio 1984, legge che prevede la creazione di un fondo di cinque miliardi per contributi sugli interessi dei mutui stipulati per le opere di adeguamento, da parte di cinema e teatri, alla prescrizioni delle commissioni provinciali di vigilanza.

Si codifica che l'entrata in vigore del provvedimento in questione potrà senz'altro evitare situazioni quali quella segnalata.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
FARAGUTI.

MATTEOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere:*

i motivi per i quali non si sia ancora provveduto alla nomina dei vincitori del

concorso per 5 posti di insegnante di educazione fisica (legge n. 270) nella provincia di Lucca, nonostante che il concorso stesso si sia tenuto oltre un anno fa;

come sia stato possibile che il provveditorato agli studi di Lucca abbia concesso le ferie, in modo anomalo (dalle ore 12 alle ore 14) e per di più nel mese di settembre, al coordinatore, cioè a colui che per ragioni del suo ufficio deve ricevere gli insegnanti.

(4-05645)

RISPOSTA. — *I cinque vincitori del concorso a posti di insegnante di educazione fisica, nella provincia di Lucca, risultano nominati, con la contestuale assegnazione della sede di servizio per l'anno scolastico 1984-85, fin dal 28 settembre 1984, unitamente ed altre sei candidate cui sono stati assegnati i posti di educazione fisica femminile.*

Non pare pertanto che, nel caso segnalato, si siano registrati sensibili ritardi, tenuto conto che il conferimento delle nomine di cui trattasi non poteva, comunque, avvenire anteriormente al settembre 1984.

Premesso, per altro, che gli adempimenti inerenti alle nomine in parola sono stati curati come tutti gli altri analoghi dall'apposito servizio di segreteria delle scuole secondarie della provincia, e non dal coordinatore provinciale di educazione fisica e sportiva, si precisa che quest'ultimo non risulta aver fruito di congedo per ferie nel mese di settembre 1984, ma soltanto di saltuari permessi accordatigli a norma delle disposizioni vigenti, per consentirgli di partecipare ai giochi della gioventù, svoltisi a Roma all'inizio di ottobre 1984.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MATTEOLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

da oltre duemila anni a Carrara viene lavorato il marmo che ha reso opere scul-

toree, nonché architettoniche, edili e stradali, famose in tutto il mondo;

i Ponti di Vara (Carrara) dove, sino al 1950, passavano i carri carichi di marmo, sono conosciuti, anch'essi, in tutto il mondo come opera di alta ingegneria —

se non intenda emanare, nel prossimo anno, un francobollo celebrativo, con la foto di Ponti di Vara, ciò per ricordare ed onorare il lavoro dei cavatori che tanto sangue hanno versato, per portare alla luce un prodotto, il marmo, che esalta tutta la comunità nazionale, oltre a produrre ricchezza, non solo per la zona di Carrara.

(4-05995)

RISPOSTA. — *Essendo stato adottato, da alcuni anni, il criterio di contenere entro limiti ristrettivi le emissioni di francobolli celebrativi e commemorativi, non tutti gli avvenimenti, i personaggi, le ricorrenze, eccetera, anche di grande importanza, possono essere ricordati, come sarebbe desiderabile.*

D'altra parte, poiché la consulta per la filatelia ha già definito, nella seduta del 9 dicembre 1983, il programma per l'anno 1985, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1984, n. 337, non è possibile accogliere la proposta relativa alla emissione di un francobollo dedicato ai Ponti di Vara.

Si assicura, comunque, che i competenti organi di questo Ministero non mancheranno di sottoporre all'esame della consulta la proposta in parola, in occasione della elaborazione del programma di emissioni filateliche per il 1986.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

MATTEOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

la Corte di Cassazione ha annullato la sentenza emessa dalla Corte di Appello di Firenze (27 giugno 1984) contro Sergio

Menci della Federazione comunista di Arezzo, per diffamazione a mezzo stampa nei confronti dell'Avvocato Oreste Ghinelli di Arezzo;

nessuno della parte civile era presente al dibattimento;

se siano a conoscenza dei motivi per i quali l'avviso al difensore dell'avvocato Ghinelli, di cui all'articolo 54 del codice di procedura penale, non sia mai giunto;

se risulti che le responsabilità relative siano state accertate. (4-06094)

RISPOSTA. — *Con decisione del 27 giugno 1984, la Corte di cassazione ha annullato, su conforme richiesta del procuratore generale, la sentenza emessa dalla corte d'appello di Firenze contro Sergio Menci, della federazione comunista di Arezzo, per diffamazione a mezzo stampa nei confronti dell'avvocato Oreste Ghinelli di Arezzo, avendo ravvisato la causa di non punibilità dell'imputato nell'esercizio del diritto di cronaca e di critica politica.*

Ciò premesso per una migliore puntualizzazione della vicenda, la presidenza della Corte suprema in merito ai quesiti posti nell'interrogazione ha riferito quanto segue:

1) *Come chiarito nella motivazione della sentenza, la parte civile è stata ritenuta assente al dibattimento perché «non rappresentata con regolare mandato speciale». Infatti il mandato conferito dalla parte civile all'avvocato Piero Graverini di Arezzo era limitato al solo giudizio di merito.*

2) *In fase precedente alla udienza dibattimentale il suddetto difensore della parte civile era stato tempestivamente avvertito — con regolare notifica ai sensi dell'articolo 533 codice di procedura penale — che il fascicolo del processo era pervenuto alla cancelleria di Corte di cassazione e ciò al fine di poter esercitare la facoltà prevista dalla legge per il patrocinio avanti alla Corte di legittimità, patrocinio che avrebbe potuto svolgersi nel solo caso, non verificatosi, di un nuovo ed espresso conferimento di specifico mandato.*

3) In mancanza di tale conferimento, non sussisteva, quindi, alcun obbligo di notifica dell'avviso di cui all'articolo 534 codice di procedura penale nei confronti del difensore della parte civile, nominato soltanto nel giudizio di merito. Ciò nonostante, pur essendo il compito della cancelleria esaurito con la regolare notifica dell'avviso di cui al richiamo articolo 533 codice procedura penale, si era provveduto ad inviare egualmente e solo ad abundantiam un avviso della data dell'udienza al difensore della parte civile nei precedenti gradi del giudizio.

4) Il fatto che detto avviso — chiaramente ultroneo — non sia mai pervenuto al destinatario, pur risultando regolarmente spedito, non impediva, ovviamente, la legittima celebrazione del dibattimento in assenza della parte civile. È escluso, pertanto, che tale assenza si ricollegi alla violazione di norme processuali, o, comunque, alla responsabilità di alcuno.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

MATTEOLI. — Ai Ministri della difesa e del tesoro. — Per sapere — premesso che Cianchetti Silvana, residente a La Maddalena (Sassari), figlia di capo operaio autista Cianchetti Luigi, classe 1924 (deceduto il 24 gennaio 1980), apparentemente a MARI-sardegna - La Maddalena, ha chiesto la concessione dell'equo indennizzo per la infermità da cui era affetto il proprio padre, infermità riconosciuta dipendente da causa di servizio;

il Consiglio di amministrazione per il personale operaio della difesa, nella adunanza del 1 ottobre 1980, ha espresso parere favorevole per la concessione dell'equo indennizzo —

i motivi per i quali il Comitato per le pensioni di privilegiate ordinarie non abbia ancora, in merito, espresso il proprio parere, pur essendo passati, dalla presentazione della domanda, quattro anni. (4-06346)

RISPOSTA. — La pratica relativa all'equo indennizzo nei confronti al defunto operaio Luigi Cianchetti trovasi tuttora presso il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie.

Si è provveduto a sollecitare.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

NICOTRA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere —

premessi che con nota n. 54680 del 26 luglio 1971 la direzione provinciale del Tesoro di Catania ha trasmesso al Ministero del tesoro tutto il carteggio riguardante la pratica di pensione di guerra relativa alla morte di Pistorio Santo nato l'11 novembre 1934 e morto presuntivamente l'8 novembre 1943;

considerato che a tutt'oggi, nonostante le ripetute sollecitazioni effettuate dal padre del *de cuius* nessun riscontro in ordine alla predetta pratica è stato dato —

lo stato della pratica medesima.

(4-05808)

RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale del 15 novembre 1984, n. 1377091, al signor Sebastiano Pistorio è stata concessa, quale padre del minore Santo scomparso durante il bombardamento di Catania dell'8 luglio 1943, trattamento pensionistico di guerra a decorrere dal 4 febbraio 1971, giorno successivo al compimento dell'età prescritta dalla legge per conseguire il cennato beneficio.

Detto provvedimento, approvato dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 22 novembre 1984, è stato trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione n. 2132093, alla competente direzione provinciale del tesoro di Catania con elenco del 1° dicembre 1984, n. 31, per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Pistorio.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

PALMIERI. — *Al Ministero delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogazione del 29 agosto 1984 riguardante la situazione dello stabilimento di Recoaro Terme (Vicenza) non ha ricevuto risposta nonostante la urgenza che tale situazione richiede;

in data 25 settembre 1984 il consiglio comunale di Recoaro Terme (10 voti a favore e 9 astenuti) ha votato un ordine del giorno fortemente critico rispetto all'attuale dirigenza della «Recoaro S.p.A.» chiedendo una svolta nella gestione dello stabilimento —

1) quali sono stati i criteri economici e tecnici, ed attraverso quali gare ed offerte gli amministratori della «Recoaro S.p.A.» sono pervenuti alla decisione di affidare l'intera gestione alla pubblicità per l'anno 1984 (circa 5 miliardi) alla agenzia denominata «PARK s.r.l.» di Milano (con capitale di 80 milioni);

2) se risulta vero che il presidente, l'amministratore delegato, il direttore commerciale della «Recoaro S.p.A.» — unitamente ad alcuni loro familiari — si siano recati a Los Angeles nei periodi dei giochi olimpici, spesi dalla suddetta agenzia PARK;

3) se risulta vero ed eventualmente in base a quale normativa, che al presidente e all'amministratore delegato della «Recoaro S.p.A.» siano stati raddoppiati i compensi portandoli a 60 milioni annui a cominciare dal corrente anno;

4) se intende intervenire presso i dirigenti EFIM affinché vengano accertati.

(4-05786)

RISPOSTA. — *Si osserva anzitutto che alla precedente interrogazione del 29 agosto 1984, n. 4-05342 è stata data risposta pubblicata nell'allegato al Resoconto sommario del 15 ottobre 1984.*

Circa i quesiti sollevati nell'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue, secondo le informazioni fornite dall'EFIM

(Ente partecipazioni e finanziamenti industrie manifatturiere).

L'agenzia di pubblicità PARK società responsabilità limitata gestisce il budget pubblicitario della Recoaro terme società per azioni, in continuità con il rapporto esistente sin dal 1978 con l'agenzia Norman Kraig Kummel, a seguito dell'avvenuta fusione fra le due suddette società.

La Recoaro ritiene positivo, in presenza dei necessari presupposti economici, lo svolgimento di un programma pubblicitario pluriennale con la stessa agenzia, al fine di garantire continuità sull'attuazione delle campagne pubblicitarie ed uniformità di messaggi. Dal punto di vista della professionalità, si può comunque rilevare come la PARK sia una delle principali agenzie italiane, specie per il settore alimentare, gestendo i budgets di alcune delle marche nazionali più affermate.

Relativamente al problema del viaggio negli USA degli amministratori della Recoaro, l'EFIM ha riferito che l'agenzia PARK si sarebbe limitata soltanto agli aspetti organizzativi del viaggio.

Infine, il compenso attribuito agli amministratori della Recoaro, sulla base delle recenti decisioni assembleari, risulta conforme ai livelli fissati dalla finanziaria Sopal per le società con fasce di fatturato corrispondenti. Va per altro sottolineato che gli emolumenti degli amministratori della Recoaro non avevano subito aumenti dal 1978.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se risponda a verità la notizia secondo la quale, in data 7 dicembre, il comune di Napoli ha aggiudicato, a seguito della gara, la fornitura di centinaia di migliaia di pasti precucinati, da somministrare nelle scuole per il valore di molti miliardi;

se risponda a verità:

che la gara era articolata in tredici lotti uguali, per 6 mila pasti giornalieri

ciascuno, e che i concorrenti sono stati, guarda caso, esattamente tredici;

che essendo stati invitati i tredici concorrenti a formulare offerte, al ribasso od al rialzo rispetto ai prezzi praticati nella fornitura dell'anno precedente, per ciascuno dei tredici lotti dodici concorrenti hanno formulato offerte tutte, guarda caso, con un rialzo del 38 per cento, mentre uno di essi ha formulato offerte per dodici lotti anch'esse con il 38 per cento di rialzo, mentre per un lotto soltanto con un ribasso del 17 per cento;

che la fornitura è stata aggiudicata per dodici lotti al 38 per cento di aumento e per un lotto al 17 per cento di ribasso nonostante, si ripete, tutti i lotti avessero uguale consistenza;

se ciò corrisponde al vero, se non si ritenga di chiedere chiarimenti al Commissario straordinario al comune di Napoli state la davvero singolare situazione determinatasi e se, inoltre, non sembri opportuno, per quanto di ragione, trasmettere gli atti alla magistratura, annullando ovviamente, con effetto immediato l'aggiudicazione, essendo evidente la praticabilità dei prezzi indicato al ribasso del 17 per cento, ed aprire un'immediata inchiesta anche sulla fornitura effettuata lo scorso anno scolastico giacché, se dopo un anno è possibile praticare un prezzo inferiore del 17 per cento, se ne deduce che le pregresse forniture concretavano quanto meno — per non dire altro — una lesione ultra dimidium, e che, intervenendo sulla precedente fornitura e annullando quella attuale, sarebbe ipotizzabile un risparmio per le esauste finanze del comune di Napoli di oltre dieci miliardi. (4-01850)

RISPOSTA. — Secondo notizie fornite alla prefettura di Napoli dall'amministrazione comunale partenopea, la gara di appalto per la fornitura e distribuzione di circa 30 mila pasti precucinati caldi giornalieri, da somministrare agli alunni delle scuole cittadine, fu predisposta, con deliberazione commissariale del 29 ottobre 1983, in 14 lotti

(tre lotti da quattromila pasti, sette lotti da duemila pasti e quattro lotti da mille pasti) con il sistema della licitazione privata.

La gara, alla quale erano state invitate, con ordinanza commissariale del 9 novembre 1983, 16 ditte, fu espletata il 7 dicembre 1983 con i seguenti risultati; la ditta Tortora si aggiudicò un lotto da quattromila pasti giornalieri, con il ribasso dell'11,50 per cento sui prezzi posti a base di gara. Le ditte Rico e Bruno si aggiudicarono, in via provvisoria, gli altri due lotti da quattromila pasti giornalieri, con l'aumento del 35 per cento sui prezzi-base. Le ditte Ilga, Selmarch, CeCoGal, Rico, Bruno, GM ALIMENTARIA SUD e Gerico si aggiudicarono, in via provvisoria, i sette lotti da duemila pasti giornalieri, con l'aumento del 38 per cento sui prezzi-base. Infine, le ditte GECOCAL, ISAN, SERLMARCH, Tortora, si aggiudicarono in via provvisoria quattro lotti da mille pasti giornalieri, con l'aumento del 40 per cento sui prezzi posti a base di gara.

Sempre in base alle notizie fornite dall'amministrazione comunale di Napoli, con delibera commissariale del 24 dicembre 1983, si procedette alla non aggiudicazione dei lotti assegnati in via provvisoria e fu indetto un nuovo esperimento di gara per 26 mila pasti, con ammissione di offerte solo in ribasso. La fornitura fu quindi divisa in 17 lotti, di cui otto da mille pasti e nove da duemila. A tale esperimento furono invitate, con ordinanza commissariale del 29 dicembre 1983, quattro nuove ditte, oltre alle 16 invitate in precedenza. Alla gara, espletata il 6 gennaio 1984, non sono state, però, presentate offerte.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PARLATO. — Al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per conoscere i motivi per i quali tardi tanto il reperimento di alloggi alternativi da assegnare ai terremotati di Pozzuoli e perché non si scelga, almeno in via integrativa, la strada della confisca del dilagante prodotto dell'abusivismo edilizio, in via di sviluppo oltre ogni limite pensabile, per l'assegnazione

zione ai terremotati di Pozzuoli, specie in certe zone dei Campi Fregrei ed in certi quartieri di Napoli come quelli di Pianura e di Chiaiano, dove, a meno che non si voglia essere correi con tale abusivismo, sono disponibili migliaia di nuovi vani costruiti in questi giorni e tuttora in corso di costruzione, nell'immobilismo vergognoso delle amministrazioni comunali sia di Napoli sia degli altri comuni vicini a Pozzuoli. (4-03303)

RISPOSTA. — *A seguito del fenomeno bradisismico nell'area flegrea, furono intraprese varie iniziative volte a dare una sistemazione abitativa, in un primo momento provvisoria, ai nuclei familiari di Pozzuoli, sgombrati dalle proprie case, dichiarate inabitabili.*

L'opera della Protezione civile è andata in direzioni diverse ed il problema di Pozzuoli è stato affrontato con una gamma di provvedimenti, ampia e varia, tale da considerare i vari fabbisogni e le varie situazioni che si erano, in loco, create.

Partendo dalla considerazione che il fenomeno bradisismico, a differenza di altre calamità naturali, non si esaurisce in un solo episodio rovinoso, ma si ripete per un dato periodo di tempo nell'incertezza assoluta sugli sviluppi e quindi lo stato di emergenza persiste per tutta la durata del fenomeno, con l'ordinanza dell'8 settembre 1983, n. 5 e con ordinanza del 7 novembre 1983, n. 54 sono stati stanziati complessivamente 442 miliardi per la realizzazione di circa 4.600 alloggi in località Monteruscello. Tale piano di edilizia industrializzata da realizzarsi in tempi brevi non risolveva, comunque, il problema immediato della sistemazione alloggiativa dei nuclei familiari sgomberati.

A tale fine con l'ordinanza n. 20 e successive varie si provvede a delegare il prefetto di Napoli all'acquisto di immobili privati disponibili nei comuni vicini a quello di Pozzuoli. Allo stato attuale risultano acquistate 175 abitazioni che alloggiano complessivamente 880 persone.

Si è fatto ricorso, anche alla requisizione di case: nell'area flegrea sono alloggiate al

momento 7.420 persone in 1.484 abitazioni alcune delle quali offerte spontaneamente.

Si è, inoltre, tenuto conto di tutte quelle famiglie che hanno trovato autonoma sistemazione nei confronti delle quali, al fine di alleviare lo stato di disagio e le conseguenti spese, si è provveduto a concedere, con ordinanza n. 19 — prorogata da successive — un contributo di 350 mila lire. Si fa presente che al momento risultano alloggiate nell'area flegrea, in sistemazione autonoma, 24.928 persone.

Va rilevato, infine, che la confisca a differenza di altri atti ablativi di diritti altrui, è considerata dalla dottrina e dalla giurisprudenza costante un provvedimento di carattere sanzionatorio (per lo più si tratta di una sanzione accessoria). Appunto per tale suo carattere essa non ricade sotto il disposto del terzo comma dell'articolo 42 della Costituzione, bensì sotto quello del secondo comma dell'articolo 25 che, enunciando un principio valido per tutti i provvedimenti punitivi, afferma la regola della riserva di legge e quella della irretroattività della legge. Se, quindi, di massima essa viene disposta dal giudice penale (articolo 240 del codice penale) è pur vero che la nostra legislazione ha conosciuto e conosce forme anomale di confisca, nelle quali questa veniva o viene comminata indipendentemente dalla immediata relazione con un reato. Trattasi, in questi casi, comunque, di potestà di carattere eccezionale, che non può essere esercitata in analogia a quanto disposto dall'articolo 42 della Costituzione e dall'articolo 834 del codice civile se non nei casi in cui una legge la preveda.

Orbene, pur in presenza di poteri straordinari e di attività esercitata molto spesso in deroga non c'è nessuna legge al momento che conceda al ministro per la Protezione civile detta potestà. Si deve, pertanto, ritenere che essa è esclusa.

Sarebbe, invero, assai assurdo se non impossibile giustificare sul piano del diritto positivo vigente un atto non previsto da alcuna legge. Si ricorda, al proposito, che la legge 10 maggio 1983, n. 180, nell'enunciare i poteri concessi per gli interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite da calamità naturali o eventi eccezionali esclude

atti che possano in qualunque modo incidere definitivamente su un qualsiasi status.

Il problema di Pozzuoli potrà avviarsi a soluzione con la realizzazione degli alloggi di Monteruscello previsti dalle sopra citate ordinanze. In proposito è da sottolineare che entro il 31 dicembre 1984 saranno consegnati i primi 600 alloggi il cui bando di assegnazioni è in via di espletamento.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: ZAMBERLETTI.

PARLATO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

ai pensionati statali degli anni 1977-1978 non è stata sinora riconosciuta la effettiva anzianità di servizio, ma un'anzianità conenzionale, molto inferiore a quella reale, con conseguente danno economico e che nel 1979, riconoscendosi l'illegittimo trattamento usato, è stato concesso ai pensionati di quell'anno, il recupero della effettiva anzianità, con l'adeguato e reale trattamento pensionistico e che il disegno di legge AC 3370 che trattava della rivalutazione delle pensioni del settore pubblico, fissava, all'articolo 6-ter, anche ai pensionati negli anni 1977-1978 con conseguente riliquidazione delle loro pensioni, sanando così l'illegittimo trattamento nei confronti dei pensionati di tali anni, ma che l'anticipata fine della legislatura il suddetto disegno di legge non venne approvato;

è da tenere presente che nel frattempo, il TAR del Lazio, al quale innumerevoli pensionati si erano rivolti protestando contro l'illegittimo trattamento, in una recente sentenza ha ritenuto di dover rinviare gli atti alla Corte costituzionale, riconoscendo «la legittimità della richiesta» e la manifesta incostituzionalità del comportamento dell'amministrazione;

non va tralasciato che gli ex combattenti posti in quiescenza negli anni 1977-1978 (legge n. 336) contingentati di ufficio per decisione dell'amministrazione, hanno

un trattamento pensionistico decisamente inferiore a quello dei dipendenti dell'ultimo scaglione 1979, pur avendo i medesimi requisiti di questi ultimi —

quale sia l'attuale intendimento del Governo in ordine all'auspicato riconoscimento dell'anzianità progressiva ai pensionati negli anni 1977-1978 ed in caso sia positivo se intenda fare proprie anche le proposte ripetutamente avanzate in questo senso dal MSI, in difesa dei pensionati interessati alla soluzione del problema.

(4-04016)

RISPOSTA. — Il disegno di legge (atto Camera n. 1789) di iniziativa governativa, riguardante la perequazione dei trattamenti pensionistici in atto dei dipendenti pubblici, prevede nell'articolo aggiuntivo (articolo 7) approvato in sede referente dalla Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati, il riconoscimento delle anzianità pregresse a favore del personale statale inquadrato nelle qualifiche funzionali ai sensi della suindicata legge n. 312 e collocato a riposo anteriormente alla decorrenza dei benefici economici portati dalla legge medesima.

Com'è noto, tale disegno di legge sarà quanto prima portato all'esame dell'Assemblea della Camera dei deputati.

Il Ministro per la funzione pubblica: GASPARI.

PARLATO. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della sanità e del turismo e spettacolo. — Per conoscere — premesso che il sottosuolo di Torre Annunziata è ricco di patrimonio termale misconosciuto e, ad eccezione delle «Terme Nunziate», assolutamente non valorizzato mentre la precaria economia cittadina potrebbe ricevere un notevole impulso dallo sfruttamento di tali risorse, già note in epoca romana e largamente utilizzate durante il periodo borbonico (fu appunto nel 1831 che il generale Nunziate riscoprì le acque termali che portano il suo nome) —

se e quali iniziative siano allo studio o in atto per sviluppare la potenzialità del turismo terapeutico locale che, dalle altre sorgenti minerali già note (Minierva, Cestella, Montella, Dati, Nathanson, Santa Lucia), potrebbe ricevere notevole impulso al recupero di un assetto produttivo ed occupazionale dell'antica Oplonti, così come — del resto — il suo ignorato patrimonio archeologico. (4-04804)

RISPOSTA. — *La materia del turismo e delle acque minerali e termali, rientra nella piena competenza delle Regioni cui spettano i relativi interventi di incentivazione.*

Questo Ministero ha per altro disposto, con la legge n. 217 del 1983, l'erogazione di 300 miliardi da ripartirsi tra le Regioni per potenziare le disponibilità finanziarie locali ed allargare la sfera dell'incentivo anche oltre le strutture ricettive.

Alla regione Campania sono stati quindi assegnati, quale quota 1983 e 1984, oltre 15 miliardi con i quali la Regione potrà intervenire con maggiori mezzi per sviluppare le varie attività turistiche, ivi comprese quelle termali.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
FARAGUTI.

PARLATO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per conoscere:*

quali concreti passi siano stati sin qui mossi e si intendano ancora muovere per ottenere che sia localizzata a Napoli la Disneyland che si dovrebbe realizzare in Europa e verso cui ha mostrato interesse la SME;

quali migliori offerte siano state formulate rispetto alle numerose altre candidature che si sono fatte avanti per il grande interesse che l'iniziativa riscuote per la elevata produttività dell'investimento necessario e la occupazione che richiede (6.000 unità in via diretta altre 30.000 nell'indotto);

se abbia fondamento la ipotesi da qualche parte ventilata di una localizzazione di Disneyland nell'area occupata nello stabilimento ITALSIDER a Bagnoli stante la crisi sempre strisciante della siderurgia e la definitiva soluzione dei problemi occupazionali che ne deriverebbe. (4-05220)

RISPOSTA. — *L'ipotesi di una localizzazione nell'area napoletana o campana di una Disneyland europea è stata coltivata e caldeggiata per iniziativa di esponenti del mondo imprenditoriale napoletano (unione industriali; camera di commercio; associazione commercianti; operatori turistici) ed ha riscosso altresì il consenso e l'appoggio di autorevoli esponenti degli enti locali (Regione, comune, eccetera) e del mondo politico.*

L'idea di questa localizzazione è originariamente nata da indicazioni fornite dal vertice della SME a esponenti del mondo napoletano, sulla base di dati e notizie in possesso della finanziaria e reperiti anni addietro, quando furono esaminate diverse possibilità di utilizzo di un'area di proprietà, finitima a Napoli, area rivelatasi poi di insufficiente estensione. Va tuttavia precisato che non può parlarsi di un interesse della SME in materia, atteso che l'iniziativa della Disneyland europea (la quale, oltre tutto, comporterebbe investimenti stimati nell'ordine di 1500/200 miliardi) è al di fuori dell'area operativa peculiare e nella distribuzione moderna.

Al riguardo la SME si è limitata ad offrire un impulso che per i suoi risvolti valorizzativi dell'area napoletana e campana e per le sue implicazioni dirette ed indirette di tipo occupazionale ha riscosso il diretto interesse di quegli ambienti che, istituzionalmente, potrebbero dare vita all'iniziativa.

Per quanto sopra indicato, è evidente che i dettagli richiesti dall'interrogante sulle offerte formulate e sulla localizzazione della Disneyland non possono essere considerati di competenza della SME, mentre possono interessare il mondo imprenditoriale e politico locale che, a quanto risulta, starebbe predisponendo le necessarie valutazio-

ni e gli opportuni elementi che dovrebbero consentire la formulazione di una proposta valida.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

PARLATO. — Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

nel comune di Quarto (Napoli) si registra una paurosa carenza di aule scolastiche a seguito della immigrazione di numerose famiglie puteolane, per cui occorre apprestare al più presto idonee soluzioni quali quella della realizzazione di un prefabbricato per il quale è già disponibile l'area necessaria;

il provveditorato agli studi si è dichiarato disponibile per fornire personale docente e non, oltre le suppellettili necessarie;

i consiglieri provinciali del MSI-destra nazionale professor Giuseppe Totaro e dottor Bruno Esposito hanno anche richiesto, con una interrogazione senza esito, l'intervento del presidente dell'amministrazione provinciale e dell'assessorato provinciale alla pubblica istruzione;

altrettanto ha fatto l'interrogante dirigendo un telegramma lo scorso 10 agosto ai Ministri destinatari del presente atto di sindacato ispettivo —

quali siano i motivi per i quali a tutt'oggi non si è ancora provveduto a disporre gli interventi necessari ad evitare insopportabili disagi alla popolazione scolastica di Quarto e forse persino la perdita dell'anno scolastico. (4-05397)

RISPOSTA. — A causa degli eventi calamitosi che hanno colpito la zona flegrea, numerose famiglie sono state costrette a trasferirsi nel territorio di Quarto. Il notevole aumento della popolazione scolastica ha

sollevato problemi di ricettività delle strutture edilizie ivi esistenti.

Mentre il provveditore agli studi di Napoli, mediante opportuni interventi, forniva il personale docente e non docente, questo dipartimento, per ovviare i conseguenti notevoli disagi, delegava, con ordinanza del 27 agosto 1984, n. 328/FPC/ZA, il provveditore alle opere pubbliche di Napoli all'acquisto di un edificio da installare sull'apposita area messa a disposizione dal comune di Quarto, per la realizzazione di almeno sedici aule necessarie per la sistemazione degli alunni.

I lavori necessari hanno avuto regolarmente inizio e dovrebbero essere ultimati entro breve tempo.

Altre iniziative sono in corso di attuazione in collaborazione con il provveditorato agli studi di Napoli, per l'elaborazione di un piano di costruzione di nuovi ambienti ad uso scolastico e la ristrutturazione, laddove sia possibile, di quelli già esistenti.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: ZAMBERLETTI.

PATUELLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere —

premessi che:

la legge 14 agosto 1982, n. 590, che ha istituito nuove università, prevede al titolo primo (programmazione universitaria) che il piano quadriennale di sviluppo universitario e istituzionale di nuove università, di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, è approvato dal Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della pubblica istruzione, sentito il parere delle competenti Commissioni permanenti del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati;

la medesima legge 14 agosto 1982, n. 590, prevede che «l'istituzione di nuove università statali e di nuove facoltà e corsi di laurea in sedi diverse da quelle delle università statali già esistenti può essere disposta solo con legge. A tal fine il Ministro della pubblica istruzione, sentito il pa-

rere del Consiglio universitario nazionale e delle regioni interessate, presenta al Parlamento i disegni di legge, istitutivi, di norma, almeno otto mesi prima dell'inizio del quadriennio nel corso del quale le nuove istituzioni devono diventare operanti»;

la medesima legge dispone che «le proposte di istituzione di nuove università statali saranno dirette ad assicurare uno sviluppo equilibrato delle strutture universitarie, provvedendo a tal fine prioritariamente all'istituzione di università nelle aree del territorio nazionale che ne sono carenti e allo sdoppiamento delle università troppo affollate. Ogni università non può, di regola, avere più di 40.000 studenti»;

l'università di Bologna supera notevolmente il tetto di 40.000 studenti iscritti;

detta legge dispone che «nel quadro del primo piano di sviluppo quadriennale di cui al presente articolo sarà prioritariamente considerata la esigenza di realizzare una migliore articolazione territoriale universitaria nelle regioni Piemonte, Campania, Emilia-Romagna e Puglia»;

sottolineata la grande importanza e l'inderogabilità della realizzazione in concreto di autonome strutture universitarie in Romagna —:

quale sia lo stato di preparazione del piano quadriennale di sviluppo universitario e istituzione di nuove università specificatamente per quanto riguarda la Romagna;

cosa intenda fare per evitare ogni ritardo nella presentazione del piano quadriennale;

quali siano le ragioni per le quali sia stato sospeso il lavoro della Commissione ministeriale per l'università di Romagna costituita ed insediata dall'allora ministro Valitutti. (0-44248)

PAUTELLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che è responsabilità e competenza dello

Stato istituire nuove Università secondo il disposto della legge 14 agosto 1982, n. 590; premesso che:

detta legge prevede prioritariamente l'esigenza di realizzare una migliore articolazione territoriale universitaria in Emilia-Romagna;

anche a seguito di numerose sollecitazioni ed iniziative locali romagnole ed emiliane, la regione Emilia-Romagna ha insediato un gruppo di studio che ha realizzato progetti di fattibilità per «poli universitari» in Romagna nei settori di agraria, ingegneria ambientale e del territorio, scienza dell'amministrazione;

richiamata la precedente interrogazione (che finora non ha ricevuto risposta) in cui lo scrivente ha sollecitato e chiesto di conoscere lo stato di preparazione del piano quadriennale di sviluppo universitario e l'istituzione di nuove università specificatamente per quanto riguarda la Romagna;

sottolineata la necessità di superare ogni inconcludenza e di evitare controproducenti dualismi fra Stato e regione Emilia-Romagna —:

le valutazioni del Governo su tali progetti di fattibilità redatti dalla regione Emilia-Romagna;

se e come essi si inseriscano nel piano quadriennale in preparazione.

(4-04854)

RISPOSTA. — Ai fini dell'elaborazione del piano di sviluppo quadriennale delle università, previsto dall'articolo 1 della legge 14 agosto 1982, n. 590, questo Ministero ha approntato uno schema comprensivo di tutti i necessari elementi di valutazione, sul quale dovranno ora pronunciarsi le competenti Commissioni parlamentari.

Pertanto, le esigenze connesse alla realizzazione della migliore articolazione territoriale universitaria, nelle Regioni cui fa riferimento la suddetta legge — ivi compresa, quindi, l'Emilia Romagna — potranno avere ampio momento di confronto e di dibattito tra le diverse rappresentanze politiche, come previsto per altro dalla stessa legge.

I risultati di tale confronto, che non potranno ovviamente prescindere dal contemporaneo delle varie esigenze con la disponibilità delle risorse esistenti, potranno fornire utili suggerimenti sulla questione sollevata, ed in particolare: sul polo universitario romagnolo, che da così lungo tempo attira l'attenzione e l'interesse delle forze culturali, sociali e politiche, locali e nazionali.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PATUELLI. — *Al Ministro delle finanze. — Per conoscere — premesso che il ritardo dell'istituzione della provincia di Rimini rende di difficile attuazione anche i trasferimenti degli uffici statali ad essa correlati e considerando di particolare importanza l'istituzione di uffici decentrati della pubblica amministrazione e soprattutto del Ministero delle finanze, nella città di Rimini — se si ritiene opportuno realizzare il decentramento nella suddetta città di un Ufficio tecnico erariale.* (4-06537)

RISPOSTA. — *Le attuali necessità funzionali dell'Amministrazione finanziaria, nel settore del catasto e dei servizi tecnici erariali, non richiedono, al momento, l'istituzione in Rimini di un ufficio tecnico erariale, che, oltretutto, si presenterebbe al momento assai problematica in considerazione delle attuali difficoltà di organico che caratterizzano tutti i settori dell'Amministrazione finanziaria.*

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere:*

se sia informato della protesta e dello stato di agitazione, fino alla sospensione della frequenza delle lezioni, degli scolari delle scuole elementari di Monserrato, Mulinu Becciu, Is Mirrionis e Bingia, Matta, in Cagliari per l'assenza di igiene e la mancanza di aule e di mensa;

e quali iniziative intenda intraprendere per consentire il regolare corso delle lezioni. (4-05778)

RISPOSTA. — *In merito alla situazione delle scuole elementari di Cagliari e provincia menzionate dall'interrogante, premesso che ogni adempimento in materia edilizia scolastica è dalla vigente normativa demandato alla competenza degli enti locali, si fa presente quanto segue.*

Lo stato di agitazione degli allievi delle scuole elementari del secondo circolo di Monserrato è stato determinato da una ispezione sanitaria disposta dalla USL (unità sanitaria locale) n. 21 nel corso della quale era stata rilevata l'insufficienza di alcune aule pannellate ricavate negli androni del primo e secondo piano.

Questa soluzione era stata adottata dalle autorità locali in via provvisoria, in attesa che si desse inizio ai lavori di costruzione della nuova ala dell'edificio, già prevista in progetto, a complemento dell'ufficio medesimo. Il competente ufficio scolastico provinciale di Cagliari è intervenuto presso l'ente locale che ha eliminato gli inconvenienti e le carenze riscontrate dalla USL.

Per quanto riguarda le scuole elementari di Mulinu Becciu si deve far presente che lo stato di agitazione determinato da carenza di aule è rientrato a seguito delle consegne da parte del comune di un nuovo edificio sufficiente ad ospitare la popolazione scolastica della zona.

In merito, infine, alle scuole elementari di Is Mirrionis e di Bingia, Matta e del plesso di Pirri Riva Villasanta si deve far presente che a causa delle non conformità degli impianti elettrici e di riscaldamento alle norme in materia di prevenzione contro gli infortuni si è avuta qualche difficoltà nel normale svolgimento delle lezioni.

Il provveditore agli studi ha interessato della questione le autorità competenti invitandole ad adottare con la massima urgenza gli opportuni provvedimenti del caso.

Secondo le assicurazioni fornite dallo stesso provveditore la situazione di precarietà nelle scuole in questione può dirsi completamente sanata.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga di intervenire affinché la SIP effettui un urgente ampliamento della centrale di Senorbi, non essendo sufficiente quello recentemente realizzato a soddisfare le domande presentate. (4-05779)

RISPOSTA. — *La concessionaria SIP ha fatto presente che, per la centrale telefonica ubicata nel comune di Sernobì (Cagliari), ha già programmato i lavori per l'ampliamento sia dei numeri di centrale sia della relativa rete di distribuzione.*

La stessa concessionaria ha altresì assicurato che i suddetti lavori saranno realizzati nei primi mesi del 1985 e consentiranno di soddisfare le richieste attualmente giacenti ed eventuali altre che dovessero pervenire nel corso del medesimo 1985.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

PELLEGATTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

la causa e la dinamica dell'incidente che ha causato il deragliamento di due vetture del treno Chiavenna-Colico (Sondrio);

se corrispondono a verità le notizie secondo le quali, così come rilevato dai Carabinieri e dalla Polizia ferroviaria, ignoti avrebbero manomesso gli scambi;

quali interventi si rendono necessari per impedire che altri gravi fatti abbiano a ripetersi. (4-06265)

RISPOSTA. — *Il giorno 24 ottobre 1984, alle ore 4,55 circa, il treno locale 3681 Chiavenna-Colico, è sviato con due delle quattro elettromotrici che lo componevano, all'atto della partenza da Chiavenna.*

A seguito dell'incidente la linea è rimasta interrotta sino alle ore 18 dello stesso 24 ottobre 1984 e durante tale periodo il servizio è stato assicurato con autocorse sostitutive.

Nell'occorso, non si sono lamentati danni alle persone, ma si sono registrati danni di una certa entità ad alcuni veicoli ed al binario.

Da accertamenti preliminari è emerso che l'inconveniente si è verificato perché, nel corso della notte, durante la quale la circolazione è sospesa e gli impianti restano impresenziati, ignoti hanno forzato e manovrato in posizione irregolare lo scambio a cavallo del quale era in sosta il materiale del treno successivamente sviato; tale scambio era regolarmente assicurato con serratura, la cui chiave era riposta nell'ufficio ferroviario del movimento.

Circa gli interventi necessari per impedire il ripetersi di fatti del genere, si fa presente che puntuali norme regolamentari in vigore stabiliscono chiaramente che, dopo un periodo di sospensione della circolazione e prima della ripresa del servizio, venga effettuata da parte degli agenti ferroviari incaricati, una visita all'impianto, per accertare l'integrità dei meccanismi di esso e la loro regolare disposizione. Al riguardo sono tuttora in corso accertamenti.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PELLIZZARI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se è a conoscenza che negli uffici periferici delle dogane non sempre si rispettano tempi ragionevoli per il rilascio di certificati di analisi di vini e alcoli che fruiscono di aiuti comunitari; l'Ufficio delle dogane di Verona, in particolare non rilascia i certificati necessari che dopo 3-4 mesi con compromissione che dei risultati analitici e con conseguente pericolo che la distilleria o la cantina sociale si veda negare il contributo dovuto all'AIMA per mancanza dei requisiti richiesti;

se è a conoscenza che la dotazione di uomini e di strumenti dell'Ufficio dogane di Verona è del tutto insufficiente a dare risposte adeguate e tempestive e se è a conoscenza che il personale rifiuta anche l'aiuto esterno affermando che deve essere il ministero obbligato a mettere l'ufficio in condizioni idonee;

se non intenda in presenza di questi fatti ricorrere a convenzioni con istituti di analisi già convenzionati con altri ministe-

ri, alleviando in tal modo il carico ricadente sulle dogane;

quale rimedio intende adottare per rimuovere questi ostacoli e per non concorrere ad aggravare la situazione nel settore vitivinicolo dove in questo momento il ricorso della distillazione e condizione necessaria per un minimo di contrattazione.

L'interrogante fa presente che una mancata risposta a queste esigenze potrebbe provocare notevoli difficoltà e ripercussioni, spingendo un gran numero di interessati a promuovere un'azione che non preveda l'esclusività di tale certificazione alle dogane non essendo queste in grado di assolvere minimamente ai compiti che vogliono assolutamente conservare per se stesse.

(4-04190)

RISPOSTA. — *Gli accertamenti disposti hanno permesso di stabilire che la giacenza media dei campioni presso il laboratorio chimico di Verona, nella ultima campagna vitivinicola (novembre 1983 - aprile 1984) è stata di 29 giorni.*

Nel periodo suddetto al citato laboratorio chimico sono pervenuti 710 campioni: i ritardi di una certa consistenza che si sono verificati sono avvenuti nel periodo di punta della produzione agricola e non hanno per altro mai superato i 40 o 45 giorni; solo un piccolo numero di campioni (il 6 per cento) ha subito una giacenza compresa tra i 45 e i 60 giorni, ma ciò è dipeso dalla rottura dell'apparecchiatura per la distillazione dei vini e dalla conseguente necessità di procedere alla sua riparazione.

Ciò premesso e premesso altresì che al rinnovo e al potenziamento delle attrezzature si provvede nei limiti, non sempre adeguati, dei fondi destinati allo scopo, si precisa che la proposta di ricorrere a convenzioni con istituti di analisi già convenzionati con altre amministrazioni è impraticabile state la specificità della funzione svolta dai laboratori chimici delle dogane finalizzata, com'è noto, alla salvaguardia degli interessi fiscali.

Certamente, nell'ufficio a cui l'interrogante fa riferimento, anche l'organico del personale è carente. Si tratta di una situa-

zione purtroppo non esclusiva di quell'ufficio ma comune a quasi tutti i laboratori chimici del nord-Italia.

Solo in un quadro generale di miglioramento della situazione organica, potrà, quindi, trovare soluzione il problema del laboratorio chimico di Verona: a tal fine un primo significativo passo sarà costituito dall'immissione in servizio di 50 impiegati della ex carriera esecutiva tecnica dei preparatori chimici resa possibile dall'aumento di organico recato dalla legge 13 luglio 1984, n. 302; allo scopo sono già iniziati gli adempimenti preliminari per l'avvio della necessaria procedura concorsuale di reclutamento.

Si soggiunge che, per normalizzare ulteriormente la situazione, l'Amministrazione sta valutando la possibilità di porre allo studio l'adozione di una iniziativa legislativa finalizzata all'istituzione di un ruolo dei periti chimici con mansioni della ex carriera di concetto.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

PERUGINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — avendo appreso dalla stampa della iniziativa assunta dalla Campania Alitalia di offrire, agli utenti del servizio aereo, una riduzione del 50 per cento per i viaggi domenicali o festivi — se la predetta compagnia ha valutato che la iniziativa non trova applicazione per l'Aeroporto di Lamezia Terme; infatti, in partenza da Lamezia si può ritornare da Roma, mentre invece, partendo dagli altri aeroporti nazionali per Lamezia non è possibile il ritorno nella stessa giornata. (4-06123)

RISPOSTA. — *Alcuni collegamenti nazionali, che interessano l'utenza per gli spostamenti della periferia verso Roma, più che per la direttrice inversa, sono operati in maniera tale da consentire il rientro in giornata nella periferia stessa, e non viceversa.*

La predetta condizione offerta ai passeggeri della periferia risulta essere un dovuto riconoscimento delle loro esigenze; invece, per i passeggeri in partenza da Roma, la

manca di una corrispondente facilitazione può essere motivata sia da un'obiettiva inesistenza di analoghe esigenze (sotto tale profilo la realtà operativa non ha suscitato reazioni nell'utenza romana), sia dalla dotazione di risorse operative che, permettendo che ogni linea sia operata in maniera tale da consentire i viaggi di andata e ritorno in giornata, va giustamente a privilegiare le esigenze maggiori o socialmente più valide.

Ciò premesso, in linea di principio e quale criterio valido per altre circostanze similari, l'inapplicabilità della riduzione domenicale ai passeggeri in partenza da Roma risulta essere la conseguenza della predetta realtà operativa.

Si deve, quindi, precisare che l'utenza può usufruire della predetta agevolazione tariffaria in presenza di collegamenti articolati in modo tale da permettere il viaggio di andata e di ritorno in una stessa giornata: in tale situazione non rientra la linea Roma/Lamezia Terme (Catanzaro).

Comunque, si fa presente che la direzione generale dell'aviazione civile ha invitato l'Alitalia e l'Aermediterranea a valutare la possibilità di articolare un operativo che preveda il viaggio Roma/Lamezia Terme, e viceversa, nella stessa giornata, nei limiti in cui sussistano adeguate previsioni di traffico.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PETROCELLI E CRUCIANELLI. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — visto che in alcuni comuni del Molise, fra cui Palata (Campobasso), l'energia elettrica non viene erogata con continuità e potenza sufficiente in quanto gli impianti sono ormai fatiscenti —;

se da parte dell'ENEL sono già stati predisposti interventi per il potenziamento di detti impianti;

se sono allo studio interventi alternativi per il potenziamento di detti impianti;

se sono allo studio interventi alternativi adeguati;

quali tempo si prevedano per la risoluzione del problema segnalato. (4-04247)

RISPOSTA. — L'ENEL, circa l'erogazione dell'energia elettrica in alcuni comuni del Molise, ha comunicato a questa Amministrazione che le interruzioni di corrente elettrica verificatesi durante l'inverno 1983-84 nella zona sono state causate sia da interventi tecnici per il potenziamento delle alimentazioni a 20 chilovatt sia da violente bufere e neviccate che hanno arrecato notevoli danni a tutta la rete interessata.

Il servizio di tutto il comprensorio godrà di indubbi benefici sia a seguito del potenziamento della linea Guglionesi - Palata sia dalla recente attivazione delle nuove linee, derivate dalla cabina San Salvo (Chieti), dopo varie opposizioni locali per la costruzione delle necessarie servitù. In un prossimo futuro, inoltre, è prevista la realizzazione di una nuova cabina primaria presso Trivento (Campobasso), che apporterà ulteriori vantaggi nell'erogazione della corrente elettrica.

Infine, si rende noto che, appena la Regione avrà approvato il relativo finanziamento, verrà realizzata la cabina primaria di Larino (Campobasso), che apporterà ulteriori miglioramenti al servizio.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato: ALTISSIMO.

PICANO. — Al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che in data 7 maggio la Gazzetta Ufficiale ha pubblicato un secondo elenco di comuni terremotati della provincia di Frosinone ai quali sono stati concessi benefici di rinvio di una serie di scadenze (come per esempio quella della denuncia dei redditi), mentre sono stati esclusi dal beneficio alcuni comuni che hanno subito danni maggiori di qualcuno di quelli citati — se non ritenga opportuno riesaminare con estrema urgenza la situazione dei comuni di Villa Santa Lucia, Sant'Andrea, Fontana Liri, Arce Santopadre, Coreno Ausonio. (4-04529)

RISPOSTA. — *In base agli elaborati redatti dal gruppo nazione per la difesa dei terremoti, con ordinanza del 29 novembre 1984, n. 431/FPC/ZA, ed in ottemperanza all'ordine del giorno approvato dal Senato nella seduta pubblica del 19 luglio 1984, n. 9.845.2 è stato stilato l'elenco dei comuni danneggiati dal sisma del 29 aprile e 7 e 11 maggio 1984.*

Si è ritenuto di adottare quale criterio unico, per l'individuazione dei comuni danneggiati, quello della intensità sismica della scala Mercalli, ammettendo quei comuni che abbiano subito scosse non inferiori al sesto grado. Mentre il comune di Santopadre è stato incluso nell'elenco, i comuni di Villa Santa Lucia, Sant'Andrea, Fontana Liri, Arce, Coreno Ausonio sono stati esclusi per i motivi suindicati.

Si fa presente, comunque, che sono ammesse ai benefici dell'ordinanza del 5 giugno 1984, n. 230/FPC/ZA che disciplina i criteri e le modalità di riattazione degli edifici danneggiati dal terremoto del 7 e 11 maggio 1984, anche quelle unità immobiliari ubicate nei comuni non rientrati nell'elenco di cui si tratta, purché gli aventi titolo abbiano presentato nei termini prescritti le relative domande.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: **ZAMBERLETTI.**

PIERINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se, in considerazione dei ripetuti atti di delinquenza che negli ultimi tempi hanno turbato il comune di San Giovanni in Fiore (Cosenza), ritenga urgente e necessario il potenziamento, in uomini e mezzi, della caserma dei carabinieri, il ripristino della tenenza dei carabinieri soppressa nel 1980; l'installazione di un posto di pubblica sicurezza presso l'ospedale civile per cercare di stroncare la penetrazione mafiosa e il traffico e la diffusione della droga. (4-03073)

RISPOSTA. — *Il numero dei fatti criminosi verificatisi negli ultimi anni in San Giovanni in Fiore è sensibilmente inferiore a quello che ha interessato altri centri della*

Calabria colpiti da forme più gravi di criminalità. Il fenomeno della droga è contenuto, anche perché decisamente contrastato dalle forze dell'ordine, che hanno recentemente assicurato alla giustizia alcuni spacciatori.

Dalle indagini svolte dalla guardia di finanza non è risultato, infine, alcun elemento per avvalorare l'ipotesi di penetrazioni mafiose presso il locale ospedale civile. Ciascuna delle questioni sollevate ha formato, comunque, oggetto di attento esame da parte del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica in una riunione del 23 febbraio 1984. Al sindaco di San Giovanni in Fiore, che vi ha partecipato, segnalando le preoccupazioni della popolazione, è stato assicurato dalle autorità responsabili che le attuali strutture operative saranno impegnate al massimo per garantire le esigenze di sicurezza delle comunità locale.

Del resto, i carabinieri, presenti nella località con una forza effettiva superiore all'organico, operano già con incisività ed efficacia, com'è per altro confermato dagli apprezzabili risultati conseguiti.

Il ripristino della tenenza dei carabinieri — a suo tempo soppressa per conseguire una migliore distribuzione nel territorio della provincia dei reparti — non può essere preso, pertanto, in considerazione, anche per ragioni di ponderato equilibrio nell'utilizzazione del personale nell'intero territorio nazionale.

Il Ministro dell'interno: **SCÀLFARO.**

PILLITTERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che il segretario generale della sezione tedesca di Amnesty International, il vecovo Helmut Frenz, ha denunciato come gli internati nei campi di lavoro sovietici vengono «usati come utensili da gettare via dopo l'uso», e che «la fame è usata come uno strumento di tortura e gli internati sono costretti a lavorare fino allo stremo senza alcuna preoccupazione se non di mantenere gli obiettivi di produzione». Il portatore di Amnesty International ha anche affermato di ritenere prudente la stima secondo cui

ci sono attualmente diecimila detenuti politici in URSS. «Il numero effettivo dei prigionieri potrebbe essere di molto superiore», ha detto Frenz, sottolineando, tra l'altro, la gravità delle torture psicologiche e fisiche cui i dissidenti sono sottoposti negli ospedali psichiatrici da «aguzzini armati di siringa». —

se non si ritenga di dover manifestare alle autorità sovietiche il profondo turbamento e l'indignazione del Governo italiano per quanto sopra denunciato;

se non si ritenga di dover promuovere e sollecitare precise, urgenti iniziative di carattere diplomatico, nell'ambito della Comunità europea e bilateralmente, per denunciare quanto avviene in URSS, in aperta violazione dei più elementari diritti dell'uomo. (4-06635)

RISPOSTA. — La questione dei diritti umani in Unione Sovietica, in varie specifiche forme, torna a fare oggetto periodicamente in Italia dell'attenzione della stampa e di associazioni private quali amnesty international. Il Governo italiano, nel perseguire il costante impegno del nostro paese in favore dell'applicazione dei principi della carta delle Nazioni Unite, della dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dell'uomo e dell'atto finale di Helsinki, non manca di rivolgere a tali segnalazioni tutta l'attenzione che esse meritano.

Tale attento esame della complessa problematica, viene altresì svolto nelle sedi multilaterali appropriate ove l'Italia non ha mancato di portare il proprio contributo all'elaborazione di quelle dichiarazioni e di quei passi unanimemente concordati dai «dieci» sul tema in parola. Non è comunque da sottovalutare la circostanza che sovente i più concreti risultati vengono prodotti da quegli interventi che, pur invocando con la dovuta fermezza il rispetto degli impegni consensualmente assunti ai sensi dei suindicati atti della comunità internazionale, vengono svolti con opportuna cautela e discrezione.

È noto inoltre che tali passi possono risultare maggiormente efficaci, o almeno apparire proponibili con tanta maggiore moti-

vazione e fondatezza, quanto più essi possano appoggiarsi su di una completa e dettagliata documentazione, volta a fornire incontrovertibili particolari ed a prevenire, presso l'altra parte, il ricorso al generico ma preclusivo argomento consistente nell'attribuire ad una propaganda antisovietica i fatti oggetto delle rimostranze rivolte.

Giova inoltre dire che il non lieve problema rappresentato dalla concreta tutela dei diritti umani dell'URSS è stato a suo tempo al centro di viva preoccupazione nella riunione di verifica dei seguiti della CSCE (Conferenza sulla sicurezza e sulla cooperazione in Europa) svoltasi a Madrid, nel cui documento conclusivo gli Stati partecipanti, riferendosi al settimo principio dell'atto finale di Helsinki sul rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, inclusa la libertà di pensiero, di coscienza, religione e credo, hanno ribadito la loro determinazione di garantire l'esercizio effettivo di tali diritti e libertà. Sempre in quel documento, gli Stati partecipanti, ricordando il diritto dell'individuo di agire in questo campo, come enunciato nell'atto finale, affermano la loro determinazione di intraprendere nei loro rispettivi paesi, le azioni necessarie per garantire efficacemente tale diritto.

Certamente questo problema, che ha una portata di carattere generale, non potrà essere ignorato in vista della riunione multilaterale in materia di diritti dell'uomo che avrà luogo ad Ottawa nel maggio 1985, in preparazione e verifica del processo CSCE a Vienna nel 1986.

È ferma intenzione del Governo operare affinché in tale sede si possa giungere ad una vasta ed esauriente discussione che valga a chiarificare la materia ed a garantire, anche nell'interesse dei singoli individui, il rispetto dei principi umanitari che è assunto a pilastro della cooperazione e sicurezza europea.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

POLLICE. — Ai Ministri dell'interno e della difesa. — Per sapere — premesso che essendosi registrati negli ultimi mesi ripe-

tuti casi di fermi di giovani con conduzione alla caserma sita in via Concordato 2 a Scordia (Catania), laddove i carabinieri avrebbero proceduto ad interrogatori sommersi, sulla base di presunti sospetti di reato avverso la legge n. 685 sulle tossicodipendenze, in assenza di capi di accusa firmati dal magistrato;

essendosi inoltre appreso che in tali e altre occasioni, dentro e fuori la caserma, sarebbero stati assunti, da parte dei componenti l'organico delle forze dell'ordine, atteggiamenti intimidatori e fisicamente minacciosi, con intimidazioni di divieto a circolare per le vie cittadine oltre una certa ora;

rilevato che questi gruppi di giovani, a quanto risulta, non hanno compiuto azioni lesive della legislazione vigente —:

a) come si intendano tutelare e far valere i diritti dei cittadini, sanciti dalla Costituzione Repubblicana;

b) quali passi si intendano muovere perché quanto sopra denunciato abbia a cessare;

c) come intendano sollecitare azioni amministrative per combattere le condizioni che creano emarginazione di consistenti settori della popolazione, quali anziani, giovani generazioni e portatori di handicaps unica vera alternativa alla repressione poliziesca;

d) quali impedimenti si frappongono alla attivazione di impianti sportivi già realizzati e alla messa a disposizione di edifici e spazi pubblici alle associazioni culturali, ricreative, sportive, religiose, operanti con enormi difficoltà e grande volontà e sacrificio a Scordia;

e) i motivi che hanno ostacolato la esecuzione delle attività culturali e ricreative previste dal Fondo per servizi del bilancio comunale 1983. (4-03424)

RISPOSTA. — A seguito di segnalazioni anonime, pervenute recentemente alla stazione dei carabinieri di Scordia per lamentare il comportamento di presunti drogati, che, nelle ore notturne, disturbavano la quiete pubblica nelle vie cittadine a bordo

di motociclette, sono stati intensificati i servizi preventivi di polizia, nel corso dei quali alcuni giovani, risultati privi di documento di identità, venivano accompagnati presso la caserma dei carabinieri per gli accertamenti di rito.

In tali circostanze nessun giovane è stato sottoposto a fermo e ad interrogatorio né risulta che da parte dei militari dell'arma siano stati tenuti atteggiamenti intimidatori o diposti divieti alla circolazione nei confronti degli stessi.

Quanto alle azioni amministrative, auspiccate per combattere possibili fenomeni di emarginazione, va precisato che l'amministrazione comunale di Scordia ha di recente avviato delle trattative, tuttora in corso, con alcune società cooperative specializzate per l'affidamento alle stesse dell'incarico di erogare la assistenza domiciliare, sociale e medica, agli anziani.

Nel frattempo la civica amministrazione ha chiesto alla Regione la concessione di un contributo di 150 milioni, provvedendo intanto al finanziamento dei primi interventi con un apposito stanziamento. Il comune eroga, inoltre, l'assistenza scolastica ai portatori di handicaps, ai quali assicura anche il trasporto con spese a proprio carico.

A Scordia è stato, altresì, realizzato un impianto sportivo polivalente, del quale è stato effettuato da tecnici della Regione il previsto collaudo, le cui testimonianze non sono però state finora inviate all'amministrazione comunale.

Non esistono, nel territorio comunale di Scordia, altri edifici o spazi pubblici, che possano essere adibiti ad attività culturali, ricreative e sportive.

Presso un edificio di proprietà comunale, già sede del mercato ittico e di recente restaurato, si svolgono, comunque, manifestazioni culturali di vario genere come conferenze, incontri e dibattiti, mostre di arte figurativa e rassegne fotografiche.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

POLLICE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il giorno 13 aprile 1984 nel comune di Grisolia, provincia di Cosenza, si è svol-

ta una manifestazione pacifica contro la disoccupazione;

alla manifestazione era presente un ingente schieramento di forze dell'ordine spropositato rispetto al numero dei partecipanti e al carattere civile e pacifico della manifestazione;

la presenza delle forze dell'ordine è stata causa di tensioni e di intimidazioni nei confronti dei manifestanti sia per l'atteggiamento che per il numero delle forze presenti —

se è al corrente di quanto è avvenuto, e dei motivi che hanno determinato l'atteggiamento e il tipo di presenza delle forze dell'ordine. (4-03896)

RISPOSTA. — *Il 10 aprile 1984 circa 50 operai occupavano la sala consiliare di Grisolia in segno di protesta per la crescente disoccupazione.*

Il 13 aprile 1984, numerose persone invadevano con massi e copertoni la strada provinciale Grisolia - Grisolia Scalo impedendo il traffico veicolare e pendonale mentre molte altre manifestavano in corteo per le vie cittadine. L'ordine pubblico nell'occasione veniva garantito dal comandante della locale stazione dei carabinieri coadiuvato da due militari. La presenza di maggiori forze di polizia si rendeva necessaria a seguito di un fitto lancio di pietre iniziato dai manifestanti inviati dai carabinieri a sgomberare la suddetta strada provinciale. La situazione, comunque, si normalizzava rapidamente nella stessa giornata del 13 aprile 1984.

Sui fatti l'arma dei carabinieri di Scalea ha riferito all'autorità giudiziaria denunciando altresì due persone per oltraggio a pubblico ufficiale.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

POLLICE. — *Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

1) la questura di Cagliari ha comunicato che non verrà concessa la proroga al permesso di soggiorno per motivi di studio

a ben dieci studenti universitari iraniani e venti palestinesi, se non sosterranno, entro il 31 giugno 1984, quattro esami;

2) alcuni di questi studenti, se rimpatriati, rischiano processi sommari e la stessa vita —

quali iniziative intendano prendere per evitare che la minaccia diventi operativa, vista la quasi impossibilità per qualsiasi studente di sostenere in così breve tempo quattro esami; se questa è la politica che il Governo intende sviluppare per favorire la cooperazione con i paesi in via di sviluppo e per garantire i più elementari diritti umani a persone che, per il loro impegno politico e sociale, sono perseguiti nel loro paese. (4-04288)

RISPOSTA. — *Le disposizioni adottate dalla questura di Cagliari nei confronti di studenti universitari stranieri sono conformi a precise istruzioni impartite da questo Ministero nello specifico settore, nel più vasto ambito dell'attività di controllo della presenza degli stranieri sul territorio nazionale.*

Compete, infatti, all'autorità di polizia svolgere attività di vigilanza per impedire che cittadini stranieri, iscritti alla università italiane, si servano strumentalmente dei motivi di studio per poter dimorare in Italia non avendone altro titolo giustificativo.

Qualora nei confronti di cittadini stranieri sussistano i presupposti per l'espulsione o l'allontanamento mediante foglio di via obbligatorio, questo Ministero non manca, tuttavia, di valutare discrezionalmente le condizioni di disagio morale e materiale degli interessati, disponendo con gli appositi provvedimenti, che non vengano rimpatriati in paesi ove potrebbero incorrere in gravi pericoli.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

POLLICE. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere quali sono le cause del ritardo del trasferimento, come previsto dalle norme di legge, del signor Zicarelli Salvatore, matr. 878703, ausiliario in forza alla*

stazione di Torino P.N. ed attualmente in comando missione (art. 14 DCA) presso il IV tronco lavori di Bolzano, ad un impianto ferroviario nelle vicinanze del comune di Roggiano Gravina, provincia di Cosenza, essendo stato il signor Zicarelli eletto assessore effettivo del comune di Roggiano il 10 agosto 1984. (4-05571)

RISPOSTA. — *La legge 12 dicembre 1966, n. 1078, attribuisce, in favore dei dipendenti pubblici eletti ad una delle cariche elencate agli articoli 1 e 2 della legge stessa, il diritto, rispettivamente, ad essere collocati in aspettativa per l'intera durata del mandato o ad assentarsi dal servizio, previa autorizzazione, per assolvere ai compiti inerenti alla carica rivestita.*

In particolare, nel caso in esame, poiché il dipendente interessato ricopre la carica di assessore presso un comune con popolazione inferiore ai centomila abitanti, il medesimo è stato ammesso a beneficiare, ai sensi dell'articolo 2 della citata legge, del trattamento di assenza giustificata per il tempo necessario all'espletamento del mandato, ivi compreso quello impiegato nel viaggio. Pertanto, l'interessato non ha diritto al trasferimento in questione.

Per altro, al fine di garantire una maggiore continuità nell'assolvimento delle prestazioni lavorative del pubblico dipendente la normativa dell'Azienda delle ferrovie dello Stato consente di trasferire in via temporanea l'interessato, compatibilmente con le esigenze di servizio, in un impianto ferroviario vicino al comune presso il quale è stato eletto, per tutta la durata del mandato politico.

In relazione a tale ultimo punto, si fa presente che, accertato che il movimento in questione non arrecava pregiudizio alle esigenze di servizio dell'impianto presso il quale l'interessato era utilizzato, è stato recentemente disposto nei confronti del medesimo il trasferimento presso la stazione di San Marco Roggiano per l'intera durata del mandato.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PORTATADINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se l'annunciata iniziativa del Ministero della difesa, tendente a ridurre le facilitazioni relative al rinvio del servizio militare per gli studenti universitari, sia stata previamente concordata con il Ministero della pubblica istruzione e se sia stato acquisito il parere del Consiglio nazionale universitario;

se la normativa prevista non sia tale da creare ingiustificate difficoltà agli studenti impegnati in anni di corso particolarmente difficili con esami che fanno seguito a corsi pluriennali, come si verifica, ad esempio, nel primo triennio della facoltà di medicina;

se l'auspicata serietà degli studi, che l'interrogante condivide, non debba essere ottenuta per mezzo di interventi meglio calibrati e fondati su solidi presupposti scientifici e didattici. (4-05067)

RISPOSTA. — *Le determinazioni, che il Ministero della difesa ha ritenuto di assumere, con effetti dal 1° gennaio 1986, in materia di rinvio del servizio militare, nei confronti degli studenti universitari, hanno costituito oggetto delle istruzioni impartite da questa Amministrazione, con la circolare del 20 settembre 1984.*

Nella stessa circolare, che si trascrive, sono state dettagliatamente indicate le varie ipotesi, che possono dar luogo alla concessione del suddetto rinvio.

«A modifica e integrazione della nota ministeriale in data 11 giugno 1984, protocollo n. 5486 sul rinvio del servizio militare per motivi di studio si fa presente quanto segue.

Il Ministero della difesa, sentito questo Ministero, ha disposto che, a partire dal 1° gennaio 1986, il ritardo della prestazione del servizio militare previsto dalle norme in vigore per coloro che frequentano corsi universitari o equipollenti ed attendono agli studi sia concesso — ferme restando le altre prescrizioni di legge — solo ai giovani che si trovano in una delle sottoindicate

condizioni conseguite nell'anno solare precedente a quello per il quale si chiede il beneficio:

a) siano iscritti al primo anno di corso;

b) siano iscritti al secondo anno di corso e abbiano superato almeno due esami, qualora il piano di studi per il primo anno preveda tre o più esami, o un solo esame qualora il piano di studi non ne preveda più di due;

c) siano iscritti ad anni di corso successivi al secondo ed abbiano superato almeno tre anni;

d) siano iscritti ad anni di corso successivi al secondo ed avendo già completato i due terzi — approssimati per difetto — di tutti gli esami degli anni accademici precedenti, relativi a discipline previste come obbligatorie del piano di studi, abbiano superato almeno due esami contemplati dal piano di studi per l'anno accademico terminato nell'anno solare precedente a quello per cui si chiede il ritardo;

e) abbiano superato gli esami che costituiscono completamento di un ciclo pluriennale di studi che, secondo il relativo piano, ha carattere propedeutico per il passaggio al successivo anno di corso;

f) abbiano completato tutti gli esami previsti dal piano di studi e debbano ancora sostenere, dopo il 31 dicembre, il solo esame di laurea o di diploma.

Si dispone, inoltre, che nella prevista attestazione da rilasciare per l'autorità militare, sia espressamente indicato in quale delle suesposte condizioni si trovi l'interessato.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PRETI. — Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia. — Per sapere — stan-

te la difficile applicazione dell'articolo 27 della legge n. 392 del 15 luglio 1978, con riferimento alla aziende alberghiere che vengono aperte all'attività per la prima volta e avviate dall'affittuario — quale sia il loro pensiero in relazione ad alcune osservazioni che l'applicazione dell'articolo suddetto comporta e che possono riassumersi nei seguenti punti:

a) la norma potrebbe essere interpretata diversamente da alcuni costruttori, che affitterebbero gli immobili completi di attrezzature, di mobili e con licenza di esercizio, senza aver mai esercitato il mestiere di albergatore e senza iscrizione alla Camera di commercio;

b) il problema vale anche per gli immobili solo parzialmente attrezzati con licenza e senza che sia mai stata esercitata la professione di albergatore;

c) in molti casi il contratto viene fatto firmare dal costruttore non come immobile ammobiliato, ma come azienda, pur avendo dato in locazione per la prima volta l'albergo e pertanto senza un minimo di avviamento commerciale. Il concetto di azienda però permette al locatore di valutare in forma diversa il canone di affitto (e ciò è illegale perché non è possibile stabilire in anticipo l'importo dell'avviamento); per questa ragione la legge n. 392 non è applicabile per il costruttore dell'immobile;

d) il concetto di azienda permetterebbe ai locatari, in caso di sfratto, di non riconoscere l'avviamento commerciale a chi fin dal primo giorno ha avviato l'attività alberghiera.

L'interrogante chiede, altresì, di sapere, tenuto anche conto che molti magistrati rinviando la questione della Corte costituzionale per la decisione di costituzionalità, mentre altri giudici condannano gli affittuari, se non ritengano opportuno e molto urgenete assumere iniziative per porre fine a questa vecchia e palese ingiustizia, che consente ai proprietari di immobili, parzialmente o totalmente arredati adibiti ad albergo, di fare proprio illecitamente il

frutto del lavoro degli affittuari, emanando finalmente norme interpretative dell'articolo citato, nel senso auspicato dell'ampia categoria dei conduttori di attività alberghiere. (4-00435)

RISPOSTA. — *A seguito dell'entrata in vigore della legge 27 luglio 1978, n. 392, è stato più volte posto l'accento sul diverso trattamento legislativo riservato alla locazione di immobili adibiti ad albergo rispetto all'affitto di azienda alberghiera.*

In realtà le più recenti pronunce giurisprudenziali hanno riconfermato la diversità fra le due fattispecie. Infatti, poiché l'azienda è da intendere come il complesso dei beni organizzati dall'imprenditore per l'esercizio dell'impresa, si ha affitto dell'azienda quando l'oggetto del contratto sia il complesso unitario di tali beni preordinati alla gestione dell'impresa e quando l'immobile sia stato considerato dalle parti come uno degli elementi (anche se il più importante) dell'azienda; si ha invece locazione di un immobile quando questo ultimo costituisca l'oggetto principale del negozio avente una propria individualità e rilevanza giuridica.

Pertanto, anche se nella pratica non sempre risulta agevole enucleare quegli elementi di giudizio che valgono ad individuare l'una o l'altra fattispecie, tale difficoltà non è sembrata finora motivo sufficiente per promuovere (sotto forma di una interpretazione autentica dell'articolo 27, della succitata legge n. 392 del 1978) una iniziativa legislativa intesa ad estendere all'affitto d'azienda alberghiera la stessa disciplina prevista per la locazione di immobili adibiti ad albergo, in quanto trattasi di istituti fondamentalmente diversi.

Tuttavia, non si mancherà di approfondire maggiormente il problema anche in relazione ai più recenti dubbi di legittimità costituzionale sollevati da giudici di merito in ordine alla richiamata disposizione dell'articolo 27 della legge n. 392.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

RAUTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

nella casta ed intensamente abitata zona agricola del comune di Ferentino (Frosinone), denominata «Roana», da anni si lamenta un grave disservizio nell'erogazione dell'energia elettrica, la cui tensione è soggetta a continui abbassamenti che si ripetono con notevole frequenza quotidiana e soprattutto nelle ore di massima utenza (un negativo fenomeno, questo, che reca grave intralcio all'attività di circa ottocento famiglie e che, inoltre, provoca continui danni agli elettrodomestici, ai motori degli impianti di irrigazione e, più in genere, a tutte le attrezzature artigiane e commerciali);

a seguito delle rimostranze degli abitanti della Roana, l'ENEL elaborò un progetto per la costruzione di una nuova linea aerea a servizio di quella zona che, però, non ha avuto favorevole corso a causa dei vincoli posti a tutela del vicino aeroporto militare. Perciò, l'ufficio tecnico dell'Ente ha steso un nuovo progetto di elettrodotto con linea parzialmente aerea e, per la parte soggetta a servitù, con cavi interrati;

il piano, definito — sembra — nella parte progettuale, sarebbe stato da tempo consegnato per l'appalto ai lavori la cui realizzazione però non si intravede —

quale sia lo stato del progetto di cui trattasi;

quali iniziative urgenti intenda assumere per sollecitare la realizzazione di quell'opera che appare particolarmente necessaria per ovviare ai gravi inconvenienti segnalati. (4-04876)

RISPOSTA. — *L'ENEL ha da tempo predisposto un progetto per il potenziamento della rete di distribuzione a media e bassa tensione nella località di Roana ed in altre ad essa vicine, che permetterà di migliorare il locale servizio elettrico.*

Tale progetto, il cui costo totale ammonta a circa un miliardo, prevede oltre alla

realizzazione di alcuni chilometri di linea a media tensione, aerea ed in cavo, anche quella di quattro cabine secondarie, di cui due interesseranno direttamente la località Roana.

L'iter autorizzativo del progetto è stato avviato nel 1983, ma ha subito una battuta d'arresto per le osservazioni mosse dall'autorità militare nel marzo 1984, a causa dei vincoli relativi al vicino aeroporto militare. Nel mese di maggio 1984 il progetto stesso, opportunamente modificato, è stato riproposto a tutti gli enti interessati per le nuove autorizzazioni.

Appena il procedimento sarà concluso si provvederà alla realizzazione dei lavori.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

REGGIANI. — Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere:

se siano a conoscenza che alcune ditte telefonano ai neo diplomati, chiedendo consistenti somme di denaro quale premessa alla consegna di materiale sul quale gli interessati dovrebbero essere interrogati, in epoca successiva, con la previsione, nel caso di un esito positivo della prova, della restituzione della cifra versata e dell'avviamento ad un corso di addestramento che si dovrebbe concludere con la selezione del personale ad assumere;

nel caso che tale forma di reclutamento fosse consentita, se ritengono di accettare la serietà degli intendimenti delle ditte che le adottano. (4-00946)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti svolti è risultato che effettivamente una ditta, la Computer International, con sede a Napoli e filiale a Catania, svolge la propria attività con modalità analoghe a quelle indicate dall'interrogante.

Da circa un anno, la sede napoletana non effettua più corsi di preparazione, oc-

cupandosi invece della vendita, installazione ed assistenza di centri elettronici e registratori di cassa.

Nell'eventualità che nell'espletamento dell'attività suddetta possano configurarsi illeciti perseguibili penalmente, la questura di Catania ha provveduto ad informare del fatto l'autorità giudiziaria.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

ROCELLI E MALVESTIO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

in base all'articolo 54 della legge 20 maggio 1982, n. 270, i docenti-assistenti dei licei artistici sono in soppressione di ruolo e costretti o a transitare nel ruolo docente-titolari o a rimanere in un ruolo ad esaurimento con utilizzazioni non meglio specificate;

ai docenti-assistenti non in possesso di abilitazione si dà modo di acquisire l'abilitazione in base all'articolo 35 della predetta legge. A tale proposito è bene ricordare che al docente-assistente non era richiesta l'abilitazione all'insegnamento, ma bensì i medesimi titoli di studio del docente-titolare;

in base a quanto sopra i posti del personale docente di discipline artistiche (docente-titolare e docente-assistente) dei licei artistici sono stati dimezzati e quindi la soprannumerarietà è ovvia;

nelle operazioni di passaggio dal ruolo docente-assistente a quello di docente-titolare e alla contestuale assegnazione definitiva di sede vengono indicati da parte del Ministero della pubblica istruzione criteri di valutazione del servizio e dei titoli di studio che di fatto penalizzano la maggior anzianità di ruolo e di servizio;

lo stesso Ministero ha emanato circolari contraddittorie, circolare telegrafica 20 ottobre 1983, n. 19833 e circolare 26 gennaio 1984, n. 4283, quest'ultima in netto contrasto, nella sostanza, con l'articolo 2, numero 1 del decreto ministeriale 15 no-

vembre 1982 e determinante privilegi ingiusti per il personale che già possedeva un'abilitazione a totale scapito di quello che l'acquiesce per effetto dell'articolo 35 (quando per le funzioni di docente-assistente tale titolo non era richiesto) infine con la circolare 20 ottobre 1983, n. 19833, si invitano i provveditori a far riferimento, per la compilazione delle graduatorie degli ex-assistenti, all'ordinanza ministeriale 16 febbraio 1978 per «Incarichi e supplenze» e quindi applicando, a personale già nei ruoli dello Stato da anni, tabelle di valutazione valide per le nuove ex-assistenti sono già in ruolo da anni per effetto dell'articolo 17 della legge n. 477 del 1973 e quindi con titoli di studio diversi da quelli previsti dall'ordinanza ministeriale del '78 e conseguentemente non valutati, Ragion per cui costoro alla voce «titoli di studio» delle graduatorie, non hanno alcun punteggio risultando pertanto sprovvisti di titoli di studio;

ogni provveditorato ha inoltre applicato con interpretazioni soggettive e le più diverse, la legge, i decreti e le circolari esplicative creando ingiustizie o privilegi e comunque, in ogni caso, un trattamento difforme per il medesimo personale sul territorio nazionale;

mentre nei licei artistici il livello qualitativo della didattica si è notevolmente abbassato per la sproporzione numerica del rapporto docente-discenti, prima ottimale per la compresenza del docente-assistente, molti ex-assistenti, personale specializzato su specifiche discipline, è sottoutilizzato in insegnamenti arbitrariamente giudicati affini o, peggio, in situazioni di degrado morale e professionale —

se sia realmente a conoscenza dello stato di confusione in cui versa attualmente il settore dell'istruzione artistica con particolare riferimento ai casi esposti e agli innumerevoli ricorsi esistenti presso i tribunali amministrativi regionali ed esposti presso le Procure della Repubblica promossi dagli interessati per le vessazioni a cui sono sottoposti per quanto illustrato e quali interventi intenda intraprendere per:

uniformare su tutto il territorio nazionale i criteri per la formulazione delle graduatorie per l'attribuzione della sede definitiva di servizio del suddetto personale;

far sì che i suddetti criteri rispettino l'anzianità di servizio e di ruolo;

eliminare i gratuiti privilegi elargiti con la circolare del 20 gennaio 1984, n. 19833;

garantire agli ex-assistenti transitati nei ruoli docenti-titolari un'utilizzazione all'interno dell'istruzione artistica e aderente alla loro professionalità specifica;

evitare mobilità regionale o peggio nazionale a personale transitato sì in un nuovo ruolo; ma non per propria scelta e comunque da anni di servizio nei ruoli dello Stato. (4-03035)

RISPOSTA. — Nel procedere alla soppressione del ruolo degli assistenti dei licei artistici ed alla conseguente immissione degli interessati nel ruolo dei docenti delle stesse istituzioni, l'Amministrazione si è attenuta alle disposizioni stabilite dalla legge 20 maggio 1982 ed, in particolare, a quelle contenute nell'articolo 54.

In nessun caso, pertanto, il suddetto inquadramento avrebbe potuto essere disposto prescindendo dal possesso dell'abilitazione all'insegnamento, essendo quest'ultima espressione prescritta dalla normativa in esame, la quale ha per altro previsto, che coloro che ne fossero sprovvisti potessero conseguirla, per aver diritto all'insieme nel ruolo del personale docente, attraverso apposite sessioni di esame riservate; né, ai fini di cui trattasi, poteva più assumere rilevanza il fatto che, per il ruolo degli assistenti, non fosse richiesto alcun titolo abilitante.

Correttamente, quindi, il Ministero ha consentito a quanti vi fossero interessati, ivi compresi gli assistenti in parola, di partecipare alle suddette sessioni riservate.

È noto, per altro, che il mancato completamento di alcune di tali sessioni entro il 10 settembre 1983 — data fissata nel cita-

to articolo 54 per il passaggio degli assistenti nel ruolo docente e per la contestuale assegnazione della sede definitiva — ha comportato che molti interessati, risultano a tale data ancora sforniti della prescritta abilitazione, si siano trovati di fatto nell'impossibilità di essere immessi nel nuovo ruolo e di occupare la suddetta sede.

Tenuto conto, comunque, che i titoli abilitanti sono stati conseguiti nel corso dell'anno scolastico 1983-84, questo Ministero con la circolare del 26 gennaio 1984, n. 4283, nel confermare le decorrenze giuridiche, le procedure e le altre modalità stabilite dalla medesima legge n. 270 del 1982, ha opportunamente disposto che i neo-abilitati potessero raggiungere materialmente la sede nell'anno scolastico 1984-85.

Non si ritiene, poi, che i criteri indicati nella circolare ministeriale del 30 ottobre 1983, n. 19833 — concordata con le organizzazioni sindacali interessate e valevole, ovviamente, per tutto il territorio nazionale — diano luogo alle discriminazioni o ai privilegi segnalati: infatti, tali criteri, relativi alla valutazione del servizio e dei titoli di studio per la formazione delle graduatorie provinciali, ai fini dell'assegnazione della sede definitiva, sono in sostanza quelli previsti dal terzo comma dell'articolo 59 della più volte menzionata legge n. 270.

In particolare, agli ex assistenti di ruolo viene valutata quella maggiore anzianità di servizio, che i docenti incaricati non possono, invece, vantare.

È da tener presente, inoltre, che il passaggio nel ruolo dei docenti comporta l'applicazione nei loro confronti di tutte le disposizioni di stato giuridico, fra le quali rientrano quelle concernenti l'utilizzazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

RONCHI. — Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno. — Per sapere:

se sono al corrente e se risponde al vero il fatto che l'università della Calabria avrebbe affittato venti villette in località Canalette del comune di Rende fuori

dall'area su cui gravitano le strutture universitarie: villette inagibili per mancanza di allacciamento elettrico, di impianti di riscaldamento e senza certificato di abitabilità, non rilasciato dal comune, pagate con un canone di locazione di 140 milioni per il primo anno decorso dal gennaio 1984, 159 milioni il secondo anno e 178 milioni il terzo anno;

se sono a conoscenza del fatto che, mentre si completa la ristrutturazione di queste villette, gli studenti vengono alloggiati in alberghi con un costo mensile di 100 milioni e che il rettore, all'atto dell'approvazione del contratto con gli albergatori, si sarebbe impegnato in consiglio di amministrazione ed alloggiare gli studenti negli alberghi fino alla fine del mese di febbraio e che invece a tutt'oggi, anche se le villette sono pronte, l'Università della Calabria continua a pagare anche le rette degli alberghi oltre al canone delle villette;

se risulta essere vero il fatto che il consiglio di amministrazione dell'Università della Calabria, nonostante ripetute richieste di alcuni consiglieri non viene convocato da oltre due mesi e se vi sia qualche relazione fra questo e la strana situazione del «doppio affitto» degli alloggi per gli studenti;

se l'autorità giudiziaria o quella di polizia hanno svolto o intendono svolgere indagini su questa vicenda. (4-05105)

RISPOSTA. — L'Università degli studi di Reggio Calabria ha stipulato in data 19 gennaio 1984 con l'impresa Bilotti-Fontanella contratto di locazione per 20 appartamenti, da destinare ad alloggi per studenti, al canone determinato secondo i parametri stabiliti dalle vigenti norme in materia.

Il risultato dell'ENEL nell'effettuare l'allaccio elettrico, tempestivamente richiesto da quell'ateneo in data 9 gennaio 1984, non ha consentito l'immediato utilizzo degli alloggi da parte dei circa cinquecento studenti universitari interessati per i quali l'università è stata costretta a reperire posti letto presso alberghi della zona.

Tale stato di precarietà si è protratto fino alla data del 30 luglio 1984 quando finalmente si è reso possibile il trasferimento. Non risulta, in ogni caso che sulla questione la locale autorità giudiziaria abbia in corso indagini.

Quanto, infine, alla lamentata mancata riunione del consiglio di amministrazione dell'ateneo, dal gennaio 1984 al luglio 1984 vi sono state due adunanze di detto collegio e, precisamente, in data 26 marzo 1984 e 31 luglio 1984.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere —

premessi che dopo il grave episodio verificatosi ad Arba, in provincia di Pordenone, il 22 agosto 1984, quando, da un aereo militare impegnato in manovre sul poligono aeronautico del Dandolo, due bombe da esercitazione cadevano nella piazza del paese e dentro una casa abitata, non provocando vittime solo per caso;

constatato il ripetersi di simili avvenimenti — in proposito si ricorda la caduta di un aereo militare a poche centinaia di metri da una fabbrica in piena attività nell'81 in comune di Maniago, altre bombe cadute e mitragliamenti a bassa quota in aree esterne al poligono nell'81 e nell'82 — e la oggettiva impossibilità di garantire sicurezza a persone e cose a causa dell'alta densità di insediamenti umani e produttivi nell'area circostante il poligono;

sottolineato che, nel corso della 1^a Conferenza nazionale sulle servitù militari svoltasi a Roma nel 1981, era stata recepita la richiesta della regione Friuli-Venezia Giulia di giungere ad uno spostamento del poligono del Dandolo —:

1) quale sia la dinamica dell'incidente in oggetto, ed in particolare se le rotte aeree di esercitazione prevedano il passaggio al di sopra dell'abitato di Arba o di altri abitati del circondario, oppure se si tratti di mancanze del pilota e in quest'ultimo caso se si intendano prendere o siano stati

presi provvedimenti, e quali nei suoi confronti;

2) se, nell'immediato, siano state prese misure per indennizzare i danneggiati e per introdurre ulteriori misure di relativa sicurezza nel corso delle esercitazioni;

3) quali siano i passi intrapresi per trovare una soluzione per la ricollocazione territoriale del poligono e se corrisponda al vero che ci siano state iniziative per il suo trasferimento in altro paese della Nato. (4-05612)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

dopo il grave episodio verificatosi ad Arba, in provincia di Pordenone, il 22 agosto 1984 quando da un aereo militare impegnato in manovre sul poligono aeronautico del Dandolo due bombe da esercitazione cadevano nella piazza del paese e dentro una casa abitata, non provocando vittime solo per caso;

constatando il ripetersi di simili avvenimenti — al proposito si ricorda la caduta di un aereo militare a poche centinaia di metri da una fabbrica in piena attività nell'81 in comune di Maniago, altre bombe cadute e mitragliamenti a bassa quota in aree esterne al poligono nell'81 e nell'82 — e la oggettiva impossibilità di garantire sicurezza a persone e cose a causa dell'alta densità di insediamenti umani e produttivi nell'area circostante il poligono;

sottolineando che, nel corso della 1^a Conferenza nazionale sulle servitù militari svoltasi a Roma nel 1981, era stata recepita la richiesta della regione Friuli-Venezia Giulia di giungere ad uno spostamento del poligono del Dandolo —

1) quale sia stata la dinamica dell'incidente in oggetto, ed in particolare se le rotte aeree di esercitazione prevedano il passaggio al di sopra dell'abitato di Arba o di altri abitati del circondario, oppure se si tratti di mancanze del pilota; in quest'ultimo caso si chiede se si intendano prendere o siano stati presi provvedimenti (e quali) nei suoi confronti;

2) se, nell'immediato, siano state prese misure per indennizzare i danneggiati e per introdurre ulteriori misure di relativa sicurezza nel corso delle esercitazioni;

3) quali siano i passi intrapresi per trovare una soluzione per la ricollocazione territoriale del poligono e se corrisponda al vero che ci siano state iniziative per il suo trasferimento in altro paese della NATO. (4-05772)

RISPOSTA. — *In effetti il giorno 22 agosto 1984, alle ore 11,30 circa, da un velivolo F. 104/S del cinquantunesimo stormo si staccavano due bombe inerti da esercitazione di limitate dimensioni e peso (25 libbre) nel corso di una missione di addestramento al tiro sul poligono del Dandolo.*

Dagli atti disponibili risulta che, nella circostanza, i circuiti di volo sull'area del poligono si sono svolti con regolarità ed in ottemperanza alla normativa vigente, che non prevede il sorvolo di Arba.

È stata, comunque, nominata una commissione d'inchiesta. Sono state inoltre avviate le pratiche per la quantificazione dei danni, che potranno essere risarciti dopo il preliminare accertamento delle responsabilità e l'acquisizione dei previsti pareri forniti dagli organi competenti, anche esterni alla forza armata.

Per quanto concerne la sicurezza a terra, si precisa che le rotte di avvicinamento e di uscita dal poligono di tiro sono state pianificate e programmate in modo da non arrecare disturbo ai centri abitati, senza penalizzare per altro l'iter addestrativo che ogni pilota militare deve necessariamente seguire per il conseguimento della sua prontezza operativa.

In particolare sono state emanate disposizioni che prevedono l'utilizzazione del poligono solo per quattro ore giornaliere (dalle 8 alle 12) contro le precedenti otto ore giornaliere, ed è stato previsto all'interno dell'area demaniale lo spostamento dei bersagli, al fine di diminuire ulteriormente i disagi derivanti dai rumori.

saglieri, al fine di diminuire ulteriormente i disagi derivanti dai rumori.

Per quanto attiene, infine, al trasferimento del poligono, sono stati presi contat-

ti con le amministrazioni delle Regioni del nord Italia per individuare possibili aree idonee per l'eventuale riubicazione del poligono stesso. Non essendo fino ad oggi approdati a risultati concreti, è stata avviata un'indagine conoscitiva intesa ad approfondire tutti gli aspetti del problema.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

a) a tutt'oggi non si hanno notizie sulla sorte della giovane Lyubov Nikolaevna Skvortsova di anni 25 arrestata il 12 febbraio 1983 a Voroshilovgrad, in Ucraina, processata nel mese di settembre nella stessa città e condannata a tre anni di reclusione da scontare in una colonia correttiva di lavoro a regime ordinario a Karkov;

b) la Skvortsova, di religione battista, è detenuta per avere cercato di esercitare pacificamente il suo diritto alla libertà di espressione e di credo religioso e che per questi motivi è stata «adottata» da Amnesty International;

c) si teme fortemente per le sue condizioni di salute, a causa di una grave malattia contratta nella colonia ove è detenuta —

quali iniziative intenda adottare presso le competenti autorità sovietiche per sollecitare la liberazione della Skvortsova.

(4-06329)

RISPOSTA. — *Il caso della giovane Lyubov Nikolevna Skvortsova, già noto a questo Ministero, si riconnette alla più ampia problematica dell'esercizio della pratica religiosa in Unione Sovietica e del comportamento di quelle autorità nei confronti degli assertori di tale libertà.*

Il problema viene eseguito con attenzione, sia sul piano bilaterale sia nel quadro comunitario, ed in questi ambiti si sono già svolti in passato interventi a favore di analoghi casi attinenti al principio del rispetto dei diritti umani, sancito nella apposita convenzione delle Nazioni unite nonché dall'Atto finale di Helsinki.

comunitario, ed in questi ambiti si sono già svolti in passato interventi a favore di analoghi casi attinenti al principio del rispetto dei diritti umani, sancito nella apposita convenzione delle Nazioni unite nonché dall'Atto finale di Helsinki.

Da parte sovietica non si è mancato di ribadire l'esistenza in URSS di una autentica libertà di coscienza, e, in particolare, il divieto posto dalla legge ad ogni vessazione nei confronti dei sentimenti religiosi. Si possono citare in tale contesto le affermazioni rese dal primo vice ministro della giustizia sovietico Ivan Samocenko alla seduta conclusiva (8 novembre 1984) della Commissione delle Nazioni unite per i diritti dell'uomo, secondo le quali «non c'è un solo caso in cui chicchessia sia stato processato o detenuto per le sue convinzioni religiose» in Unione Sovietica. Tuttavia, la pratica religiosa incontra gravi difficoltà concrete appena viene ad esprimersi fuori delle chiese e/o i luoghi di culto riconosciuti dallo Stato, ed in questa situazione vengono in effetti a trovarsi le comunità di Battisti. Occorre per altro rilevare che gli specifici provvedimenti penali emanati nei singoli casi a carico di attivisti religiosi omettono in genere di riferirsi alla pratica religiosa come tale e si configurano invece come repressione di altri reati (ad esempio, propaganda antosovietica eccetera).

Gli interventi svolti in campi analoghi in passato hanno purtroppo dovuto riscontrare una assoluta mancanza di seguito da parte sovietica, ove se ne è invero contestata la stessa legittimità e si è considerato trattarsi di un'indebita ingerenza negli affari interni dell'URSS. Tale atteggiamento non può non destare la più seria preoccupazione presso il Governo, data l'importanza che esso ha attribuito fin dall'inizio al processo CSCE (Conferenza sicurezza europea) in tutte le sue componenti e dato l'impegno che il Governo stesso dedica alla continuità ed all'approfondimento di tale processo, considerato base essenziale per il progresso della distensione in Europa.

Il problema generale evocato dall'interrogante non potrà essere ignorato, tanto meno a fronte della prospettiva della riunione multilaterale in materia dei diritti

dell'uomo prevista ad Ottawa nel maggio 1985 a seguito della Conferenza di Madrid, la quale svolgerà un'indispensabile opera di preparazione della riunione di verifica del globale processo CSCE indetta a Vienna per il 1986. La riunione di Ottawa, destinata a passare in rassegna la problematica connessa all'affermazione del settimo principio dell'Atto finale di Helsinki, che garantisce, come noto, l'esercizio effettivo delle libertà di pensiero, di coscienza, religione e credo, appare sede particolarmente adeguata alla trattazione di tutti quei casi concreti nel cui complesso rientra anche quello che forma oggetto della interrogazione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

RONZANI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere —

premessi che la legge n. 270 proibisce di nominare personale non di ruolo dato che stabilisce che «per i corsi per adulti finalizzati al conseguimento di titoli di studio, ivi compresi i corsi sperimentali di scuola media per i lavoratori, si provvede esclusivamente mediante personale docente di ruolo»;

considerato che in una realtà come quella della provincia di Vercelli ci si trova nell'impossibilità di nominare tale personale poiché esso è già stato sistemato e utilizzato in altre attività;

rilevato che per effetto della situazione che si è venuta a determinare non è possibile avviare i corsi dell'150 ore:

a Cossato e a Triverio (Vercelli) dove mancano due insegnanti di lettere, uno di matematica e uno di francese;

ad Andorno (Vercelli) dove mancano un insegnante di lettere e uno di matematica;

a Borgosesia dove manca un insegnante di lettere —

se intende autorizzare la nomina di personale supplente non di ruolo nell'organico di diritto per consentire il regolare svolgimento dei corsi delle 150 ore.

(4-05959)

RISPOSTA. — *Nel ribadire le considerazioni già espresse in sede di riscontro alla precedente interrogazione del 26 ottobre 1983, n. 4-01036, in ordine all'utilizzazione dei docenti nei corsi sperimentali di scuola media per lavoratori, questo Ministero, al fine di consentire il funzionamento di tali corsi nella provincia di Vercelli, ha autorizzato, anche per l'anno scolastico 1984-85, l'assunzione di supplenti annuali. Istruzioni al riguardo sono state fornite al competente provveditore agli studi con telex del 29 ottobre 1984, n. 14833.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ROSSATTINI. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che: la vigente normativa prevede che la concessione ferroviaria dell'abbonamento mensile a riduzione per studenti sia concessa per percorsi entro il limite massimo di 350 chilometri;*

mentre la limitazione può trovare giustificazione nella ipotesi di uguale corso di laurea esistente presso università degli studi più vicine alla residenza dello studente, nel caso, invece, in cui il corso di laurea è l'unico vicino alla residenza anagrafica dello studente, tale limitazione è immotivata;

ciò che avviene, ad esempio, per studenti di Sondrio che si iscrivono al corso di laurea in psicologia. Tale difficoltà esiste solo a Padova e a Roma ed il percorso più favorevole (Sondrio-Milano-Verona-Padova) supera i 350 chilometri —

quali provvedimenti intende adottare per modificare tali disposizioni onde evitare un aggravio di oneri per studenti già disagiati per il fatto di risiedere in zone periferiche del nostro paese. (4-06383)

RISPOSTA. — *La vigente normativa prevede che l'abbonamento ridotto mensile a favore degli studenti universitari, possa essere rilasciato per una percorrenza massima di 350 chilometri, che già costituisce una deroga al limite di 250 chilometri previsto per le altre categorie di studenti.*

Un ampliamento della percorrenza a favore degli studenti universitari frequentanti corsi di laurea esistenti presso atenei distanti oltre 350 chilometri dalla residenza darebbe adito a richieste da parte di altre categorie aventi titolo all'abbonamento in questione, che si trovano in situazione simile, col risultato — incompatibile con gli attuali criteri restrittivi in materia di concessioni tariffarie — di allargare l'area delle agevolazioni di viaggio sulla rete delle Ferrovie dello Stato con conseguenti oneri a carico dell'erario.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

FRANCO RUSSO. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere:*

se risponde al vero che gli archivi notarili di Genova sono in una situazione di greve disorganizzazione, con centinaia di atti notarili giacenti a terra invece di essere accatastati;

se esiste in questi uffici il rispetto dei vari ruoli e delle qualifiche, e se è stato definito il regolamento interno;

se corrisponde al vero che c'è una penuria di direttivi, per cui gran parte dei compiti che costoro dovrebbero svolgere sono scaricati sugli impiegati della carriera esecutiva, che così trascurano i doveri che gli sono propri in qualità di archivisti;

se le ispezioni sul notariato sono effettuate in numero congruo e in maniera approfondita;

quali provvedimenti intende adottare qualora la situazione qui descritta corrispondesse a verità. (4-05794)

RISPOSTA. — *Gli atti notarili originali, ivi compresi quelli pervenuti nel novembre 1983 dal soppresso archivio notarile sussidiario di Chiavari (Genova) e nel biennio 1982-83 dai notai cessati dall'esercizio professionale, risultano tutti regolarmente e ordinariamente collocati nelle apposite scaffalature dei magazzini archivistici.*

Sono collocati sul pavimento:

al terzo piano fascicoli di pratiche nonché registri amministrativi e contabili

per i quali deve procedersi alle operazioni di scarto;

al primo e al secondo piano numerosi contenitori di cartone nei quali trovansi tuttora le copie degli atti pervenute dal soprappreso archivio notarile sussidiario di Chiavari e per le quali dovranno eseguirsi lo spoglio ai fini dell'eventuale scarto e, successivamente, il riordinamento, appena saranno state ricoperte le vacanze della pianta organica.

Alla data del 21 ottobre 1984 risultano portate a termine le verifiche periodiche agli atti ricevuti nel biennio 1982-83 da 30 dei 41 notai soggetti nel 1984 ad ispezione ordinaria. L'attuale turno ispettivo verrà presumibilmente ultimato entro il dicembre 1984. Nell'archivio notarile di Genova, privo attualmente di titolare, presta servizio un impiegato direttivo in sottordine che, nel periodo agosto-novembre 1984, è stato saltuariamente applicato alla sede di Novara per eseguirvi le ispezioni biennali agli atti e repertori dei notai del distretto e che nel 1983 è stato bisettimanalmente distaccato presso l'archivio notarile di Pavia con incarico della reggenza di tale ufficio.

Nell'archivio notarile di Genova, ove sono complessivamente vacanti cinque posti, ossia un terzo dell'intera dotazione organica, l'espletamento delle varie mansioni viene rigorosamente effettuato secondo la distribuzione dei servizi disposti col regolamento interno approvato da questo Ministero. Nei confronti dei dipendenti è osservato il rispetto dei vari ruoli e delle qualifiche. Non risulta che compiti propri del personale direttivo vengono svolti da impiegati della carriera esecutiva o che comunque siano ad essi attribuiti, né che ciò si verifichi per appartenenti ad altra carriera non direttiva.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

SANZA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

in atto sussiste una tendenza della amministrazione ad omogeneizzare le norme di stato giuridico del personale non insegnante con quelle dei docenti;

in particolare, nell'ordinanza ministeriale 14 febbraio 1984, a carattere permanente, concernente i trasferimenti del personale insegnante, manca l'acquisizione delle analoghe norme esistenti per il personale docente riguardanti la precedenza conferita al docente soprannumerario o trasferito d'ufficio di rientrare nella scuola di titolarità, qualora si renda disponibile un posto nella precedente scuola di titolarità dell'interessato;

la mancanza di analoga normativa determina una manifesta ingiustizia nei confronti del personale esecutivo ed ausiliario in quanto, attraverso il meccanismo dei trasferimenti d'ufficio in altre sedi, il personale con maggiore punteggio viene svantaggiato rispetto ai controinteressati con minore punteggio rimasti in utilizzazione nella sede di precedente titolarità, determinandosi così un vero scorporamento di sede;

una seconda grave carenza è determinata dall'adozione del criterio di automatica assegnazione del personale non insegnante, in sede di trasferimento d'ufficio, la quale avviene secondo l'ordine (quasi alfabetico) contenuto nel bollettino ufficio di elencazione delle scuole, anziché secondo l'ordine di viciniorità;

il criterio della viciniorità, adottato per i docenti, risponde a maggiore esigenza di giustizia per cui ogni ulteriore considerazione può ritenersi superflua;

il criterio adottato per i non docenti penalizza fortemente il personale, per cui si verifica che un bidello, soprannumerario nel comune di San Giorgio Lucano (Matera), venga assegnato d'ufficio in una scuola del comune di Accettura (distante oltre 100 chilometri) anziché a Valsinni (distante appena 30 chilometri) solo a causa della lettera alfabetica delle iniziali dei comuni in questione —

quali provvedimenti intenda adottare in merito ai problemi sopra prospettati.

(4-05362)

RISPOSTA. — Nell'esaminare le integrazioni da apportare all'ordinanza ministeriale sui trasferimenti del personale non docente, questo Ministero non ha mancato di soffer-

mare l'attenzione sulle problematiche evidenziate dall'interrogante, circa l'opportunità di disciplinare la materia con criteri analoghi a quelli adottati per il persona docente.

Nell'ordinanza ministeriale del 30 ottobre 1984 ha trovato puntualmente la previsione, infatti, quanto rilevato dall'interrogante e cioè la precedenza nel rientro dei soprannumeri nelle scuole di titolarità in cui si ricostruisce il posto (articolo 13) e l'individuazione di criteri di viciniorità, ai fini dei trasferimenti d'ufficio per soppressione di posto (articolo 17). L'ordinanza predetta è stata inviata ai provveditori agli studi con circolare del 30 ottobre 1984, n. 326.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

SCARAMUCCI GUAITINI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di reversibilità di guerra, posizione n. 97712-G, intestata alla signora Galluzzi Onorina nata a Terni il 5 marzo 1913, residente a Terni, via Cocciaio Nerva, n. 9 sorella di Galluzzi Tolmino, deceduto a Tobruk (Africa). (4-06568)

SCARAMUCCI GUAITINI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di reversibilità di guerra, posizione n. 97712-G, intestata alla signora Onorina Galluzzi nata a Terni il 5 marzo 1913, residente a Terni, via Cocciaio Nerva, n. 9 sorella di Talmino Galluzzi, deceduto a Tobruk (Africa). (4-04271)

RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale del 15 giugno 1983, n. 1343428, alla signora Onorina Galluzzi è stata concessa, quale collaterale maggiorenne dell'ex militare Tolmino, pensione indiretta di guerra a decorrere da 6 marzo 1978, giorno successivo a quello di compimento del sessantacinquesimo anno di età, epoca in cui l'inabilità a qualsiasi proficuo lavoro è da considerarsi presunta per disposizione di legge (articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915). Con

lo stesso provvedimento, inoltre, è stata fatta riserva di eventuale retrodatazione degli assegni, con riferimento alla data di presentazione della domanda, qualora l'interessata fosse stata riconosciuta inabile a proficuo lavoro.

La cennata determinazione direttoriale, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 3 ottobre 1983, è stata trasmessa, con il relativo ruolo di iscrizione n. 5246221, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Terni con elenco del 18 febbraio 1984, n. 2, per la corresponsione degli assegni spettanti all'interessata.

Con successiva determinazione direttoriale del 18 giugno 1984, n. 1370601, in conformità del parere espresso dalla commissione medica superiore nella seduta del 24 novembre 1983, alla signora Galluzzi è stata concessa, a scioglimento della riserva di retrodatazione degli assegni contenuta nell'anzidetto provvedimento, il rateo di pensione per il periodo dal 1° gennaio 1977 al 5 marzo 1978 (giorno anteriore a quello di decorrenza della precedente liquidazione).

Anche quest'ultimo provvedimento, approvato dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 2 luglio 1984, è stato trasmesso, con il relativo ruolo di variazione n. 3250399, alla direzione provinciale del Tesoro di Terni con elenco del 7 luglio 1984, n. 9.

Detta direzione ha per altro fatto presente di non aver potuto provvedere al pagamento di quanto dovuto alla signora Galluzzi in quanto la medesima, all'atto della consegna del certificato di iscrizione, ha dichiarato di essere beneficiaria di altro trattamento pensionistico.

Di conseguenza, la direzione provinciale in parola, dopo aver accertato che l'interessata, quale titolare della pensione ordinaria n. 1606285 dell'INPS era provvista di un reddito complessivo annuo di importo superiore al limite massimo previsto dalle vigenti disposizioni in materia per il conferimento del beneficio pensionistico di guerra, ha pagato alla signora Galluzzi gli arretrati fino al 31 dicembre 1979.

Per quanto concerne invece il periodo successivo a tale data, è stata inviata a que-

sta Amministrazione centrale la nuova certificazione reddituale, ai fini della revoca del menzionato beneficio per mutate condizioni economiche della titolare.

Il relativo provvedimento, approvato dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza del 15 ottobre 1984, è stato inviato il successivo 29 ottobre al comune di Terni per la notifica alla parte interessata, mentre il ruolo di variazione è stato trasmesso, per l'esecuzione, alla citata direzione provinciale del Tesoro di Terni con elenco del 13 novembre 1984, n. 13.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SCARAMUCCI GUAITINI, MACCIOTTA, FILIPPINI E NICOLINI. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:

secondo notizie pervenute, il Ministro delle partecipazioni statali intenderebbe elaborare un decreto, al fine di apportare modifiche statutarie relative all'Ente autonomo di gestione cinema;

dette eventuali modifiche sembrerebbero vanificare i compiti di coordinamento e di programmazione, nonché di promozione del cinema di qualità, attività queste, che rientrano, invece, nella attuali finalità previste per l'ente autonomo

se questo dovesse essere il reale intendimento del Dicastero, si opererebbe una scelta regressiva, la quale inficierebbe, in modo serio, l'impegno e le finalità culturali che, invece, un siffatto Ente deve non solo perseguire, ma anche continuamente consolidare;

infine, che è anche pervenuta notizia della volontà del Ministero di operare modifiche nell'ambito della stessa composizione del Consiglio di amministrazione dell'Ente in questione —

1) se le notizie pervenute, relative alle modifiche statutarie, nonché della stessa composizione del Consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo di gestione cinema rispondono a verità;

2) quali siano gli attuali intendimenti del Ministero, relativamente all'Ente au-

tonomo di gestione cinema e più in generale per il Gruppo cinematografico pubblico;

3) se ritenga opportuno informare tempestivamente il Parlamento su qualsiasi eventuale atto, anche di tipo amministrativo, che s'intendesse prendere nei confronti dell'Ente autonomo di gestione cinema.

(4-06385)

RISPOSTA. — Il Consiglio dei ministri, nella riunione del 7 novembre 1984, ha approvato, udito il parere del Consiglio di Stato, alcune modifiche allo statuto dell'Ente autonomo di gestione per il cinema, il cui testo integrale è in corso di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale.

Le modifiche introdotte non vanificano certamente i compiti di coordinamento e programmazione dell'ente o quelli di promozione di prodotti cinematografici di qualità. Essi mirano invece a rendere omogeneo lo statuto dell'ente cinema a quello proprio degli altri enti di gestione per quanto attiene ai principi fondamentali — delineati nella legge istitutiva del Ministero delle partecipazioni statali del 22 dicembre 1956, n. 1589 — relativi ai rapporti istituzionali tra enti di gestione e società partecipate. A tal proposito una prima significativa modifica fu introdotta con il decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 1982, n. 632, mediante la ricostituzione di organi collegiali di amministrazione in luogo degli amministratori unici.

Al fine poi di completare il processo di adeguamento volto al recupero alle società operative dell'autonomia decisionale adeguata alle caratteristiche imprenditoriali del soggetto societario, elemento questo evidenziato tra l'altro del Consiglio di Stato nel parere di legittimità reso nel 1982 sul medesimo oggetto, si sono eliminate le espressioni di natura dirigistica contenute nella normativa novellata.

Così evidentemente non significa privare l'ente di gestione dei compiti di programmazione, coordinamento e promozione, ma fa sì che essi vengano correttamente esercitati nelle forme che sono connaturate al regime societario del soggetto nei cui confronti esse debbono valere, al pari di quanto accade per tutti gli altri enti di gestione

nei confronti delle società finanziarie ed operative.

Quanto alle modifiche introdotte a proposito della composizione del consiglio di amministrazione dell'ente, è apparso anzitutto indispensabile riconfermare la presenza, nel suo ambito, di rappresentanti dei dicasteri delle partecipazioni statali, del bilancio, della pubblica istruzione e del turismo e dello spettacolo per soddisfare precise esigenze pubblicistiche.

Si è poi ritenuto di ridurre a nove il numero dei componenti di detto organo, per evitare le difficoltà di funzionamento dovute alla sua precedente natura pletorica, nonché di modificare la connotazione dei membri del consiglio, da ricercare tra esperti in direzione e organizzazione aziendale, ovvero aventi significative esperienze nel settore.

Ciò comporta che la presenza di autori, registi e critici cinematografici, prevista dalla norma statutaria che si è inteso modificare, va correttamente riportata ad un momento anteriore alla formazione della volontà collegiale dell'organo di amministrazione, tenuto conto che essa deve interessare la fase di carattere istruttorio che è a monte sia della formulazione dei programmi, sia delle successive scelte operative affidate alle società controllate. Le stesse ragioni già evidenziate valgono a giustificare la partecipazione della rappresentanza sindacale in un momento anteriore a quello di formazione delle linee strategiche dei programmi dell'ente.

Di tutte le suesposte modifiche, proposte dal Governo, il Consiglio di Stato ha riconosciuto la correttezza sotto il profilo della legittimità.

Un volta completata la riforma ordinamentale si provvederà alla ricostituzione degli organi collegiali nello scrupoloso rispetto, quanto alle scelte dei relativi componenti, dei parametri di valutazione indicati nello stesso statuto con riferimento alle singole categorie cui i medesimi devono appartenere.

Gli organi così ricostituiti dovranno attuare, pur nella sostanziale autonomia gestionale ad essi riconosciuta, le finalità e gli obiettivi indicati nei programmi dell'en-

te già sottoposti all'esame degli organi parlamentari e da me, in più occasioni, illustrati innanzi alle competenti Commissioni. Nell'eventualità, in fine, di nuovi fatti che possono interessare il settore in esame sarà mia cura informare tempestivamente il Parlamento.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

SCARAMUCCI GUAITINI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra, posizione n. 76968, intestata alla signora Proietti Armida, nata a Spoleto (Perugia) il 12 gennaio 1922 e residente a Foligno (Perugia), via Corso nuovo 11, int. 15. (4-06564)

RISPOSTA. — Con decreto del direttore provinciale del Tesoro di Perugia in data 13 luglio 1982, n. 26075, alla signora Armida Proietti venne negato diritto a trattamento pensionistico quale orfana di Amico per non riconosciuta inabilità a qualsiasi proficuo lavoro. Contro il surriferito decreto direttoriale, l'interessata presentò, ai sensi dell'articolo 24 della legge 30 dicembre 1981, n. 834, ricorso gerarchico assunto a protocollo con il n. 76968/RIGE.

In conseguenza, si è proceduto alla revisione della pratica pensionistica della suddetta corrente. In tale sede, però, non sono emersi elementi di giudizio idonei a modificare il cennato provvedimento negativo.

Pertanto, con decreto dell'1 febbraio 1984, n. 055250 RIGE, è stato respinto il ricorso gerarchico presentato dalla signora Proietti. E ciò in conformità dei pareri espressi dalla commissione medica superiore nella seduta del 2 dicembre 1983 e dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra costituito in sezione speciale.

Detto decreto — avverso il quale può essere proposto ricorso giurisdizionale davanti alla Corte dei conti nei modi ed entro i termini di cui all'articolo 25 del succitato decreto del Presidente della Repubblica n. 834 del 1981 — è stato trasmesso in data 1°

giugno 1984 al comune di Foligno per la notifica dalla parte necessaria.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra, posizione n. 1452525, intestata al signor Sebastiani Silvio nato a Foligno (Perugia) l'11 novembre 1910 e residente a Foligno (Perugia), via del Mercato, n. 14. (4-06577)

RISPOSTA. — *Al signor Silvio Sebastiani, riconosciuto affetto da: 0 0 congiuntivite catarrale cronica e tenui nubecole corneali, venne concessa, con determinazione del 29 settembre 1972, n. 3377812-Z, la pensione di guerra di ottava categoria dal 1° novembre 1954 a vita. Con la stessa determinazione venne negato diritto a pensione per l'affezione 0 0 — segni modici di retinopatia da diabete in quanto non dipendente da causa di servizio di guerra, né interdipendente con la congiuntivite catarrale.*

Con successiva determinazione del 25 settembre 1981, n. 2685773-Z, è stata respinta l'istanza di più favorevole trattamento pensionistico, prodotta dal signor Sebastiani il 27 marzo 1980, per non riscontrato aggravamento dell'infermità congiuntivale per la quale, come anzidetto, l'invalido fruisce di pensione di ottava categoria vitalizia.

La succitata determinazione negativa n. 2685773-Z, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 7 gennaio 1982, è stata regolarmente notificata alla parte interessata il 13 marzo 1982 a cura del comune di Foligno.

Non risulta che, successivamente, il signor Sebastiani abbia prodotto una qualsiasi altra istanza e, pertanto, allo stato degli atti, nessun nuovo provvedimento deve essere adottato dall'Amministrazione nei di lui riguardi.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SERAFINI. — *Ai Ministri per l'ecologia e dei lavori pubblici.* — Premesso:

che recentemente dovrebbe avere una superficie di circa 3.000 mq. ed accogliere una auditorium di 500 posti utilizzabile per congressi e rappresentazioni teatrali o concerti, un albergo, un lido, dei giardini con vegetazione mediterranea;

che non risulta che l'iniziativa abbia avuto l'avallo, l'incoraggiamento, o la partecipazione di alcuni degli studi di architettura e di urbanistica che in questi ultimi tempi, a vari livelli, si stanno occupando della città;

che lo stato del Lago d'Orta dal punto di vista ecologico ha raggiunto un grave stato di degrado, e che la costruzione dell'isola artificiale anziché favorire un processo di depurazione delle acque, aggraverebbe ulteriormente il degrado —

quali iniziative hanno allo studio i Ministri interrogati al fine di evitare la realizzazione di questo progetto con il quali si inquinerebbe ancor più quello che è già quasi intollerabilmente inquinato, rallentando pericolosamente il già lento ricambio delle acque del Lago, sottraendo anche forze e mezzi che potrebbero essere impiegati per il risanamento. (4-02318)

RISPOSTA. — *A seguito dell'incarico affidato a un gruppo di architetti, il Consorzio per lo sviluppo del Basso Toce fra i comuni di Baveno, Casale Corte Cerro, Ghiffa, Gravellona Toce, Nonio, Omegna e Verbania (Novara), ha elaborato un piano regolatore generale intercomunale, adottato dal consiglio comunale di Omegna (Novara) in data 19 luglio 1983. Il suddetto piano contiene, fra l'altro, alcune proposte per l'incremento del settore turistico-ricreativo. Fra queste, viene ipotizzata la costruzione di un isolotto artificiale, prospiciente il centro storico della città, dotato di attrezzature ricettive di tipo alberghiero, inserite in un contesto di servizi di varia natura (auditorium, accesso al lago, attrezzature per il tempo libero, eccetera).*

Si tratta dunque di proposte che verranno vagliate e discusse dal consiglio comunale e quindi, sottoposte, insieme alle deter-

minazioni del consiglio comunale, all'esame degli organi regionali, chiamati ad esprimere il proprio parere, prima della emissione del decreto di approvazione del presidente della giunta regionale.

In proposito, deve ricordarsi che la normativa affida alla Regione, tra l'altro, la programmazione degli interventi di depurazione e di conservazione delle acque e di smaltimento dei rifiuti liquidi e idrosolubili, nonché la rilevazione dei dati relativi alle caratteristiche idrogeologiche, fisiche e biologiche dei corpi idrici superficiali e sotterranei ed il loro andamento nel tempo.

La stessa Regione provvede, inoltre, a norma dell'articolo 8 della legge 10 maggio 1976, n. 319 e successive modifiche ed integrazioni alla redazione, sentiti i comuni interessati, del piano regionale di risanamento delle acque.

Ad ogni modo, dalle notizie pervenute dalla prefettura, opportunamente interessata, non risulta che sia stato predisposto sinora un progetto esecutivo per la costruzione del manufatto. Lo stesso Ministero dei lavori pubblici non è stato interessato al progetto per la realizzazione dell'isola artificiale.

Si deve altresì escludere che l'iniziativa, ancora in fase iniziale di progettazione, abbia ottenuto dalla Regione le approvazioni necessarie a renderla eseguibile; d'altra parte, dovrà essere proprio la Regione, nell'esercizio delle sue competenze, a valutare attentamente le gravi incidenze nella tutela delle acque e nella protezione del paesaggio di un'opera che, dal punto di vista ambientale, non può non suscitare preoccupazioni.

Il Ministro per l'ecologia: BIONDI.

SERVELLO, FRANCHI FRANCO E FORNER. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e dei trasporti. — Per sapere —

se sono a conoscenza che da oltre un mese la società S.N.A.P., Società di navigazione padana, non effettua trasporti relativi alla fornitura di olio combustibile alla centrale ENEL di Porto Tolle, in quanto è in atto una vertenza tra il comune e la

suddetta centrale, per il rinnovo del permesso di attracco;

se è stato preso in considerazione quanto esposto nel telex in data 12 luglio inviato dalla S.N.A.P. a tutti gli organi competenti e a tutte le forze politiche, e quali provvedimenti siano stati disposti in conseguenza;

se sono a conoscenza che tale vertenza ha già causato il licenziamento di 144 lavoratori della S.N.A.P. su un organico di 185 in una zona dove la difesa del posto di lavoro è condizione di sopravvivenza;

quali provvedimenti immediati intendano adottare per ovviare ad una situazione che rischia di divenire drammatica per i lavoratori interessati, e per la stessa società S.N.A.P.;

quali siano le valutazioni del Governo sul discusso e discutibile comportamento della giunta comunale di Porto Tolle in questa complessa vicenda. (4-05187)

RISPOSTA. — La vertenza sorta tra l'ENEL e l'amministrazione comunale di Porto Tolle (Rovigo) è stata risolta a seguito dell'accordo intercorso tra questa Amministrazione ed il suddetto ente il 25 luglio 1984. Infatti la Società di navigazione padana — SNAP — ha ripreso ad effettuare i trasporti relativi alla fornitura di olio combustibile alla centrale ENEL di Porto Tolle ed ha ritirato il preannunciato licenziamento di circa 30 lavoratori, e non 144 come indicato nell'interrogazione.

Le parti hanno stabilito che la centrale di Porto Tolle venga interamente alimentata dall'oleodotto e dalla Sea-Line, a partire dal 1° marzo 1986, e, pertanto, il comune suindicato si è dichiarato disposto a revocare il provvedimento del 22 giugno 1984, che prevedeva la sospensione dell'attività delle bettoline.

Questa Amministrazione si è impegnata ad ottenere ed a seguire il rinnovo della cassa integrazione guadagni, secondo le procedure previste dalla legge ed inoltre a convocare quanto prima le parti che hanno sottoscritto l'accordo per una verifica dello stato di attuazione degli impegni assunti. Inoltre, si è convenuto che questo Ministe-

ro, se richiesto da una delle parti, provvederà alla loro convocazione.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

SOSPURI. — *Al Ministro per l'ecologia.*
— Per conoscere quali valutazioni intenda esprimere in merito alla proposta di realizzazione del Parco nazionale della Maiella, comprensivo di talune riserve già oggi istituite. (4-00460)

RISPOSTA. — *La tutela dell'ambiente naturale e in particolare dei parchi è oggetto della più viva attenzione da parte del ministro per l'ecologia proprio per la consapevolezza dell'urgenza che tale problema riveste in funzione di uno sviluppo più equilibrato del nostro paese.*

Infatti per i parchi e le riserve naturali, la mancanza di una normativa, in grado di disciplinare in modo corretto i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le comunità locali, rimuovendo ogni pericolo di smembramento dei parchi nazionali, è fonte di grave pregiudizio e impedisce l'avvio di quella politica di difesa dell'ambiente da molti reclamata e mai, in tutti i suoi aspetti, concretamente realizzata.

Per quanto riguarda la questione sollevata si precisa che tra le iniziative legislative proposte nella ottava legislatura in tema di parchi, il massiccio della Maiella non era compreso nella lista dei parchi nazionali da istituire. nel frattempo sono stati, però, fatti passi importanti per la tutela della Maiella, con la istituzione di nuove riserve naturali, d'accordo con la regione Abruzzo e con i comuni di Fara San Martino (Chieti) e di Palombaro, proprietari dei terreni.

Attualmente, le riserve naturali della Maiella, amministrate dalla gestione ex ASFD (Azienda di Stato per le foreste demaniali), si estende su oltre otto mila ettari e tutelano alcune delle zone più interessanti del massiccio montuoso.

È indubbio che la protezione andrebbe estesa ad altre zone della montagna, fino ad abbracciare una superficie di 40-50 mila ettari, allo scopo di impedire valorizzazioni

turistiche, quali strade ed impianti di risalita e la tutela può essere ottenuta con diversi strumenti giuridici: parco naturale, riserva naturale, parco nazionale.

Fino ad oggi, in mancanza di iniziative legislative e della Regione, il ministro dell'agricoltura e foreste è intervenuto con gli strumenti a sua disposizione ed ha istituito e gestisce le riserve naturali, operando d'accordo e in stretto contatto con la Regione e le amministrazioni locali.

L'intera materia dei parchi e delle riserve naturali, come noto, fin dall'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 24 agosto 1977, n. 616, concernente il decentramento delle funzioni amministrative dello Stato, attende di essere disciplinata con una legge quadro, nonostante molteplici proposte di iniziative legislative si siano succedute nelle decorse legislature.

Attualmente è allo studio uno schema di disegno di legge, la cui elaborazione viene curata in collaborazione con il Ministero dell'agricoltura e che quanto prima si intende portare all'attenzione del Consiglio dei ministri; nella individuazione delle zone da proteggere verrà tenuta in attenta considerazione anche la situazione della Maiella.

Il Ministro per l'ecologia: BIONDI.

SOSPURI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere quali motivi ritardano la liquidazione della pensione di inabilità intestata all'invalida civile Roberta Galvanini, nata il 1 giugno 1922 e residente in San Pietro in Cariano, riconosciuta invalida totale e permanente dalla Commissione sanitaria della USL n. 26 della regione Veneto in data 26 maggio 1983. (4-05883)

RISPOSTA. — *Il verbale di visita sanitaria della signora Roberta Galvanini è pervenuto alla prefettura di Verona il 1° giugno 1983.*

Appena terminata l'istruttoria, il 6 aprile 1984 la pratica è stata esaminata dal comitato provinciale di assistenza pubblica che ha concesso la pensione di invalidità.

Al termine degli altri adempimenti contabili, l'8 giugno 1984 la prefettura di Vero-

na ha fornito tutti i dati necessari a questo Ministero che ha disposto il pagamento della pensione della signora Galvanini a decorrere dal 28 settembre 1984.

Si soggiunge che, come tutte le altre pratiche, quella riguardante la signora Galvanini è stata trattata dalla prefettura di Verona secondo un rigoroso ordine cronologico, in conformità a direttive impartite da questo Ministero.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

STRUMENDO E MARRUCCI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere — posto che recentemente il sindacato di San Michele al Tagliamento (Venezia) è con fermezza intervenuto presso le autorità competenti per richiedere il finanziamento delle opere necessarie per la sistemazione dell'argine destro del fiume Tagliamento e per lamentare il ritardo con il quale si provvede a risolvere il problema della sicurezza delle popolazioni della zona, per altro già segnalato in data 9 marzo 1984 al Ministero dei lavori pubblici (Magistrato alle acque);

considerato che il Magistrato alle acque con propria nota del 13 settembre 1984 comunicava che, mentre per la sinistra del Tagliamento è stato possibile effettuare consistenti interventi utilizzando i finanziamenti relativi al terremoto del Friuli, nell'argine destro dello stesso fiume, ricadente nel Veneto, l'esiguità di finanziamenti ordinari non ha consentito finora di affrontare adeguatamente il problema per il quale è necessario un primo finanziamento di dieci miliardi;

visto che recentemente eccezionali precipitazioni hanno nuovamente allagato i terreni di bonifica per un totale di oltre 40 mila ettari creando altresì disagi per le abitazioni, per le attività e per le popolazioni, inducendo anche in questa occasione il Magistrato alle acque ad intervenire per impedire ulteriori allagamenti in caso di possibile piena —

se non ritenga indispensabile ed urgente provvedere allo stanziamento necessario alla realizzazione delle opere di tute-

la delle popolazioni di San Michele dai pericoli di nuove alluvioni, così come progettato dal Magistrato alle acque, evitato ulteriori danni all'economia e disagi alle popolazioni. (4-06159)

RISPOSTA. — Il programma di opere idrauliche, trasmesso con nota in data 26 marzo 1984, dal Magistrato alle acque di Venezia, contempla, in ordine prioritario, interventi urgenti per il completamento di opere idrauliche già avviate in base a precedenti programmi. La spesa complessiva prevista ammonta a lire 134.500 milioni, di cui lire 10.000 milioni da destinare alla sistemazione del basso corso del Tagliamento, da Latisana (Udine) al mare.

Le scarse disponibilità di fondi ordinari di bilancio hanno però consentito di assegnare al Magistrato alle acque nell'esercizio finanziario 1984 solo la complessiva somma di lire 19.500 milioni, che è appena sufficiente per il completamento delle prime opere indicate nel citato programma.

Si assicura, per altro, che le esigenze prospettate saranno tenute presenti allorché sarà possibile disporre dei nuovi stanziamenti di bilancio.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

TAMINO, CALAMIDA E FRANCO RUSSO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere a quanto ammonta la spesa per l'anno 1984 per la corresponsione degli stipendi al personale docente, ausiliario, tecnico ed amministrativo della scuola pagato direttamente dal Ministero della pubblica istruzione e a quanto ammonta la differenza tra la spesa previsionale e quella reale sulla base dei dati reali. (4-05675)

RISPOSTA. — La spesa complessiva per la corresponsione degli stipendi al personale docente, ausiliario, tecnico ed amministrativo della scuola, iscritta nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno 1984, ammonta a lire 17.665.969 milioni (previsione iniziale). Nel corso della gestione sono state disposte in-

tegrazioni di fondi per complessive lire 1.678.228 milioni per intervenuti provvedimenti (indennità integrativa speciale, miglioramenti economici al personale della scuola ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 571 del 1984), sicché la citata previsione iniziale è stata aggiornata a complessive lire 19.344.197 milioni.

Si informa, infine, che, al momento non è possibile determinare la differenza tra la spesa previsionale e quella reale, atteso che tale dato sarà disponibile solo quando le sezioni di tesoreria provinciale, a chiusura dell'esercizio 1984, renderanno note le somme effettivamente pagate.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

TRAMARIN. — Al Ministro dei trasporti.
— Per sapere — premesso.

che nel 1964 veniva soppressa, pur in assenza di una specifica delibera comunale di richiesta, ma solo con un telegramma personale del sindaco Angeli di Cortina, dopo che nel 1962 era già stata soppressa la tratta Cortina-Dobbiaco;

che veniva stipulata una convenzione ventennale tra le ferrovie dello Stato e la SAD per un trasporto sostitutivo su strada Calalzo-Cortina-Dobbiaco;

che presumibilmente alla scadenza inderogabile del 30 settembre la situazione dei trasporti nel bacino di traffico del bellunese diventerà molto critica e già le prime avvisaglie si hanno con la soppressione ingiustificata e dannosa di varie linee, tra cui la Cortina-Pocol-Falzarego e la Cortina-Misurina e la quasi certa soppressione della Cortina-Dobbiaco —

cosa intende fare il Ministro affinché l'acquisto di 18 nuovi autobus promessi dalla regione Veneto in una riunione tenuta a Cortina il 7 agosto del corrente anno sia adeguatamente e sollecitamente sorretto con il contributo del fondo nazionale per i trasporti e con l'integrazione dell'attuale fondo regionale veneto per i trasporti. (4-05554)

RISPOSTA. — Con la legge-quadro 10 aprile 1981, n. 151, è stato istituito presso il Mi-

nistero dei trasporti un fondo per gli investimenti nel settore dei trasporti pubblici locali di competenza regionale, per un periodo di quattro anni, sino al 1984 con una dotazione complessiva di duemila miliardi.

La cassa 1982 (450 miliardi) venne utilizzata a copertura della competenza 1981, mentre la competenza 1982, venne, a seguito di variazione di bilancio, annullata, per essere poi — con legge finanziaria n. 130 del 1983 — trasferita nell'esercizio finanziario 1985.

Ai sensi dell'articolo 12, primo comma, della citata legge-quadro, le Regioni dopo aver quantificato, con il concorso degli enti locali interessati e sentite le rappresentanze delle imprese a gestione privata, il fabbisogno degli investimenti, accertandone la congruenza con la politica di programmazione regionale, sottopongono al Ministero dei trasporti le corrispondenti richieste di finanziamento.

Quindi, viene effettuata la ripartizione del fondo tra le Regioni, d'intesa con la commissione consultiva interregionale, tenendo conto della densità di popolazione e dei flussi di traffico, nonché dei programmi di sviluppo e di assetto territoriale.

Di volta in volta, previo espletamento del prescritto iter si è tempestivamente provveduto ad erogare alle Regioni tutta la disponibilità di bilancio del fondo per gli investimenti relativa agli anni 1981, 1983 e 1984.

Relativamente alla previsione 1982 (come sopra evidenziato trasferita nell'anno 1985) si è già conseguita, sotto il profilo della ripartizione tra le Regioni, la prescritta intesa con la competente commissione consultiva interregionale. Il relativo importo (450 miliardi), dovrà essere erogato agli enti destinatari appena avrà approvato il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1985.

In particolare, alla regione Veneto, con le disponibilità del fondo investimenti, sono stati erogati, per il 1981, circa 29 miliardi; per il 1983, circa 36 miliardi e per il 1984, circa 36 miliardi; mentre per il 1982 verranno erogati nel 1985 circa 29 miliardi, per un totale di circa 131 miliardi sui duemila da ripartire tra le Regioni a statuto ordina-

rio e speciale e le provincie autonome di Trento e Bolzano.

Da quanto sopra detto emerge che, nell'attribuire i fondi non si provvede, con le disponibilità del fondo investimenti, ad interventi finanziari per unità d'impresa. Infatti, come sopra cennato, interlocutore diretto del Ministero, è l'ente regione, che si deve fare promotore, nell'ambito del rispettivo piano regionale dei trasporti, in connessione con le previsioni di assetto territoriale e dello sviluppo economico, delle corrispondenti richieste di finanziamento. Per altro, lo stesso articolo 12 terzo comma, della citata legge 151 del 1981, prevede che le Regioni possono aumentare le quote del fondo assegnate allo Stato con la destinazione di propri mezzi finanziari.

Evidentemente, nel caso specifico, la regione Veneto, in attuazione del proprio piano regionale dei trasporti, ha potuto assumere, nell'ambito della propria autonomia, l'impegno per l'acquisto di diciotto nuovi autobus a favore della SAD società per azioni, in quanto concessionaria di autolinee di competenza regionale.

Comunque, la problematica relativa all'incremento dei contributi per servizi di trasporto pubblico, di competenza regionale, potrà essere esaminata in sede di determinazione dei criteri di riparto del Fondo nazionale trasporti 1985 (ripiano dei disavanzi di esercizio ai sensi dell'articolo 9 della legge citata n. 151 del 1981).

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

TREBBI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — considerato che:

le molteplici interrogazioni e i numerosi appelli e interventi di associazioni e di personalità, a proposito dell'inopportuno e grave gradimento concesso al Governo italiano il 13 gennaio 1984 all'ambasciatore del Guatemala in Italia, generale Hector Mario Lopez Fuentes, sono tuttora senza risposta;

tale generale risulta (secondo informazioni attendibili) colpevole di efferati crimini contro il popolo del Guatemala, in quanto coordinatore delle operazioni dell'eserci-

to durante i sanguinari anni di dittatura di Lucas Garcia (1978-82) e Rios Montt (1982-83) che hanno portato al massacro di 13.500 vittime ufficialmente accertate per opera degli squadroni della morte; il massacro di più di 3.000 cittadini, l'assassinio di oltre 15.000 guatemaltechi, la fuga all'estero di migliaia di cittadini;

questo vero e proprio genocidio tuttora in corso che fa del Guatemala uno dei paesi più oppressi e martoriati del Centro America, dono sono calpestati i più elementari diritti umani, è stato denunciato e condannato da vari organismi internazionali, quali l'ONU, Amnesty International, il Parlamento Europeo, la Commissione internazionale per i diritti dell'uomo, la Commissione Episcopale, l'Associazione americana di giuristi, il Comitato italiano di solidarietà con il popolo del Guatemala, ecc.;

tenuto conto altresì della volontà di porre fine alla dittatura che opprime tuttora questo martoriato paese, volontà che si esprime attraverso la eroica lotta del popolo del Guatemala per l'affermazione della libertà e della democrazia, e dell'esito stesso della pur discutibile competizione elettorale del 2 luglio per la elezione dell'Assemblea costituente —

quali misure urgenti il Governo italiano intenda porre in atto per esprimere la propria solidarietà al popolo guatemalteco;

se il Governo non ritenga opportuno revocare il gradimento al generale Fuentes, la cui ulteriore permanenza suonerebbe grave offesa al popolo italiano e alla nostra Repubblica nata dalla Resistenza.

(4-04792)

RISPOSTA. — Per quanto concerne la situazione in Guatemala, va rilevato che una nota moderatamente positiva può essere costituita dalle recenti elezioni, tenutesi il 1° luglio 1984, per l'Assemblea costituente, anche se l'attività del predetto consesso dovrà unicamente limitarsi, come ha tenuto a precisare il capo del governo militare, generale Mejia Victores, alla elaborazione di un progetto di costituzione e di una legge elettorale per disciplinare le elezioni politiche previste per il corso del prossimo 1985. Ma so-

prattutto l'affluenza alle urne, tra le più alte rispetto ad elezioni svoltesi in passato, sta a significare l'aspirazione del popolo guatemalteco al ricambio democratico.

A questa incoraggiante evoluzione si contrappone purtroppo una situazione dei diritti umani che permane a livello elevato di degradazione, senza per ora segni di inversione o di sensibile miglioramento.

L'Italia ha fermamente e continuamente condannato, in particolar modo negli appositi fori internazionali, le violazioni dei diritti umani perpetrate in Guatemala e, da ultimo, ha votato, insieme con gli altri partners comunitari, a favore del progetto di risoluzione presentato durante la quarantesima commissione dei diritti dell'uomo a Ginevra con la quale veniva disposto, tra l'altro, il rinnovo del mandato, anche per il 1985, ad un relatore speciale incaricato di continuare per un ulteriore anno l'esame della situazione in Guatemala.

Per quanto riguarda il secondo quesito posto, va innanzi tutto precisato che la concessione del gradimento agli ambasciatori di cui viene proposta la nomina in Italia è atto di governo, effettuato nel quadro di una facoltà discendente dal diritto internazionale e non rapportabile, sotto vari aspetti, agli ordinari atti amministrativi di meno diritto interno italiano. In particolare, il concesso gradimento non implica certo un giudizio morale sull'ambasciatore a cui si riferisce, né esso significa approvazione delle pratiche politiche interne dello Stato in via dell'ambasciatore.

Il gradimento va piuttosto valutato, eminentemente, nel quadro dell'interesse internazionale dello Stato ad avere relazioni diplomatiche con altri Stati: interesse che è italiano e che va rapportato alla nostra costante tradizione di presenza costruttiva, anche in aree difficili, anche in territori stranieri dove l'attività di una rappresentanza diplomatica, la quale normalmente può funzionare solo se si consente reciproca funzionalità in Italia alla rappresentanza straniera, può rivelarsi estremamente importante, nella nostra tradizione di democrazia e di rispetto del diritto.

Non spetta al Governo — in questo spirito — di esprimere giudizi sull'operato

dell'ambasciatore Hector Mario Lopez Fuentes negli incarichi militari da lui ricoperti precedentemente all'attuale sua ambasceria nel nostro paese: e ciò, ripeto, non in un'ottica di avallo di operati (su cui, del resto, non sarebbe facile disporre di elementi concreti veramente esaurienti), ma nella particolare ottica che rende possibile il dialogo tra Stati, anche di ordinamenti ed ideologie molto diversi dai nostri.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

TREMAGLIA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere, se ritenga di dare precise disposizioni alle regioni, alle prefetture e agli istituti autonomi delle case popolari sull'obbligo dell'osservanza dell'articolo 34 della legge 26 dicembre 1981, n. 763, che assegna ai profughi un'aliquota di alloggi, compresi nei programmi d'intervento in materia di edilizia economica e popolare, non inferiore al 15 per cento.

Considerato che l'articolo 95 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, demanda alla competenza dei comuni l'assegnazione degli alloggi mentre la legge n. 763 su citata distingue i momenti: l'emanazione dei bandi e assegnazione degli alloggi, la prima di competenza degli IACP (articolo 34, comma 5, della legge n. 763 del 1981), la seconda dei comuni (articolo 34, comma 6, della legge n. 763 del 1981), il che crea confusione di competenze e conseguente elusione dell'obbligo della riserva percentuale di alloggi ai profughi, come è già accaduto al comune di Roma, per cui è stato necessario un ricorso al TAR del Lazio da parte dell'Associazione degli italiani rimpatriati per ottenere il rispetto del loro diritto. (4-00985)

RISPOSTA. — Non sembra che la normativa vigente in materia di profughi contenga disposizioni suscettibili di generare confusioni di competenza tra gli istituti autonomi per le case popolari ed i comuni.

Infatti, l'articolo 34 della legge 26 dicembre 1981, n. 763, attribuisce agli istituti autonomi per le case popolari la competenza

a bandire, nell'ambito del rispettivo territorio, i concorsi per l'assegnazione ai profughi dell'aliquota di alloggi ad essi riservata.

Spetta, invece, ai comuni, ai sensi dell'articolo 95 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, l'assegnazione degli alloggi medesimi sentiti i rappresentanti delle organizzazioni di profughi presenti nella regione, designati dal prefetto della provincia interessata secondo le indicazioni della Regione stessa.

Questo Ministero comunque è sempre intervenuto in tutte quelle circostanze, segnalate di volta in volta dalle prefetture, nelle quali si è ravvisata la necessità di superare obiettive difficoltà insorte nelle varie situazioni locali.

Quanto al caso, cui fa specifico riferimento l'interrogante, risulta che il comune di Roma aveva riservato una aliquota di alloggi pari al 15 per cento in favore dei profughi sia nel bando integrativo del concorso per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica per il 1981 sia nel bando integrativo di concorso per la generalità di cittadini relativo all'anno 1982.

In assenza, per altro, delle graduatorie speciali, la cui formazione è attribuita all'apposita commissione, prevista dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1035, l'amministrazione capitolina non ha potuto effettuare l'assegnazione degli alloggi in favore dei profughi, secondo le modalità indicate dall'articolo 37 della legge n. 763 del 1981.

A tal fine, la prefettura di Roma, a seguito di richiesta del commissariato del Governo nella regione Lazio, aveva inviato alla Regione stessa, il 31 maggio 1983, l'elenco delle associazioni di profughi operanti nella provincia, ma da parte del competente assessorato non risulta pervenuta alcuna indicazione sulle relative designazioni.

L'associazione italiana rimpatriati dalla Libia ha comunque presentato ricorso, davanti al tribunale amministrativo regionale (TAR) del Lazio, contro il comune di Roma per l'annullamento del bando di concorso concernente l'assegnazione degli alloggi di edilizia economica e popolare.

Nell'udienza del 7 dicembre 1984, il TAR ha però deciso di rinviare la discussione

del gravame, essendosi ravvisata la necessità di acquisire ulteriori elementi istruttori.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TREMAGLIA. — Al Presidenza del Consiglio dei ministri. — Per sapere:

se sia a conoscenza delle disposizioni date dal Ministro dei trasporti per la cessazione della linea Bergamo-Roma dal giorno 28 ottobre 1984, con un diverso percorso da Bergamo ad Ancona per giungere a Roma: penalizzando ancora una volta l'aeroporto e l'attività di Bergamo, dopo aver già colpito quella linea il 18 luglio di quest'anno, quando sempre lo stesso Ministero decise di chiudere l'aeroporto di Orio al Serio, per trasferire gli aeromobili in servizio da Bergamo a Roma per altra destinazione;

se sia a conoscenza che dopo quella circostanza, e dopo una riunione del 25 luglio al Ministero dei trasporti con una delegazione bergamasca, il Ministro dei trasporti si era impegnato non solo a riattivare il volo Bergamo-Roma dal 16 di settembre (il che è avvenuto), ma a sviluppare e potenziare l'aeroporto stesso, con una serie di iniziative e strutture, mantenendo comunque la concessione della linea passeggeri Bergamo-Roma;

se pertanto non ritenga arbitraria e determinata da altri interessi questa decisione, e anche illegittima, perché la linea Bergamo-Ancona costituisce una nuova concessione senza che vi sia né motivazione, né rispetto delle procedure volute dalla legge e, nel contempo, provoca la inattività della concessione esistente (Bergamo-Roma).

Gli interroganti chiedono se il Presidente del Consiglio, nell'ambito dei suoi poteri, non intenda prospettare al Ministro dei trasporti l'opportunità di revocare tale decisione, riportando così la situazione nei termini di giustizia e di rispetto della norma del traffico aereo e dei diritti della popolazione bergamasca. (4-06096)

RISPOSTA. — La penalizzazione subita dai voli tra Roma e Bergamo e viceversa in seguito all'inserimento dello scalo intermedio

di Ancona è stata determinata dalla necessità di collegare con Roma la città di Ancona, di cui è stata tenuta presente la caratteristica di capoluogo di una provincia fortemente industrializzata.

D'altra parte, considerato che le realtà operative delle flotte aeree attualmente esistenti non consentono il reperimento di risorse addizionali, l'unica soluzione praticabile era quella di utilizzare un preesistente servizio tra Roma ed il nord Italia, che presentasse un modesto coefficiente di occupazione.

In sostanza, se da un lato si è cercato di soddisfare le esigenze dell'utenza che da Ancona intendeva raggiungere Roma e viceversa, dall'altro si è avvertita la necessità di scegliere la soluzione che penalizzasse, in termini temporali per altro ridotti, il minor numero di passeggeri.

La linea che è risultata meglio rispondere alla suddetta duplice esigenza è stata quella tra Bergamo e Roma, che presentava una frequentazione media di 36 passeggeri per ciascun volo, con un'occupazione pari al 31 per cento dei 120 posti offerti.

Si precisa, tuttavia, che l'attuale soluzione operativa ha un carattere non definitivo. Infatti, allorché entreranno in linea i nuovi aeromobili biturbina con una disponibilità di circa 50 posti, le esigenze di utenze di entità ridotta, quale risulta esser quella di Bergamo, potranno trovare migliori soddisfazioni.

A tale riguardo, il rilancio dell'aeroporto di Bergamo quale centro operativo lombardo per collegamenti cosiddetti di terzo livello, oltre che come scalo alternativo rispetto agli aeroporti milanesi, in particolare rispetto a Linate, sembra un presupposto altamente positivo; ed in tal senso sta già adoperandosi la direzione generale dell'aviazione civile.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

VALENSISE. ALOI, POLI BORTONE E RALLO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso:

che presso la facoltà di medicina e chirurgia dell'università di Messina gli stu-

denti per le discipline per le quali esistono due corsi di studio sono suddivisi tra la 1^a e la 2^a cattedra con riferimento a criteri alfabetici;

che gli studenti che intendono trasferirsi da un corso all'altro devono farne richiesta entro il 31 dicembre vistata dal docente del corso di provenienza, dal docente del corso *ad quem*, dal preside della facoltà;

che l'autorizzazione eventuale al trasferimento consente di sostenere l'esame della disciplina solo nella sessione estiva dell'anno accademico successivo alla richiesta di trasferimento —

se la prassi in discorso, non prevista da norme statutarie o di legge, sia compatibile con le necessità di autonome scelte di studio e di formazione scientifica e con l'auspicabile concentrazione del periodo universitario che non sembra poter essere ritardato senza ragione.

Per conoscere, altresì, quali direttive ritenga di impartire per rimuovere, in conformità ai principi dell'ordinamento, le esposte difficoltà, rendendo flessibili le scelte di studio degli studenti tra le diverse cattedre della stessa disciplina.

(4-00424)

RISPOSTA. — La questione può ritenersi positivamente superata in quanto questo Ministero in data 18 giugno 1984 ha invitato il rettore dell'università degli studi di Messina ad effettuare, presso le facoltà di medicina e chirurgia, con la massima sollecitudine le operazioni necessarie al trasferimento da una cattedra all'altra degli studenti che ne avevano fatto richiesta al fine di facilitare le scelte di studio tra le diverse cattedre delle stesse discipline.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

VALENSISE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere quali iniziative intenda assumere nei confronti dell'amministrazione co-

munale di Pizzo, il cui sindaco non consente che i consiglieri comunali possano prendere visione delle delibere della Giunta ai fini dell'espletamento del loro mandato negli uffici comunali, essendo evidente che l'esame dei documenti da parte dei consiglieri non può essere agevolmente effettuato all'albo pretorio, per altro insufficiente, che non consente l'agevole lettura degli atti esposti. (4-04090)

RISPOSTA. — *L'amministrazione comunale di Pizzo (Catanzaro) non ha potuto provvedere, in modo tempestivo, al rilascio di copie di atti deliberativi ai consiglieri richiedenti, per difficoltà di carattere organizzativo.*

La prefettura di Catanzaro, comunque, ha richiamato l'attenzione del sindaco di Pizzo perché si attenga alla scrupolosa osservanza delle disposizioni vigenti in materia.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

ZANONE. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso:*

che il consiglio di amministrazione della Civilavia nell'ultima riunione dell'11 maggio avrebbe stabilito di declassare l'aeroporto di Torino Caselle da «aeroporto di primaria importanza» (sei in tutto in Italia) ad «aeroporto di secondaria importanza» (venti su tutto il territorio nazionale);

che la responsabilità di tutta la circoscrizione aeroportuale (comprendente Piemonte e Valle d'Aosta) passerebbe da un dirigente superiore ad un primo dirigente;

che se il Ministro ratificasse tale decisione, tutta l'area nord avrebbe solo lo scalo di Milano Linate con dirigente superiore;

constato:

che alla base della decisione della Civilavia pare ci sia stato solo un calcolo matematico sulla consistenza dei passeggeri sui vari scali;

che la bassa consistenza di passeggeri sull'aeroporto di Caselle è dovuta in buona parte all'erronea politica dell'Alitalia mirante quanto meno a limitare l'utilizzo di tale aeroporto da parte delle compagnie di bandiera estere;

che Torino rappresenta al pari di Milano un centro commerciale ed economico di rilevanza non solo italiano ma anche europeo —:

quali siano stati i reali criteri di valutazione da parte della Civitalia;

quali siano i suoi intendimenti visto che la firma prevista per giovedì scorso ha subito un ritardo;

se non sia nelle intenzioni del Ministro di rivedere la decisione della Civitalia che penalizza non solo la città di Torino ma tutta l'area nord dell'Italia. (4-04277)

RISPOSTA. — *Il territorio nazionale è suddiviso in 26 circoscrizioni aeroportuali la cui direzione, affidata ad un dirigente del ruolo dei direttori di aeroporto, ha sede in uno degli aeroporti della circoscrizione stessa. I dirigenti titolari delle predette circoscrizioni rivestono o la qualifica di dirigente superiore (su sei aeroporti) o di primo dirigente (su venti aeroporti).*

Il numero delle direzioni di circoscrizione aeroportuale e dei dirigenti ad esse preposti è rigidamente fissato e non suscettibile di variazione se non attraverso appositi provvedimenti legislativi. È invece possibile, con provvedimento amministrativo, variare la sede della direzione di circoscrizione aeroportuale e quindi di dimensionare gli uffici a livello dirigenziale, ferma restando la limitazione numerica di cui sopra si è detto. È altresì possibile, in via amministrativa, mutare il livello del dirigente preposto alla circoscrizione aeroportuale dimensionandolo o sulla qualifica di dirigente superiore o su quella di primo dirigente.

In relazione a tale possibilità il consiglio di amministrazione della direzione generale dell'aviazione civile, ha proceduto all'esame dell'attuale organizzazione delle circoscrizioni aeroportuali e, sulla base delle esigenze connesse allo sviluppo del traffico aeropor-

tuale su determinati aeroporti e dei compiti d'istituto facenti capo allo Stati, ha ravvisato la necessità, da un lato, di organizzare gli uffici di alcuni aeroporti a livello di direzione di circoscrizione attribuendo, di conseguenza, la struttura di ufficio di controllo del traffico aereo ad altri aeroporti per i quali detta struttura è stata ritenuta sufficiente e, dall'altro, di mutare il livello amministrativo di alcune direzioni aeroportuali, sempre nei limiti numerici di cui sopra si è detto.

In tale ambito, si è ritenuto opportuno attribuire il livello di dirigente superiore alle direzioni aeroportuali di Cagliari e di Catania, e di proporre alle direzioni di Torino-Caselle e Roma-Ciampino, precedentemente organizzate su detto livello, un direttore con qualifica di primo dirigente.

Il riassetto, infatti, riguarda soltanto i livelli amministrativi della direzione aeroportuale e non la categoria dell'aeroporto intesa come traffico, linee che vi operano, condizioni di agibilità. Il livello amministrativo del direttore preposto (primo dirigente o dirigente superiore) non è assolutamente legato a quello operativo. A tal fine è bene precisare, ad esempio, che a Malpensa (Milano) — aeroporto intercontinentale — esiste il livello di primo dirigente come si propone per Torino.

Tale livello amministrativo tiene conto essenzialmente dei complessi compiti gestionali che risultano superiori in aeroporti gestiti direttamente dallo Stato, come Cagliari e Catania, rispetto a quelli con gestione totale da parte di enti o società come la SAGAT di Torino e la SAR di Ciampino.

Per altro, l'impegno dell'Amministrazione nei confronti dell'aeroporto di Torino e dei problemi ad esso inerenti si è concretizzato in iniziative finalizzate all'esecuzione dei lavori con i finanziamenti residui di cui a precedenti leggi speciali (ed in tal senso ha già espresso al comune di Torino le necessarie autorizzazioni), all'acquisizione di finanziamenti ulteriori per l'esecuzione delle rimanenti opere necessarie e alla elevazione della categoria operativa (secondo le norme ICAO International civil aviation organization) al livello III-a, portando così

l'aeroporto di Caselle alle stesse condizioni degli scali più avanzati sia in Italia sia in Europa.

Come appare evidente, si tratta di iniziative che evidenziano l'interesse dell'Amministrazione verso lo scalo di Torino e l'impegno per mantenere un ruolo di rilievo nell'ambito della rete aeroportuale nazionale.

Appare, altresì, evidente che tali concrete iniziative confermano che i problemi relativi a tale aeroporto trovano la loro soluzione indipendentemente dalla qualifica del dirigente preposto alla direzione di circoscrizione aeroportuale.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

ZOPPI E ANTONI. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:

di fronte alle preoccupazioni che si sono determinate nella popolazione spezzina alle notizie pubblicate dalla stampa secondo le quali si sarebbe concretizzata una ipotesi di cessione ad un gruppo privato della società San Giorgio elettrodomestici di La Spezia;

la società San Giorgio è un'azienda valida, economicamente salda, che ha testimoniato anche di recente la sua capacità di penetrazione sui mercati esteri con l'acquisizione di una rilevante commessa dalla Cina;

tale azienda, con forte occupazione di mano d'opera femminile, rappresenta nella economia ligure, una realtà produttiva positiva e di diversificazione della presenza pubblica di indubbia utilità sociale —

se tali notizie corrispondono al vero, se in ipotesi affermativa:

a) quali sono le condizioni della cessione;

b) come si concilia una operazione del genere con gli impegni assunti dal presidente dell'IRI a proposito della presenza pubblica nella economia ligure compresa quella spezzina.

(4-03406)

RISPOSTA. — *La cessione della società San Giorgio elettrodomestici rientra nel quadro delle iniziative dell'IRI volte alla dismissione di attività non strategiche, in conformità agli indirizzi governativi ripetutamente espressi in materia.*

Per quanto riguarda le condizioni della cessione, deve precisarsi che, in base agli accordi di massima intercorsi tra l'IRI ed il gruppo acquirente ElFi, è stato effettuato il passaggio della Sofin al suddetto gruppo del 60 per cento del pacchetto azionario della San Giorgio elettrodomestici. Tali ac-

cordi prevedono inoltre la permanenza della Sofin nella compagine azionaria, con la restante quota del 40 per cento, per altri tre anni.

In questo modo verrà garantita l'attuazione degli investimenti ai quali si è impegnato il gruppo Elfi.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.